GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 260. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

I QUATTRO SOSTITUTI RIUNITI AL PALAZZO ROSA DI PARIGI

PROFONDE DIVERGENZE DIVIDONO già in partenza russi e occidentali

Violenta replica di Gromyko all'invito dell'inglese Davies di por fine alla guerra fredda tra i due blocchi - L'ordine del giorno sovietico non menziona nemmeno il trattato con l'Austria e insiste sullo sgombero delle truppe d'occupazione dalla Germania - I francesi mantengono tuttavia il loro ottimismo sull'esito dei lavori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

La seduta inaugurale della conferenza dei Sostituti si è aperta al Palazzo del Marmo rosa, alle ore 15, con un tempo splendido, e si è chiusa alle ore 19.10.

I Sostituti sono giunti all'Avenue Malakoff nel seguente ordine: Parodi, segretario generale al Quai d'Orsay e capo della delegazione francese; Jessup, Ambasciatore straordinario di Truman; Davies, Sottosegretario al Foreign Office e infine Gromyko. Il Sottosegretario russo arrivato qualche minuto prima delle 15, indossava un soprabito azzurro con cappello grigio topo. Egli non ha degnato di uno sguardo i numerosi fotografi che sulla scalinata d'accesso lo hanno preso di mira coi loro obiettivi.

I giornalisti e i diplomatici presenti hanno invano cercato di leggere quello che si cela dietro i suoi tratti enigmatici e corrugati. Questo giovane diplomatico sovietico di 42 anni, robusto, dal passo pesante, salito rapidamente agli altissimi gradi della gerarchia russa, ha suscitato un moto di grande curiosità e, a quanto sembra, ha impressionato le persone sedute intorno al tavolo della conferenza per la sua dialettica, che senza essere così brillante come quella del suo capo Viscinski, raggiunge spesso tonalità intense.

Conformemente agli usi diplomatici, la seduta inaugurale è stata presieduta dal delegato francese Parodi. I quattro hanno assunto intorno alla tavola rotonda ricoperta di un tappeto verde, le seguenti posizioni: di faccia a Parodi, Gromyko, alla destra del delegato francese, Davies, e alla sinistra Jessup.

Fin dal primo giorno sovietici e occidentali hanno messo le loro carte in tavola. A nome degli occidentali il britannico Davies ha presentato un progetto di ordine del giorno, la stessa cosa ha fatto Gromyko; entrambi i progetti comprendono tre punti. Quello occidentale è così redatto:

1) Esame delle cause della presente tensione internazionale in Europa e dei mezzi necessari per assicurare un miglioramento reale e duraturo nelle relazioni tra l'Unione Sovietica gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia;

2) Conclusione di un trattato per la restaurazione di un'Austria indipendente e democratica;

3) Problemi concernenti il ristabilimento dell'unità tedesca e la preparazione di un trattato di pace con la Germania.

Gromyko invece ha presentato questi tre punti:

1) Applicazione da parte delle quattro Potenze dell'accordo di Potsdam sulla smilitarizzazione della Germania e sulla proibizione della sua remilitarizzazione;

2) Accelerare la conclusione del trattato di pace con la Germania e in conformità il ritiro delle truppe di occupazione della Germania;

3) Miglioramento della situazione in Europa e passaggio immediato alla riduzione delle forze armate dipendenti dalle quattro Potenze: Unione Sovietica, Stati Uniti, Inghilterra e Francia.

A prima vista, i due ordini del giorno sembrano assai vicini l'uno all'altro, specialmente nella redazione, solo l'ordine della precedenza è capovolto. Il mancato accenno da parte dell'Unione Sovietica al trattato austriaco non ha una grande importanza e potrebbe trattarsi di una omissione involontaria. Ma un esame più approfondito, e soprattutto i discorsi tenuti da Davies e da Gromyko per commentare i due documenti, mostrano che almeno in partenza un fossato profondissimo separa i russi dagli occidentali.

Davies e Gromyko hanno parlato per 45 minuti ciascuno, Jessup e Parodi hanno rinviato a domani i loro interventi. Orbene, Davies ha svolto il punto di vista occidentale già noto; la causa prima dell'attuale tensione e dell'inquietudine che regna nel mondo è lo stato di guerra fredda esistente tra i due blocchi. Eliminiamo — ha detto Davies — le cause di tale guerra fredda e le diffidenze reciproche, dopo ci sarà più facile intenderci sull'avvenire della Germania. Il rappresentante britannico è stato assai misurato nei termini, ma fermo.

Gromyko invece ha tirato una violenta bordata contro gli occidentali accusandoli d'intrattenere in Europa l'inquietudine e il malessere con le loro continue violazioni del Trattato di Potsdam. Torniamo — egli ha detto — all'esecuzione corretta di quel trattato, applichiamo le clausole relative alla smilitarizzazione della Germania, poi ci sarà possibile accelerare la firma del trattato di pace con la Germania, e procedere di conseguenza al ritiro delle truppe di occupazione. Quanto al miglioramento della situazione in Europa, esso sarà immediato non appena eliminato il bubbone tedesco. Allora, ma solo allora, si potrà esaminare la possibilità di ridurre le forze armate dei quattro Grandi.

Gromyko ha dunque offerto la promessa della riduzione delle forze armate quale compenso all'applicazione del Trattato di Potsdam e allo sgombero della Germania da parte delle truppe d'occupazione. Come si vede, russi e occidentali parlano due linguaggi assolutamente differenti e procedono su strade parallele; le parallele potranno un giorno o l'altro incontrarsi?

Negli ambienti diplomatici francesi si è ottimisti, moderatamente, è vero, ma sempre ottimisti. Il portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato che a suo parere, prima che la conferenza dei supplenti abbia termine, sarà possibile mettere d'accordo i due ordini del giorno.

Un membro della delegazione russa, conversando oggi con un diplomatico francese, durante un breve intervallo dei lavori dedicato ai rinfreschi, avrebbe detto che l'Unione Sovietica è animata dalla migliore buona volontà e che desidera ardentemente che la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri abbia luogo. Questa dichiarazione significa forse che i russi, pur di non compromettere la grande conferenza, sono disposti a qualche concessione sull'ordine del giorno? Questa è l'impressione dei diplomatici francesi, che però non è condivisa interamente dalle altre delegazioni occidentali. Ad ogni modo è difficile farsi un'idea esatta della conferenza dalla sua prima seduta.

Gli occidentali non hanno ancora completato l'esposizione dei loro punti di vista, e sarà interessante domani sentire quello che dirà Jessup. Le sedute dei Sostituti sono segretissime e fino al termine dei lavori non vi saranno contatti con la stampa, tuttavia qualcosa finirà per trapelare, e la presa di posizione di Jessup sarà importante, perchè essa rivelerà le vere intenzioni degli americani.

L'atteggiamento degli Stati Uniti alla conferenza dà luogo a Parigi alle interpretazioni più diverse. Durante una conferenza stampa tenuta stamane ai giornalisti, l'americano Jessup ha ribadito che se l'U.R.S.S. non accetta di discutere la questione del riarmo russo e dei satelliti, vi saranno poche possibilità che la conferenza dei quattro abbia luogo. Questo lascierebbe presumere un atteggiamento d'intransigenza da parte americana. Ma secondo altre fonti, Jessup avrebbe ricevuto dal suo Governo istruzioni di favorire in tutti i modi la conclusione di un accordo tra i Sostituti affinchè la conferenza dei quattro Ministri possa svolgersi.

Domattina i tre occidentali si riuniranno di nuovo fra di loro per commentare il discorso di Gromyko e fissare le linee delle risposte di Jessup e di Parodi; nel pomeriggio i Sostituti s'incontreranno alle ore 15. Nessuna data e nessuna ora è stata fissata ancora per le successive riunioni. E' possibile che i Sostituti, dopo i discorsi di ordine generale, decidano una breve sospensione per consultare i rispettivi Governi; ciò indicherebbe che le posizioni prese oggi e domani, cioè durante il primo assalto, non sono che le posizioni tattiche soggette a modificazioni e ad accomodamenti.

BRUNO ROMANI

Malumore tedesco per l'assenza da Parigi

GLI ANGLO - AMERICANI HANNO CERCATO DI DISSIPARE I TIMORI DI BONN

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 5

Il Governo tedesco è tenuto informato sul corso della conferenza a quattro. Le tre Potenze occidentali gli hanno promesso di metterlo al corrente ogni volta che vi sia qualche nuovo sviluppo e François Poncet, a nome dell'Alta Commissione alleata, ha avuto stamane a tal fine una presa di contatto con Adenauer.

Ma la Germania non si accontenta d'essere «informata». E' il suo destino che è in gioco, e non siamo più — come ha seccamente osservato il recente Adenauer — nel 1945 quando i tedeschi, avendo appena perduto la guerra, non avevano voce in capitolo. Il portavoce del Governo federale ha dichiarato stasera che la Repubblica di Bonn spera di poter far valere a suo tempo il proprio punto di vista.

Non si nasconde qui un certo disagio per il fatto che i tedeschi non sono assenti da una conferenza in cui si parlerà soprattutto di questioni che li riguardano. La Germania è ormai politicamente maggiorenne. Domani riceverà l'autorizzazione a istituire un Ministero degli Esteri. L'esclusione dal colloquio fra le grandi Potenze sembra ormai un anacronismo. C'è chi teme che le decisioni gli vengano imposte dall'esterno, senza che esso possa far sentire le sue necessità.

Gli inglesi e gli americani hanno già cercato di dissipare tali timori, ripetendo che non venderanno la Germania ai russi. Qui non si mette in dubbio la sincerità delle loro parole, ma nessuno può prevedere quali saranno le posizioni tattiche in cui si troveranno gli occidentali?

Molto dipenderà dall'esito della conferenza a quattro. Stando agli elementi di giudizio di cui si dispone finora, non sono per nulla consolanti. La Germania dell'ovest, data la vicinanza del sipario di ferro e dati i continui rapporti con la zona orientale, è un buon osservatorio dal quale si può seguire con una certa assiduità lo sviluppo dell'offensiva propagandistica e diplomatica dei russi. Essa non contiene, almeno per ora, sostanziali novità.

I punti su cui insiste la propaganda comunista sono abbastanza semplici. Essa chiede che le quattro grandi Potenze concludano con la Germania un trattato di pace entro il 1951, cioè prima della fine dell'anno; e le truppe di occupazione dovrebbero essere ritirate. Queste tre richieste sono state formulate venerdì scorso dal Parlamento comunista della Zona orientale. Siccome di là dal sipario di ferro non si muove foglia se i russi non vogliono, bisogna dedurre che Mosca approva pienamente tale programma. E' quindi probabile che il delegato sovietico, quando siederà allo stesso tavolo con i tre colleghi occidentali, farà almeno in un primo tempo proposte non molto dissimili.

Ma non è tutto. Recenti trasmissioni di Radio Mosca, la più interessante delle quali è stata intercettata proprio oggi, gettano luce sulle intenzioni russe. L'URSS, stando a tali trasmissioni, chiederà l'unificazione delle due Germanie «a parità di condizioni». Essa non considera insomma il Governo di Bonn quale il vero Governo tedesco, ritiene che lo Stato unificato dovrebbe esser governato da una coalizione fra occidentali e comunisti. Tale eventualità avrebbe, si dice, qui, conseguenze catastrofiche. Il giorno che le truppe di occupazione si fossero ritirate, Grotewohl, seguendo la tattica che i comunisti seguirono in Cecoslovacchia e altrove, diverrebbe in breve tempo il padrone della Germania. L'URSS chiede inoltre, sempre stando a Radio Mosca, la smilitarizzazione della Germania e il controllo quadripartito della Ruhr che è attualmente sottoposta a un controllo anglo-franco-americano.

Quest'ultima richiesta è assai interessante. Essa non sembra indicare davvero uno stato d'animo conciliativo nei governanti russi. Lungi dal fare concessioni, essi cercherebbero di assicurarsi nuove posizioni più avanzate. Il controllo dell'URSS sulla Ruhr significherebbe che l'influenza sovietica per ora attestata sulla linea dell'Elba, si estenderebbe fino al Reno, nel più importante bacino minerario e industriale dell'Europa.

PIERO OTTONE

OGGI MOLLET SI PRESENTA ALL' ASSEMBLEA

POSSIBILE SVOLTA nella politica francese

Fermento nei paesi arabi per la questione marocchina - In Egitto è stato proclamato lo stato d'allarme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Il segretario generale del partito socialista, Guy Mollet, incaricato in un primo momento dal Presidente della Repubblica di una missione d'informazione e di conciliazione, ha oggi accettato di sollecitare dall'Assemblea nazionale il voto d'investitura. La vigente Costituzione francese prevede che il Presidente del Consiglio designato dovrà presentarsi davanti all'Assemblea e ottenere l'investitura dalla maggioranza assoluta dei suffragi, cioè 311 voti.

L'Assemblea è stata convocata per domani, martedì alle ore 15.30, e se Guy Mollet raccoglierà le 311 schede richieste, egli sarà il Presidente del Consiglio investito, cioè non avrà compiuto che una parte del suo cammino; dopo l'investitura egli dovrà superare lo scoglio della costituzione del Ministero. Nella storia politica recente della Francia vi sono già esempi di presidenti investiti alla maggioranza costituzionale, ma che sono falliti nel tentativo di formare il Gabinetto: durante la lunga crisi dell'autunno del 1949, dalla quale doveva uscire il Governo Bidault, ben due presidenti investiti, il socialista Jules Moch e il radicale Rene Mayer, non riuscirono a riunire la compagine ministeriale voluta.

Ad ogni modo Guy Mollet non si trova ancora di fronte al terzo ostacolo; egli ha superato a mala pena il primo, cioè la missione di consultazione, dovrà saltare domani il secondo, cioè l'investitura.

Su tutti i problemi di politica internazionale Guy Mollet ha assunto un atteggiamento decisamente filobritannico; con la sua azione egli ha impedito che a Strasburgo si formasse un embrione di unione europea senza l'Inghilterra e si è sempre opposto alla creazione di un'unione politica ed economica franco-italo-tedesca, perchè, come ebbe a dire un giorno «non si può fare l'Europa con due Stati ex nemici e senza l'Inghilterra».

Se egli dovesse riuscire, l'orientamento della politica estera francese ne risentirebbe profondamente; tale politica si ancorerebbe strettamente alla politica britannica e l'azione che la Francia ha intrapreso negli ultimi due anni per l'unificazione dell'Europa, passerebbe in seconda linea. Il programma di Governo preparato da Guy Mollet, e che egli stesso illustrerà domani all'Assemblea, è impostato principalmente sui problemi economici, primo quello relativo ai prezzi.

Nessuno sottovaluta in Francia l'importanza dei problemi economici, ma vi sono dei problemi di politica interna ed internazionale altrettanto importanti. E' quindi al programma e non all'uomo che si dirigono le critiche vivaci di più o meno tutti i settori. Come si vede, gli umori verso il Presidente designato non sono eccellenti e domani egli potrebbe avere la sgradita sorpresa della sconfitta.

Degli ultimi avvenimenti nel Marocco si è impossessata la Lega Araba, che in questi giorni sta conducendo una violenta campagna antifrancese nel Medio Oriente. Così la Camera dei deputati egiziana ha accusato oggi all'unanimità la Francia d'impiegare «sistemi di crudeltà» nel Marocco, ed ha affermato che essa appoggia pienamente «il Sultano, i leaders dell'Istiqlal e il valoroso popolo del Marocco nella lotta per la libertà e l'indipendenza».

La Camera ha invitato i Governi egiziano ed arabo a non risparmiare alcuno sforzo per «por fine ai massacri francesi nel Marocco» ed ha chiesto al suo Presidente di attirare l'attenzione di tutti i Parlamenti delle Nazioni amiche su quanto avviene in quel paese.

Nel corso di un comizio di massa, al quale hanno assistito oltre tremila persone, tra cui il segretario generale della Lega Araba Azzam Pascià e il capo della rivolta del Riff, Abd El Krim, è stata approvata una mozione in cui si chiede all'ONU di prendere immediate misure per far cessare la «aggressione» francese nel Marocco. Nella mozione si esprime inoltre la decisione di invitare gli Stati arabi ed islamici a boicottare la Francia politicamente, economicamente e culturalmente e di chiedere ai capi religiosi di proibire ai mussulmani il servizio militare volontario negli eserciti degli Stati «imperialisti o comunisti».

Data l'agitazione creata dalle notizie pubblicate nei giornali sulla questione marocchina, le autorità hanno proclamato lo stato d'allarme in tutto l'Egitto. Rinforzi di polizia sono stati dislocati a protezione dell'ambasciata e del consolato di Francia al Cairo e dei consolati e degli istituti francesi nelle altre città.

Anche al Parlamento siriano è stata approvata all'unanimità una mozione che denuncia l'«aggressione francese nel Marocco».

B. R.

Tito assumerà l'«interim» degli Esteri

Belgrado, 5

Il Maresciallo Tito ha annunciato oggi che assumerà lo «interim» degli Esteri per l'assenza del Ministro Edvard Kardelj, che deve rimettersi da una grave malattia. Gli affari correnti del Ministro saranno probabilmente assolti da Veljko Vlahovich, nominato la scorsa settimana capo del Consiglio di politica estera presso lo stesso Ministero.

L'assunzone «ad interim» del Dicastero degli Esteri, in un momento particolarmente delicato degli affari internazionali, da parte del Maresciallo Tito, si rileva in questi ambienti, sta a sottolineare ancor più la grande importanza che viene annessa dal Maresciallo jugoslavo al problema delle relazioni con l'estero. Tale argomento è stato negli ultimi tempi al disopra di tutti gli altri in ogni discorso pubblico da parte dei funzionari comunisti, ed è stato portato in primo piano anche nella campagna elettorale parlamentare in corso in Serbia.

Il manifesto del fronte popolare lanciato sabato al paese afferma in primo luogo che i risultati delle elezioni in Serbia dimostreranno l'approvazione del popolo alla politica estera governativa. Il mese scorso Tito ha lavorato per un miglioramento delle relazioni con l'Occidente, affermando in un importante discorso che i membri del partito comunista che si opporranno a tale politica verranno considerati «nemici del partito».

LA PRIMA VISITA UFFICIALE DOPO LA GUERRA

MARINAI ITALIANI applauditi a New York

Due colloqui di Tarchiani con Foster e Perkins: completa fiducia nell'azione del Governo di Roma - Washington non penserebbe a «mediazioni» per il problema del T.L.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

Gli equipaggi dei tre avvisi scorta italiani «Aldebaran», «Altair» e «Andromeda», giunti iersera a New York da Portsmouth, hanno sfilato stamane per Broadway dinanzi alla City Hall e sono stati passati in rivista dal Sindaco Vincent Impellitteri e dal comandante della Squadriglia, capitano di fregata Pasquale Giliberto. Le navi, arrivate a New York con oltre sei ore di ritardo a causa dell'imperversare della tempesta e della fitta nebbia sullo Atlantico, si tratterranno fino a venerdì a New York.

La cerimonia si è svolta stamani sotto un sole primaverile. La banda municipale ha suonato gli inni italiano ed americano mentre il pubblico che assisteva alla sfilata ed alla rivista ha tributato calorosi applausi ai marinai italiani che per la prima volta dalla guerra in poi sono venuti ufficialmente a New York.

Impellitteri si è dichiarato oltremodo lieto di porgere il saluto a nome della città di New York agli equipaggi italiani. «Il passaggio delle unità della Marina da guerra americana a quella italiana nel quadro del Patto atlantico — ha soggiunto il Sindaco — ha un altissimo significato morale in quanto servirà a rinsaldare i vincoli tra i due paesi e soprattutto a dimostrare che i popoli democratici sono pronti a unire le loro forze in difesa della libertà e a combattere per essa qualora se ne imponesse la necessità».

Impellitteri ha poi detto che come ex marinaio (egli infatti ha partecipato alla prima guerra mondiale nella Marina statunitense) ha ammirato la magnifica sfilata ed il perfetto portamento dei marinai italiani.

L'Ambasciatore Tarchiani ha avuto oggi due importanti colloqui con il capo dell'ECA, Foster, e con Perkins, Assistente Segretario di Stato per gli Affari europei, recentemente rientrati entrambi nella capitale dopo una visita in Europa. Le due conversazioni hanno avuto per oggetto trattative su vari argomenti connessi con il programma di riarmo accelerato e sulla situazione economica. L'Ambasciatore d'Italia ha dichiarato che tanto Perkins quanto Foster hanno colto l'occasione per esprimere lo apprezzamento per gli sforzi compiuti dal Governo e dal popolo italiano nel campo della ricostruzione economica, della partecipazione al riarmo e dei progressi nel campo della produzione industriale. L'Ambasciatore ha aggiunto che a Washington esiste completa fiducia nell'azione del Governo italiano, che continuerà a ricevere come nel passato aiuti economici americani.

Fra gli argomenti di carattere economico l'Ambasciatore ha particolarmente discusso quelli relativi al finanziamento per le importazioni di carbone fossile e quelli relativi alla necessità di non lasciare inattivi i cantieri navali.

Oggi si è avuta qualche reazione negli ambienti diplomatici americani alla nota corrispondenza del «New York Times» sul progetto di «soluzione temporanea» del problema del T. L. col passaggio all'amministrazione della Zona A di alcune città della costa attualmente amministrate dalla Jugoslavia e all'amministrazione della B di alcune località della Zona alleata. Negli ambienti ufficiali americani si apprende che i dispacci del corrispondente del «New York Times» sono giunti a Washington come una novità, ma sono comunque seguiti con interesse. Ci sono dubbi e perplessità sulla possibilità di attuazione, ma si ritiene che le proposte possano aprire la via ad una soluzione più ampia anche se non definitiva del problema di Trieste, portando ad una graduale abolizione della divisione fra le due zone, per mettere il T. L. sotto una amministrazione unica della quale farebbe parte anche l'Italia (e anche la Jugoslavia, magari?). Sappiamo inoltre che in attesa di conoscere quale è la reazione di Roma e di Belgrado a tali proposte, Washington non intende prendere iniziative mediatorie. In via ufficiale d'altra parte la stessa Washington non nasconde che un accordo sia pure limitato e temporaneo, come sarebbe quello del trasferimento amministrativo di alcune località, coincide con il punto di vista americano che considera favorevolmente ed intende appoggiare qualunque accordo locale fra le parti direttamente interessate.

Quanto alle resistenze che la Russia potrà opporre a qualsiasi soluzione anche temporanea del problema di Trieste, Washington riconosce che dopo la defezione di Tito dal Cominform la Russia ha minore interesse a mantenere lo «status quo» del T.L. con la divisione fra le due zone: tuttavia questa considerazione non induce i circoli ufficiali americani a vedute ottimistiche sull'atteggiamento del Cremlino, che ha interesse a mantenere zone e cause di disaccordo nello schieramento occidentale.

LEO REA

POSTA DAL GOVERNO ALLA CAMERA LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Il voto sulla difesa dovrà chiarire nettamente la situazione

La procedura scelta porterà alla decadenza automatica dell'ordine del giorno Covelli contro Pacciardi - Previsioni sul risultato dello scrutinio

Roma, 5

Nel pomeriggio di domani si concluderà alla Camera il dibattito sugli stanziamenti straordinari per il potenziamento della difesa del paese.

All'inizio della seduta parlerà il relatore di maggioranza on. Meda che sottolineerà l'importanza per le Forze armate dei due provvedimenti. Parlerà quindi il Ministro della Difesa on. Pacciardi, il quale in un colloquio avuto stamane al Viminale col Presidente del Consiglio ha preso accordi sulle dichiarazioni da fare alla Camera e sull'atteggiamento che il Governo dovrà assumere a conclusione del dibattito. Seguiranno le dichiarazioni del Presidente De Gasperi.

Si procederà quindi all'esame degli ordini del giorno che, come abbiamo detto, sono 32, quasi tutti comunisti, ma essi saranno assorbiti dall'ordine del giorno di approvazione puro e semplice che a norma dell'articolo 81 del regolamento ha la precedenza su tutti gli altri. Tale ordine del giorno sarà presentato dai partiti della coalizione governativa e sarà così formulato: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo le approva e passa all'o.d.g.; tale formulazione implica la fiducia nel Governo, e quindi la procedura della votazione per appello nominale. Nel caso che sorgano obbiezioni sia sulla questione di fiducia sia sulla procedura di votazione, la Camera deciderà, come è prescritto dal regolamento, per alzata e seduta. Si ritiene che il Governo dovrà porre esplicitamente la questione di fiducia e in tal caso la votazione avverrà per appello nominale.

Si avranno quindi le dichiarazioni di voto nelle quali ciascun gruppo preciserà il proprio atteggiamento in ordine al problema del riarmo, e tali dichiarazioni avranno valore anche in ordine alla politica atlantica. La votazione sull'ordine del giorno puro e semplice, che diventa ordine del giorno di fiducia, comporta la decadenza automatica di tutti gli altri ordini del giorno ad eccezione di quelli su problemi particolari che il Governo intenda accettare come raccomandazione. Ciò significa che decadrà anche l'ordine del giorno Covelli contro il Ministro Pacciardi.

Con questa procedura viene superata l'eventualità di una doppia votazione, una sul disegno di legge e una sulla fiducia, che potevano anche dare risultati non concordanti. Ciò non significa che il Governo intenda sfuggire a manifestare la propria solidarietà a Pacciardi preso a bersaglio da un ordine del giorno di sfiducia personale, perchè infatti non mancherà modo al Governo e ai gruppi della coalizione governativa di dichiarare nell'aula tale solidarietà.

Col porre la questione di fiducia indubbiamente, a quanto si ritiene negli ambienti politici, il Governo perde i voti di quei gruppi che pur essendo favorevoli al riarmo sono all'opposizione nei confronti della politica generale del Governo, e cioè i monarchici, il MSI ed una parte dei liberali. Ma il voto ne guadagnerà in chiarezza perchè attraverso l'appello nominale eviterà il ripetersi, da parte dei cosiddetti «franchi tiratori» democristiani, del voto contrario al Governo così come verificatosi sulla legge Togni.

Alla necessità di questa chiarezza fa riferimento l'editoriale di questa sera dell'organo repubblicano scrivendo: «La Costituzione e il regolamento parlamentare attribuiscono al Governo la possibilità, il diritto e il dovere di vedere chiaro nella opinione della Camera mediante l'appello nominale che permetterà e imporrà a ciascun deputato di assumere pubblicamente le sue responsabilità. E del resto prima che dalle leggi, questa esigenza di chiarezza è stabilita dalla coscienza del paese, che deve poter capire e giudicare anch'essa».

Indipendentemente da questa esortazione, si sottolinea negli ambienti politici che la giornata di domenica con i discorsi del segretario della D.C. on. Gonella, dell'on. Gronchi e di altri esponenti democristiani, ha avuto un carattere distensivo rispetto alle previsioni che si facevano nella arroventata atmosfera della settimana scorsa. Anche il discorso dell'on. Gronchi, col richiamo alla disciplina che impone alla minoranza di attenersi alle deliberazioni della maggioranza e col deplorare la dipendenza del comunismo da Mosca è interpretato come un contributo alla chiarezza del voto di domani, pur riconoscendosi che il discorso non toglie nessuna delle ipoteche mosse dall'on. Gronchi al Governo De Gasperi.

Inoltre negli ambienti democristiani viene valutato come determinante il contatto che i deputati hanno preso nella giornata domenicale con le loro basi in provincia, dato che la periferia per molteplici ragioni ha reagito sfavorevolmente alla sorpresa dei voti di martedì e giovedì scorsi. Ciò non toglie tuttavia che anche nella votazione per appello nominale si possano verificare degli «squagliamenti» da parte di quegli stessi elementi che sul decreto Togni votarono contro il Governo.

Data l'incertezza tuttora esistente riguardo alla base della votazione e agli atteggiamenti sia dei vari gruppi che all'interno di essi, appare alquanto difficile fare fin da questa sera una previsione del voto. Senza la questione di fiducia e calcolando una percentuale di assenze dal 7 al 10 per cento, variabile cioè a seconda della consistenza numerica dei gruppi, i voti favorevoli alla politica del riarmo potrebbero aggirarsi sui 320-332 comprendendovi cioè liberali, monarchici, missini e altri, del gruppo misto, e quelli contrari sui 165, includendovi i socialisti del PSU. Ma ponendo la questione di fiducia, i voti favorevoli potrebbero scendere a circa 290-295, mentre quelli contrari potrebbero salire e inoltre bisognerebbe tener conto di eventuali astensioni.

Si apprende intanto che domani sera si riunirà la direzione della D. C., nella quale si farà il punto sulla situazione politica anche sulla base della nuova votazione di domani. Si ritiene che alla riunione possa intervenire anche l'on. Dossetti, dal quale il partito si attende un chiarimento degli atteggiamenti della sua corrente.

Si prevede anche che nella riunione di domani sera verranno ribaditi i postulati pubblicamente affermati dal Ministro Gonella nel suo discorso di Milano specialmente per quanto riguarda l'unità del partito, il divieto di organizzare correnti nel suo interno, la funzione dei parlamentari e la funzione della D. C. nel paese. Questa mattina il Ministro Gonella di ritorno da Milano ha avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio.

Si riunirà domani al Senato la commissione per l'esame del DDL relativo alla conversione in legge del decreto Togni sul censimento delle scorte di materie prime. La commissione dovrà decidere sulla relazione che dovrà accompagnare il provvedimento all'esame dell'assemblea, la quale dovrà votare entro la seduta di giovedì prossimo.

NUOVO PIANO TEDESCO per regolare le importazioni

Bonn, 5

Un alto funzionario del Ministero dell'Economia ha dichiarato oggi che il Governo federale tedesco presenterà entro il 12 marzo prossimo, all'Unione europea dei pagamenti a Parigi, un piano diretto a ridurre di un terzo le sue importazioni.

Sebbene il nuovo piano sia destinato a rimanere segreto finchè il Governo, nella sua riunione di venerdì prossimo, non ne abbia fatto oggetto di esame, risulta che esso mira a conseguire la predetta riduzione mediante il ritorno al sistema delle quote per un certo numero di merci attualmente incluse nella cosiddetta «lista libera», e mediante il controllo (sulla base delle restrizioni dei crediti) delle restanti importazioni, che continuerebbero ad essere regolate col sistema della «lista libera».

UN TURPE SISTEMA ESCOGITATO DAI COMUNISTI IN COREA

EBBRI DI OPPIO I CINESI vengono lanciati all'assalto

Intaccata al centro la linea di resistenza nemica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Dal fronte coreano, 5

Lo sgretolamento delle difese comuniste del 38.o parallelo è stato ripreso nel settore senza dubbio più passibile, nel momento attuale, di ampi sviluppi strategici. Il gen. Ridgway non vuol concedere al nemico il tempo di cui esso ha bisogno e che ha cercato ieri di procurarsi con virulenti contrattacchi, rimasti tutti sterili di risultati.

Con il validissimo appoggio dell'artiglieria e dell'aviazione, due Divisioni statunitensi hanno schiacciato delle fanatiche resistenze nemiche ed hanno progredito oggi per una profondità media di oltre tre chilometri sul loro fronte, corrispondente all'impervio settore centro-orientale, a nord della strada tra Pagnim e Hoengsong.

Questa sera un gruppo corazzato è entrato a Changpyong, crocevia di primaria importanza, come ormai sapete.

L'asprezza dei combattimenti sostenuti dall'alba al tramonto dalle due Divisioni e il fatto che hanno incontrato difese scaglionate in profondità per chilometri e chilometri, hanno dato l'impressione che sia stato finalmente raggiunto e intaccato il margine meridionale della linea di resistenza principale del nemico nella Corea centrale.

Finalmente è stato possibile vedere chiaro nelle cause che fanno tanto spesso dei cinesi degli esseri assolutamente sprezzanti della morte, al punto che alcuni loro assalti si potrebbero definire «suicidi collettivi». Se ne aveva il sospetto da diversi giorni, quando i comandanti in linea constatarono un troppo rapido miglioramento del morale nemico, dopo episodi di demoralizzazione, di cui vi demmo a suo tempo notizia. Ora sappiamo che in un caso almeno il morale delle truppe cinesi è stato rialzato artificialmente e con un mezzo infame: la distribuzione di oppio.

La prova concreta l'ha raccolta un battaglione ellenico che negli ultimi tre giorni ha dovuto respingere contrattacchi su contrattacchi. Lasciamo qui la parola al tenente Spyros Kapralos, che è stato testimone diretto della follia comunista: «Il completo disprezzo della morte dei soldati cinesi aveva turbato alcuni dei miei soldati, costretti a continui corpo a corpo. Poi è venuto innanzi un reparto che evidentemente aveva esagerato nella suo oppiatura. I «banzai» avevano un tono stridulo, sembravano privi di anima, strillati per recitazione. Poi i cinesi ci sembrarono ubriachi. Taluni avevano un'esagerata lentezza di movimenti e fu facile metterli fuori combattimento.

«Altri ancora mossero a centinaia incontro alle nostre baionette con gli occhi sbarrati e paurose espressioni del viso. Non sparavano, correvano incontro alla morte. Li facemmo tutti prigionieri. Poi, proprio nel furore della lotta, mentre eravamo in contrattacco, vedemmo due solidali entro una buca intenti a fumare l'oppio. Mi fermai a cinque metri da loro, puntando l'arma. Mi guardarono e mi sorrisero. Feci il gesto per invitarli ad uscire. Mi vennero incontro e mi fecero il saluto. Erano ebbri di oppio. In tasca ne avevano per un'intera compagnia. Esaminammo i morti ed i feriti sul campo di battaglia. Per quattro quinti erano in possesso di oppio».

Il tenente Savas Prokos conferma con quest'osservazione: «Vengono all'attacco ridendo e ridendo si fanno ammazzare. Non sono dei fanatici sono soltanto degli ubbriachi».

LEE FERRERO

dell'International News Service

IN UNO STABILIMENTO INDUSTRIALE LIGURE

Quattro tonnellate di armi clandestine

Genova, 5

Con un'operazione diretta personalmente dal Questore di Genova, questa sera nello Stabilimento elettrotecnico Ansaldo - San Giorgio di Campi è stato trovato un deposito clandestino di armi per un peso di quattro tonnellate.

In particolare erano occultate nello stabilimento 50 casse di munizionamento vario per mitragliatrici e fucili, una mitragliera da 20 mm. completa con 24 cassette di munizioni, 2 mitragliatrici Breda da 37 mm., 6 casse di bombe da mortaio americano nonchè 5 casse di bombe da mortaio calibro 45, 3 «Panzerfaust» pronti all'uso, due casse di bombe a mano.

Anche in località Costa Begato e Monte due Fratelli sono state rinvenute, occultate in caverne, numerose armi in perfetta efficienza e abbondantemente lubrificate. Un particolare da rilevare è dato da una ventina di elmetti sui quali è apposta una stella rossa in sostituzione del fregio e a lato il nome della «Brigata Minguez». Si ritiene che l'occultamento sia di data recente.

Il Pontefice e la pace

Il testo di una lettera di mons. Montini a Curie

Città del Vaticano, 5

A proposito dell'accenno fatto ieri dall'on. Nenni nel suo discorso all'Adriano a una lettera inviata da mons. Montini al Consiglio mondiale della Pace, l'«Ansa» apprende che il testo della lettera del Sostituto della Segreteria di Stato al sig. Joliot Curie, presidente del Comitato mondiale dei partigiani della pace, tradotto dall'originale francese, è il seguente:

«Ho ricevuto la lettera che mi avete indirizzato il 26 gennaio ultimo, e mi sono dato premura, come mi avete chiesto, di rimettere nelle mani del Santo Padre il messaggio che vi era accluso e del quale egli ha preso attentamente conoscenza.

«Voi constatate in questo documento che S.S., come i suoi predecessori, ha proclamato a più riprese la necessità di lavorare allo stabilimento della pace tra le nazioni con la sostituzione della forza del diritto alla forza delle armi e, procedendo con serietà e onestà, a una limitazione progressiva e adeguata degli armamenti.

«Voi fate egualmente cenno alla recente enciclica del 19 luglio 1950 citando le parole stesse di S. S. sugli strumenti di morte inventati dalla tecnica moderna.

«Non si può vedere altro che con piacere riconosciuto così il fatto che il Sommo Pontefice si è sempre pronunciato a favore della pace di una vera e giusta pace.

«E' questo un punto che è stato negato o misconosciuto molto spesso e da molti in questi ultimi anni: Le parole e gli atti del Santo Padre sono stati travisati a tal punto che alcune organizzazioni potenti che pretendono tuttavia di lavorare per la pace sono state tentate di accreditare, tra le masse, l'assurda calunnia che il Papa desidererebbe e favorirebbe la guerra.

«E' tuttavia evidente che il Vicario del «Principe della pace», capo visibile della Chiesa — la cui missione è di far regnare sulla terra la giustizia e la carità — non può avere più ardente desiderio che l'avvento della pace tra gli uomini».

CRONACA DELLA CITTA'

TRICOLORI ABBRUNATI AL PASSAGGIO DEI CADUTI PER LA PATRIA

SABATO PARTIRÀ DA SAN GIUSTO il funerale dei marinai della «Berenice»

Un picchetto d'onore della Marina militare italiana - La camera ardente nel Battistero - Un corteo popolare attraverso le vie della città

Ricomposti in cinque bare ricoperte dal tricolore, i resti mortali rinvenuti sul relitto della corvetta «Berenice» saranno tumulati sabato prossimo, con solennissimo rito, nel Cimitero militare di Sant'Anna. Nel rendere omaggio alle salme di questi cinque Caduti, Trieste ricorderà il sacrificio di tutti gli altri marinai della piccola unità della Marina da guerra italiana, colata a picco il 9 settembre 1943 nel Vallone di Muggia, sotto il fuoco concentrato delle batterie costiere e dei cannoni della «Ramb II», in mani tedesche. Più di cinquanta uomini — sugli ottanta componenti l'equipaggio — sono mancati all'appello dopo la battaglia, impegnata con cosciente eroismo dalla «Berenice» contro la schiacciante superiorità nemica. Un episodio, questo della «Berenice», che si aggiunge ai molti altri, spesso ignorati, che illuminano di luce gloriosa la resistenza opposta dalle forze armate italiane alla prepotenza dell'invasore.

Il corteo funebre muoverà dalla Cattedrale di San Giusto alle 15 di sabato, ma già nella giornata di venerdì le cinque bare saranno esposte al riverente omaggio della cittadinanza nel Battistero di San Giovanni, a San Giusto, ove sarà allestita la camera ardente. Le porte del Battistero saranno aperte alle 18, e le autorità e i cittadini potranno recarvisi a deporre le loro firme in un registro che sarà posto all'ingresso. Nella camera ardente, accanto alle bare, saranno deposte le corone inviate dal Governo italiano, dalla Missione italiana a Trieste, dalla Marina militare, dalla Prefettura e dal Comune, mentre le altre corone saranno deposte lungo le pareti. Le porte del Battistero rimarranno aperte tutta la notte fino alle 10 del mattino successivo, e il servizio di onore sarà disimpegnato dalle rappresentanze militari della Marina italiana. Alle onoranze rese agli eroici Caduti parteciperà ufficialmente anche il Governo Militare Alleato.

La mattina di sabato, le salme saranno trasportate, senza alcuna cerimonia, nella Cattedrale di San Giusto, dove, alle 11, verrà celebrata una Messa solenne, alla presenza delle massime autorità e delle rappresentanze delle Associazioni nazionali e combattentistiche. Il corteo funebre muoverà da S. Giusto alle 15, e, percorrendo via Capitolina, piazza Sansovino, la galleria Sandrinelli, piazza Goldoni, parte del Corso e via S. Spiridione, farà sosta in piazza S. Antonio: qui, le salme saranno deposte sul pronao della chiesa e i sacerdoti officianti celebreranno le solenni esequie. Nel tratto da San Giusto alla chiesa di Sant'Antonio, il corteo funebre sarà composto soltanto dalle rappresentanze e dalle autorità, mentre la cittadinanza vi assisterà facendo ala al corteo stesso, che avrà la seguente formazione: in testa un picchetto della Marina militare italiana, poi la banda della Lega Nazionale, le corone, la banda cittadina, e il clero officiante; dietro alle bare, che saranno deposte su tre autocarri, seguiranno i famigliari dei Caduti, le autorità, le bandiere degli Enti e delle Associazioni. Il corteo sarà chiuso da un plotone della Polizia amministrativa. Fra le corone, ultima sarà quella del Governo italiano, che sarà portata da due uscieri del Comune in uniforme nera.

Dopo la celebrazione delle esequie, il corteo si riformerà e ad esso potrà accodarsi anche la cittadinanza, seguendolo attraverso via XXX Ottobre, via Torrebianca e via Carducci, per raggiungere, attraverso Largo Barriera, la piazza Garibaldi, dove saranno resi gli onori militari e avrà termine la cerimonia ufficiale.

Per le cerimonie — ad eccezione della visita al Battistero, per la quale non vi saranno inviti personali — il Comune diramerà gli inviti alle massime autorità; gli Enti, Uffici e Associazioni avranno cura di ritirare l'invito al Comune, stanza 215. Nella Cattedrale di San Giusto, un cerimoniere del Comune accompagnerà le autorità e i familiari dei Caduti sul posto a ciascuno assegnato, mentre le rappresentanze prenderanno posto nella navata centrale. La popolazione entrerà nella Cattedrale soltanto dalle porte laterali.

Nel pomeriggio di sabato, prima che il corteo venga formato, le autorità si riuniranno all'ingresso del Battistero di San Giovanni, sul lato della torre campanaria, mentre di fronte all'ingresso del Battistero sarà il picchetto della Marina italiana; le rappresentanze con le bandiere, i portatori con le corone e le bande si schiereranno nel piazzale attorno al Monumento ai Caduti. L'ora di ammassamento è fissata per le ore 14: i portatori di corone e le rappresentanze con le bandiere accederanno al Colle per via S. Giusto, le autorità, le rappresentanze militari e le bande per via Capitolina. Tutti gli automezzi defluiranno lungo la via Capitolina e raggiungeranno piazza Garibaldi: essi dovranno essere muniti di un apposito disco giallo da apporsi al parabrezza e che sarà allegato all'invito.

Nel corteo, le bandiere delle associazioni e degli enti saranno portate da un alfiere e accompagnate da altri due rappresentanti. Al corteo non sarà ammessa la partecipazione di bandiere e insegne di partito. Le due bande si alterneranno nell'eseguire la «Canzone del Piave» e marce funebri.

In piazza Sant'Antonio, in attesa dell'arrivo delle salme, degli altoparlanti collegati con l'interno della chiesa diffonderanno brani di musica sacra e, durante le esequie, il coro della cappella di S. Antonio Taumaturgo. All'arrivo del corteo nel piazzale di S. Antonio, il picchetto della Marina italiana si arresterà di fronte alla chiesa e prenderà posto fra il salvagente e lo spiazzo verso il Canale, mentre la banda della Lega e le corone continueranno lungo la via XXX Ottobre, arrestandosi all'angolo di via Torrebianca. La banda cittadina prenderà posto sul lato sinistro della scalinata della chiesa. Al giungere degli autocarri, le bare saranno portate a spalla dai marinai e deposte sul pronao della chiesa e il picchetto si disporrà dinanzi ad esse. Le autorità e le bandiere si disporranno sul lato destro della scalinata.

In piazza Garibaldi, che al giungere del corteo sarà tenuta sgombra di folla, verrà adottata la seguente formazione: il picchetto della Marina si arresterà in formazione di fronte a lato della farmacia «Alla Redenzione» e la banda della Lega prenderà posto a destra del picchetto; i portatori delle corone proseguiranno e si arresteranno lungo il viale D'Annunzio; la banda cittadina prenderà posto a fianco della banda della Lega. Resi gli onori militari, le salme, precedute dal clero e seguite dai familiari e dai soli militari, proseguiranno per il Cimitero militare.

Nei prossimi giorni, il Sindaco emetterà un proclama per sottolineare l'alto significato della cerimonia. Per la giornata di sabato, la cittadinanza è invitata ad esporre la bandiera abbrunata.

Le elezioni dei dirigenti dei lavoratori portuali

Si concluderà oggi lo scrutinio delle elezioni, che hanno avuto luogo domenica e ieri, per le nuove cariche sociali nella compagnia «maneggio a terra» dei lavoratori portuali. Domenica sono stati eletti i primi tre dirigenti, ieri i dieci membri del comitato direttivo. Le elezioni per le altre due compagnie portuali avranno luogo le prossime due domeniche.

Si è costituita in questi giorni nella nostra città la sezione locale dell'Associazione nazionale impiegati statali gruppo C, con sede presso il palazzo dell'Intendenza di Finanza. Presidente della sezione è stato nominato il signor Goffredo Scorza. La prossima settimana, nei giorni 11, 12 e 13 corrente, i delegati della sezione parteciperanno al congresso nazionale, che avrà luogo a Roma, per l'esame dei problemi più attuali della categoria.

Le conferenze

«PSICANALISI E MEDICINA» DI CESARE MUSATTI AL C. C. A.

→ Dopo la recente conferenza, in certo qual modo preparatoria, del prof. Bardissoni sulle applicazioni sociali della psicologia, l'illustre prof. Cesare Musatti parlerà al Circolo della cultura e delle arti domani alle 19, su di un argomento affine ma di più precisa specificazione: «Psicanalisi e medicina». E non si potrebbe davvero desiderare, per un tema di tanto rilievo, un oratore di più estesa ed approfondita competenza: docente di psicologia all'Università di Milano, autore di rilevanti pubblicazioni, oggi il prof. Musatti è meritatamente considerato il migliore psicanalista d'Italia.

→ Questa sera, alle 19, l'avv. Camillo Giussani, invitato dal Liceo musicale triestino, terrà nella sala Tartini una conferenza sul tema: «Signorilità spirituale di Arrigo Boito». Ingresso libero.

→ Il prof. Lang, direttore della Banca del sangue, domani alle 16.30 terrà una breve conferenza con proiezioni cinematografiche, sulla donazione di sangue, nella sala del Circolo aziendale «Ilva», in via San Lorenzo in Selva, Servola.

→ Domani alle 19, nella sede del Circolo Marina mercantile «N. Sauro» il comandante Angelo Belloni terrà una conferenza di particolare interesse per i marittimi, che ha per tema «Salviamo i naufraghi».

→ Domani alle ore 19 nella sede del Circolo studenti medi, via Mazzini 32, il prof. dott. mons. Edoardo Marzari terrà una conferenza sul tema «La filosofia tomista». Gli studenti sono invitati a parteciparvi.

→ Stasera alle 19, nella sede del Circolo Artistico via Diaz 12 c, la scrittrice prof. Rina Usiglio parlerà sul tema «Verdi nel canto di Pascoli e di D'Annunzio.

Il dolore di Trieste per la morte di Dina Galli

Appena appresa la dolorosa notizia della scomparsa della grande attrice drammatica, amica di Trieste, Dina Galli, il Sindaco ha inviato alla figlia, signora Rosanna Zanetti Galli, il seguente telegramma:

«Trieste, profondamente addolorata per la notizia della scomparsa di Dina Galli, partecipa al vostro dolore che colpisce pure l'arte drammatica italiana. Il ricordo della grande artista rimarrà nei nostri cuori memori delle ore di squisito godimento donateci dalle insuperate interpretazioni artistiche della Scomparsa, che onorò la città di San Giusto con affetto e con partecipazione al nostro travaglio nazionale».

Le onoranze a Benco nell'anniversario della morte

LO SCOPRIMENTO DI UN BUSTO AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte di Silvio Benco, giovedì alle 18, verrà scoperto al Circolo della Cultura e delle Arti un busto dell'illustre scrittore scomparso. Il bronzo — offerto dal Partito Liberale Italiano — è opera pregevole dello scultore Nino Spagnoli. L'orazione commemorativa sarà tenuta dal prof. Cesare Brumati.

Nel frattempo, a cura del Comitato per le onoranze, viene in questi giorni diffuso l'annunciato volume della «Bibliografia degli scritti di Silvio Benco», dovuta alla paziente fatica del prof. Sauro Pesante, cui Giani Stuparich ha fatto precedere un'acuta introduzione. L'importante libro, edito in accurata veste tipografica, consta di 300 pagine comprendenti l'elencazione di oltre 4500 scritti del caro autore concittadino.

Venerdì Consiglio comunale

La prossima seduta del Consiglio comunale avrà luogo non oggi ma venerdì, alle ore 18.

Assemblea dei finanzieri

Si porta a conoscenza dei finanzieri in congedo già iscritti e di quelli che desiderano iscriversi che la prima assemblea avrà luogo alle ore 18 di venerdì prossimo 9 corrente, nei locali della Compagnia Volontari Giuliani, via Gatteri n. 12 (tel. 95-336).

Un messaggio a De Gasperi dei deportati politici antifascisti

«VI SIA DI VIATICO NEL VOSTRO VIAGGIO A LONDRA IL RICORDO DI TUTTI I NOSTRI MORTI»

L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti di Trieste ha inviato al Presidente on. De Gasperi il seguente messaggio:

«Eccellenza, nel Vostro viaggio a Londra Vi sia di viatico il ricordo di tutti i nostri morti, morti sui campi di battaglia, nelle prigioni, nei campi di concentramento, con negli occhi, come ultima visione, la grandezza della Patria. Oggi essa avvilita nei suoi valori civili e militari, mutilata nei suoi territori, attende da Voi un atto di fede e di forza. Di fede verso noi che demmo vita ed averi per un'Italia democratica; di forza verso coloro che considerano la nostra quiescenza quale acquisito servaggio.

«Un grande abisso s'è scavato in questi ultimi tempi fra il popolo italiano e quello inglese; abisso che la volontà di un dittatore non era riuscita nemmeno a delineare. Non serve nascondere la verità: dite a chi di ragione che troppo sangue è colato nelle terre d'Africa ed in quelle nostre dell'Istria e di Trieste, perchè il popolo italiano possa dimenticare. Gli insulti, se insulti ci sono stati da parte di qualche eminente statista inglese, fanno sorridere gli italiani. Troppi di essi dettero la vita per salvare quella dei soldati inglesi che stavano per cadere prigionieri delle orde nazifasciste. Essi erano allora per noi i combattenti della libertà. Perchè dunque questa latente ostilità a nostro riguardo? Cosa si è commesso da allora ad oggi nel nome di questa libertà? Hanno i governanti inglesi dimenticato tutto? Vi siamo vicini con tutti i nostri voti. La Provvidenza Vi assista».

Cade da un'impalcatura e si frattura un piede

Di un infortunio è rimasto vittima domenica sera il meccanico Romano De Franceschi, di 30 anni, abitante a San Cilino 43. Verso le 18, il De Franceschi stava lavorando in via Ovidio 15, dove si trovava sospeso su un'impalcatura a cinque metri dal suolo. Ad un tratto, non si sa come, il De Franceschi perdeva l'equilibrio e piombava al suolo, fratturandosi il piede sinistro e riportando una profonda contusione alla regione lombare.

A fine stagione invernale

non smontate le stufe e non spegnete definitivamente le caldaie dei termosifoni prima di aver ripulito a fondo tubi e camini con qualche barattolo di DIAVOLINA! Non avrete noie e tutto sarà pronto per la nuova stagione.

Un'inchiesta Gallup con ottanta intervistatori

Si tratta di un'iniziativa del Comune tendente a stabilire il tenore di vita della popolazione

Dal 9 al 17 marzo, ottanta intervistatori, scelti dal Comune tra il suo personale, visiteranno in tutte le zone della città, anche in quelle rurali, un gruppo di 5535 famiglie di residenti stabili.

Scopo dell'inchiesta, che verrà svolta col moderno sistema Gallup ancora mai usato in Italia, sarà quello di determinare le condizioni delle forze di lavoro della popolazione alla data dell'8 marzo di questo anno. I risultati di questa prima indagine serviranno soprattutto come elemento di raffronto coi dati che risulteranno dalle indagini previste per il futuro, e attraverso le quali si potranno determinare con notevole esattezza le variazioni di queste forze di lavoro e più precisamente si potrà determinare l'aumento o la diminuzione della disoccupazione nella nostra zona.

Ogni intervistatore sarà munito di una legittimazione rilasciata dal Sindaco e potrà intervistare soltanto le famiglie scelte dall'ufficio. Il nome di queste famiglie risulterà sul formulario dell'inchiesta in modo da evitare ogni possibilità di errore. La scelta delle famiglie da intervistare è stata fatta con criteri del tutto scientifici, dettati appunto dagli ideatori del metodo Gallup e già ampiamente sperimentati sia in America che in Svezia ed in Norvegia, dove indagini di questo genere vengono svolte con regolarità.

Le 5535 famiglie che verranno intervistate corrispondono all'incirca al 5 per cento dei nuclei familiari esistenti nel Comune e sono state scelte attraverso il registro di popolazione, estraendo i primi cinque nominativi di capifamiglia per ciascun centinaio. Così, cominciando dalla prima via o piazza cittadina per ordine alfabetico, sono stati presi i primi cinque nominativi, e altri cinque sono stati presi dopo aver contato a vuoto 95 cartellini. I risultati delle interviste verranno usati con la massima discrezione e soltanto ai fini dell'inchiesta, per cui è da escludersi assolutamente che i dati raccolti vengano usati per altri scopi, come ad esempio accertamenti anagrafici o fiscali.

Pertanto gli intervistati potranno fornire con la massima fiducia le notizie richieste dagli intervistatori, contribuendo così al successo di questa interessante iniziativa del Comune.

Lo zampino di Hans anche nell'affare del tabacco

Il grosso contrabbando di sigarette scoperto giovedì scorso dalla guardia di finanza di Monfalcone, ha portato di punto in bianco alla ribalta uno dei protagonisti del recente, clamoroso scandalo del caffè. Intendiamo parlare di quel tale Hans Schlipper, già tenente della marina germanica, poi impiegato in un comando militare portuale alleato, ed espulso infine dalla nostra zona perchè «indesiderabile».

Come riferito, le sigarette furono scoperte su un autocarro che aveva oltrepassato regolarmente il blocco di Duino: era carico di merce insospettabile, letame, che avrebbe dovuto servire a concimare chissà quale ipotetico campo. Ma la guardia di finanza, evidentemente, teneva d'occhio il veicolo, che è stato fermato e perquisito, fino a che è saltato fuori il «morto». Sul veicolo c'erano due giovanotti da Santa Croce e una terza persona, Hans Schlipper. I tre sono stati accompagnati al carcere di Monfalcone, dove si trovano tuttora. Hans Schlipper è per l'appunto l'individuo denunciato in stato di latitanza per il contrabbando di caffè, e sembrano più che fondati i sospetti ch'egli era l'anima del traffico di sigarette al... letame. Era stato espulso dalla zona, ma probabilmente egli ha fatto più d'una capatina a Trieste in questi ultimi tempi: qui vive sua moglie, ma forse i motivi che l'hanno spinto nella nostra città — dati i suoi precedenti — non sono stati soltanto sentimentali. Da indiscrezioni trapelate dalla Guardia di Finanza abbiamo avuto conferma che egli è appunto il ricercato.

Dalla finestra spalancata gridava: "Mi butto,,

Con le sue bizzarrie Anna Mogorovich, di 40 anni, senza fissa dimora, si era rivelata già una decina di giorni fa di essere matura per il manicomio. Martedì notte della scorsa settimana, la Mogorovich si è recata in un albergo del centro, e verso l'una, sprangata la porta della sua stanza, ella si è affacciata alla finestra spalancata, urlando che si sarebbe lanciata nel vuoto. L'albergatore è subito accorso, ma ha cercato invano di aprire la porta: la Mogorovich l'aveva chiusa a chiave, e con il comodino e il letto aveva allestito una rudimentale barricata. E' stato telefonato all'Emergenza, e gli agenti, per acciuffare quella strana suicida, che urlava di voler fare il tragico salto pur non mollando il davanzale, hanno dovuto scalare la facciata dell'edificio, arrampicandosi lungo il tubo di scolo dell'acqua piovana. Finalmente la Mogorovich è stata acciuffata ed affidata alla CRI, che l'ha accompagnata all'ospedale.

Rilasciata più tardi, fino alle 12 di ieri, non la si è più vista in circolazione. A quell'ora è ricomparsa alla soglia della CRI accusando terribili crampi viscerali; medicata, ella ha potuto riprendere il suo svagato andare. Alle 16 però la donna è rispuntata allo orizzonte. Il proprietario di un bar di via Carducci ha telefonato alla CRI, annunciando che una strana cliente era capitata nel suo locale per chiedergli di telefonare per un'autolettiga, in quanto era impazzita. L'uomo aveva aderito senz'altro all'invito, ma aveva appena agganciato il ricevitore quando la donna ha fatto un brusco dietro front, incamminandosi verso il centro della strada. E' stata inseguita ed acciuffata proprio nell'istante in cui è arrivata l'autolettiga. Una piccola folla di curiosi ha visto gli infermieri che caricavano la paziente sul bianco veicolo, che ha preso subito la via per San Giovanni. La Mogorovich è affetta da mania di persecuzione e sostiene che, mentre si trovava in un bar di piazza Unità, una sua amica l'ha voluta sopprimere sciogliendo un veleno nel caffè ch'ella stava consumando.

Alla sala pubblica di lettura, in via Trento 2, è allestita una mostra fotografica sul Congresso degli Stati Uniti. Orario: 10-13, 15.30-20.30, ingresso gratuito.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18.20, a Radio Trieste, conversazione del dott. A. Barison su «Borse di studio per gli Stati Uniti». — Ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich 1, corso di puericoltura del prof. Tecilazich — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 17, al Ricreatorio «Brunner»; ore 18.30, al Ricreatorio «Padovan».

★ DOMANI: Ore 19, nella sede dell'A.I.M.C., via Battisti 13, conferenza di mons. Bonomi su «Pedagogia di don Bosco». — Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, conferenza Claudio Prato su «Con gli sci sui duemila», con proiezioni.

Un lutto. A sessantacinque anni, dopo lungo soffrire, è mancato ai vivi Guglielmo Desilla, apprezzato funzionario dell'Acegat e fondatore della banda cittadina «Giuseppe Verdi». Il Desilla, che era generalmente stimato per le qualità del carattere e le belle doti del cuore, lascia largo rimpianto in quanti lo conobbero. I funerali, che si sono svolti nel pomeriggio di ieri, sono riusciti una toccante manifestazione di affetto allo scomparso. Il feretro era preceduto dalla banda civica diretta dal m.o Pino Vatta, e fra il lungo stuolo degli accompagnatori si notavano diversi dirigenti dell'Acegat, il maestro Toffolo e parecchi musicisti. A quanti prendono il lutto porgiamo sentite condoglianze.

Con un'automobile privata è stato accompagnato iersera all'ospedale, e qui accolto nel reparto medico con prognosi di 20 giorni per un'infezione alle mani, il macellaio Giorgio Petrincich, di 27 anni, abitante in via S.M.M. inf. 765. Egli ha narrato che, sabato scorso, lavorando in una macelleria di via Foscolo, si era ferito alle mani con un gancio.

STATO CIVILE

MORTI: Senese Leopoldo a. 48; Weissmann Anna a. 81; Gustin Francesco a. 73; Desilla Guglielmo a. 64; Maccari Ernesto a. 58; Debelli Francesco a. 68; Stefani Pietro a. 80; Drioli in Robba Pierina a. 50; Macor Carlo a. 62; Musina Maria a. 65; Malzh ved. Babuder Giuseppina a. 85; Maffione in Di Pierro Angela a. 73; Birgel ved. Abrami Elisa a. 68; Vidan ved. Zoch Caterina a. 83; Monteneri Noè a. 48.

MATRIMONI TRASCRITTI: Maletta Guglielmo ragioniere con Pecchiari Caterina casalinga; Bullock Peter Allen serg. eserc. ingl. con Nicoli Silvia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.7, minima 1.8; pressione 763.5 stazionaria.

Oggi: S. Marziano, Vittore, Felicita. — Il sole sorge alle 6.38, tramonta alle 17.57. La luna sorge alle 6.8, tramonta alle 16.25.

Maree: alta ore 8.30, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 14.50, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 21.30, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Un occhio violetto

Un signore con un occhio violetto e lacrimoso si presentava ieri pomeriggio alla CRI. Era l'interprete Carlo Preloch, di 29 anni, abitante in piazza Ponterosso n. 5, il quale ha narrato all'infermiere di turno la disavventura occorsagli. Nel fare la punta a una matita d'anilina, involontariamente aveva spezzato la mina, che gli era schizzata in un occhio colorandoglielo di quell'incredibile violetto. Ha ricevuto le cure del caso, ed in seguito è potuto rincasare.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Le voci del mattino», racconto sceneggiato di Giovanni Gigliozzi, e canti corali eseguiti da alunni delle scuole elementari; 12: Complessi caratteristici; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Voci celebri; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Musiche da balletti; 18: Canta il Quartetto Cetra; 18.30: Orchestra melodica Donadio; 19: Qua e là per il mondo; 19.40: Assolo di vibrafono; 20.30: Motivi tradizionali; 20.58: Orchestra di ritmi moderni Ferrari; 21.30: «Verdi a Trieste»; 22.50: Musica da camera — pianista Edwin Fischer: Beethoven: sonata in do maggiore op. 53 n. 21; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: «La principessa Pocahontas», storia di una fanciulla indiana; 18.30: Orchestra Donadio; 19.26: Musiche richieste; 20.40: Commemorazione di Francesco Cilea, dell'on. Greco ed esecuzione di «Adriana Lecouvreur», commedia drammatica in quattro atti.

RETE ROSSA

13.20: Musica brillante; 14: Musiche richieste; 14.30: Canta Luciano Tajoli; 17: Commemorazione di Alfredo Casella e concerto di sue musiche; 18: Musica per banda; 18.35: La storia della musica; 19.15: Orchestra Filippini; 19.56: Orchestra Angelini; 21.30: La discussione è aperta su... attualità; 22.25: Canzoni napoletane; 22.40: Scrittori al microfono: Felice Filippini.

TERZO PROGRAMMA

21: La navigazione aerea civile in Italia, conversazione; 21.20: Musiche di J. S. Bach; 21.45: Le scuole medie e i «colleges» in America, conversazione; 21.55: Quartetto d'archi n. 1 di W. Piston; 22.15: «Inezie», un atto di S. Glaspell; 22.45: Musiche di P. Creston.

SPETTACOLI

«Enrico IV» al Teatro Verdi

La ripresa della tragedia «Enrico IV» ripresenta e ripropone uno dei motivi più frequenti e fondamentali del teatro pirandelliano: l'opposizione e la lotta tra presente e passato, cioè l'affermarsi irresistibile di un atto di vita presente stimolato dalla passione e carico di vibrazione; e il permanere rigido e freddo di una forma di vita già passata che ha improntato di sè una creatura riducendola ad una maschera morta. Nella tragedia pirandelliana la forma, l'immobilità, è data da un signore che un giorno, mascherato da Enrico IV, per una caduta da cavallo, perde il senno e si crede veramente il sovrano tedesco in lotta contro Gregorio VII, e proseguendo nella sua pazzia si costruisce una corte di feudatari pagati per secondare la finzione in cui lui crede e vive come realtà. Ma un giorno Enrico IV si ridesta dal triste sogno e l'uomo mascherato da sovrano dell'undicesimo secolo, ritrova la vita presente per tanti anni fissata e immobilizzata nel freddo della pazzia, e rivede i compagni di quella mascherata di venti anni or sono. La donna che ha amato, la bella Matilde, già vecchia con un amante; Frida, la figlia di lei, che rinnova il sembiante e il fascino della madre quand'era giovine. Tutti questi personaggi i quali la vita hanno veramente vissuta, recitano la loro parte per compiacere la follia di Enrico IV. Senonchè il finto sovrano rigetta corona e paludamenti e nella ritrovata coscienza di una realtà vivente e attuale disprezza quella donna e quella società dopo essere stato inchiodato tanti anni in una forma di vita che fu effimera e che ora egli vuole distruggere vendicandosi di lei e gettando la maschera della finzione. Ma la vita attuale non lo vuole, lo respinge, costringendolo a fissarsi per sempre nella forma in cui egli volle imprigionarsi: quella di Enrico IV. Così dal dualismo tra Vita e Forma scoppia la tragedia, osservando i visitatori con la rinnovata lucentezza della sua mente, Enrico IV scopre i vent'anni trascorsi nella forma da lui prescelta, anni da lui non vissuti e che non ha potuto godere. Potrebbe riguadagnarli prendendosi Frida, la figlia di Matilde, e si butta contro la giovane per trarla a sè, giacchè solo con lei ricomincerebbe a vivere, essendosi fermato dove vent'anni prima era Matilde allora bella come è ora bella Frida. Lo trattengono, ma egli, Enrico IV, uccide colui che prima gli rubò Matilde ed ora tenta di rubargli la figlia. Così la Vita viene sconfitta dalla Forma ed Enrico IV deve rimettersi la maschera della pazzia. Stupenda la concezione pirandelliana e stupenda l'interpretazione di Ruggero Ruggeri che ha ondeggiato con intonazioni amletiche tra lucidità di coscienza e vaghezza sognante di demente; che ha guardato con occhio di critico demolitore l'ipocrisia delle parti che gli uomini si assumono nella vita per opportunismo; che ha sofferto il dolore fisico e metafisico dell'individuo che vuole colmare l'abisso del tempo non vissuto tra passato e presente. Il pubblico ha sentito il valore umano e insieme trascendente della tragedia e del suo grandissimo interprete ed ha acclamato Ruggeri dopo ogni atto rivolgendo anche vivi consensi agli altri attori.

— Questa sera, alle ore 21, la Compagnia di Ruggero Ruggeri darà «Il barone di Gragnano» di V. Tieri.

Domani la Compagnia prenderà congedo dal pubblico triestino con «Tristi amori» di G. Giacosa. Ruggero Ruggeri cortesemente aderendo alle molte richieste, dirà la canzone in morte di Giuseppe Verdi, di D'Annunzio.

Giovedì la Compagnia Maltagliati-Carraro

Giovedì prossimo debutterà al Verdi la Compagnia di prosa Evi Maltagliati - Tino Carraro, diretta da Daniele Danza, con la novità di Paul Vanderberghe «Abbiamo sempre vent'anni».

Il repertorio della Compagnia comprende le ultime novità del teatro di prosa: «Processo agli innocenti» di Carlo Terron; «Marea di settembre» di Dafne Du Maurier; «Miss Mabel» di C. R. Sherriff; «Proibito al pubblico» di Dornes e Marsan; «Dio lo sapeva» di Armand Salacrou, nonchè le riprese «Svegliati e canta» di C. Odets e «La prigioniera» di E. Bourdet.

Stasera il concerto della Filarmonica triestina

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo l'annunciato concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal m.o Pino Trost, con la partecipazione del soprano Leda Valtriani, del tenore Augusto Veronese e del basso Mario Tommasini. Gli inviti per lo spettacolo, organizzato dal Circolo Enal dipendenti statali con il concorso della Forever, vanno richiesti alla sede Enal di via Mazzini 32, o all'Unione dipendenti statali, presso la Camera del Lavoro.

La serata delle canzonette

Giovedì sera Trieste avrà le sue canzoni per il 1951: saranno presentate al Rossetti dal tenore Giuseppe Minischetti, da Lilia Carini, Miranda Vanzin ed Elvio d'Arco, con la cooperazione del coro istriano «Tartini» e dell'orchestra diretta dal m.o Vatta. Le canzoni saranno presentate da un beniamino della rivista radiofonica, Enrico Luzi, della RAI. Nella seconda parte verrà rappresentata la commedia musicale «Festa in famea», di R. Paggiaro. La serata, che si preannuncia sotto i migliori auspici, è organizzata dalla Lega Nazionale. I biglietti, a prezzi popolarissimi, sono in vendita alla Biglietteria centrale.

ASTERISCHI

LAUREE

Alla nostra Università si è brillantemente laureata in lettere la signorina Graziella Davanzo discutendo col chiarissimo prof. Coletti la tesi «C. Maratti, pittore del '600 romano». Vivissime congratulazioni.

— La signorina Thea Rossi si è laureata in lettere a pieni voti discutendo col ch.mo prof. Giorgio Roletto la tesi «I corografi minori dell'Istria dei secoli XVI e XVII». Felicitazioni ed auguri.

— Il signor Glauco Tagliaferro, figlio del noto ginecologo concittadino, ha conseguito in questi giorni brillantemente la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Padova discutendo col chiar.mo prof. Revoltella sulla fisiopatologia dell'apparato genitale femminile [illegible]

[illegible]

AL PREMIO TERNI

[illegible]

BIANCO E NERO

[illegible] *le partecipano con disegni, litografie, grafiti eccetera numerosi artisti concittadini — resta aperta ancora domani mercoledì, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.*

LA LONTANANZA...

... sparisce, e con essa dilegua la nostalgia, se nella vostra casa sono presenti i cari lontani in una fotografia Ceretti.

Il concerto Martzy alla Società dei Concerti

Si può annoverare la giovane concertista Johanna Martzy fra i più grandi violinisti contemporanei. Rarissime volte si è potuto veder concentrare in un esecutore tante doti sviluppate in così alto grado: dolcezza e vigoria di cavata, gamme infinite di intensità di suono, intonazione purissima, colpi d'arco di strabiliante scioltezza, mano sinistra sicura e agile all'estremo grado. Ma tutto questo asservito ad una musicalità sbalorditiva che ha consentito alla Martzy di spaziare da dominatrice su tre secoli di musica allineando nel programma ricchissimo i nomi di Haendel, Bach, Brahms, Bartok, Milhaud, Ravel e Stravinsky, oltre a vari fuori programma concessi fra lo entusiasmo delirante degli ascoltatori. E' impossibile soffermarsi sulle varie interpretazioni, tutte alzate ad un livello inconsueto. Si deve però fare una particolare menzione della «Partita in re min.» nella quale la eccezionale esecutrice è riuscita a far risaltare la grande figura di Bach portando il pubblico estasiato alla gigantesca ciaccona eseguita come non ricordiamo di averla udita mai.

Arduo compito per il collaboratore al pianoforte Jean Antonietti che, soverchiato dalla personalità eccezionale della violinista, si è prodigato con molto impegno, specie nella parte moderna del programma.

Un eccezionale concerto domenica mattina al Rossetti

Il Centro Universitario Musicale organizza per domenica prossima, alle 11, al Rossetti, un eccezionale concerto, sostenuto dalla Pontificia Cappella Musicale di Padova. Il complesso è costituito da quaranta uomini e da trentasette ragazzi. Nella prima parte del programma la Corale di Padova eseguirà musica sacra di Andrea e Giovanni Gabrieli, immortali maestri della scuola veneziana cinquecentesca. Nella seconda parte sarà eseguito integralmente il ridente e vivacissimo «Festino del giovedì grasso avanti cena» del bolognese Adriano Banchieri, briosa serie di quindici brevi «pezzi», su libretto dello stesso Banchieri, che nella loro potente unità costituiscono una vera e propria commedia musicale.

Musiche di Jerome Kern all'Auditorium del G.M.A.

Domani mercoledì, alle ore 19, nell'Auditorium del G.M.A., la Sala pubblica di lettura presenterà il quarto programma di musica riprodotta nel ciclo «Compositori americani», nel corso del quale sono già state eseguite composizioni di George Gershwin, Cole Porter e Richard Rodgers. Il programma attuale sarà dedicato a Jerome Kern, noto autore di musica per riviste e film. La prima parte includerà le composizioni popolari della rivista «Show Boat», e la seconda dei pezzi tratti da «Roberta», «Sally», e altri. Queste ultime canzoni sono state incise dal maestro Andre Kostelanetz, uno dei migliori interpreti della musica di Kern. L'ingresso è libero e l'entrata all'Auditorium è sulla via del Teatro Romano, porta B.

TEATRI E CINEMA

[illegible]

«Le valli della solitudine» dal famoso romanzo omonimo che ha appassionato milioni di lettori, con Evelyn Keyes e D. Powell.

ALABARDA. 15: «Fiori nella polvere» sublime capolavoro Metro, un technicolor con Greer Garson e Walter Pidgeon.

ARMONIA: 15.30: «Ormai ti amo», A. Valli, J. Cotten. Dato il grande successo in prima visione, a grande richiesta continuano le repliche. Varietà Angelino-Laura Ray.

GARIBALDI. 15: «L'erede di Robin Hood» emozionante, avventuroso e divertente con Bob Shaw, Daun Kennedy e Robert Henry.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «La grande strada bianca», con T. Power, A. Faye e D. Ameche. Un trionfo di bellezza e di canzoni.

IMPERO. 15.30: Ultimo giorno del film passionale «Vipere» il grande successo di Henry Vidal, Maria Mauban. Vietato a minori di 16 anni. Domani «La corona di ferro» una nuova edizione del capolavoro di Alessandro Blasetti.

ITALIA. 16: «La bella imprudente» brillante film Metro, con Greer Garson, Walter Pidgeon, E. Taylor.

CINE DEL MARE. 16: «Luci del varietà» con Carla Del Poggio, Jon Kitzmiller, P. de Filippo, un film che si differenzia dagli altri.

SAVONA. 15: «La moneta insanguinata» con George Montgomery, N. Guild.

VIALE. 16: «Fiori nel fango» con Cornel Wilde e Patricia Knight. Nel gorgo del peccato una donna ama. Prima visione, Columbia.

VITTORIO VENETO. 16: «L'adorabile intrusa» con Loretta Young, Van Johnson. Meraviglioso technicolor 20th Fox.

AZZURRO. 16: «Gli affari di suo marito» con L. Ball, F. Tone. Ceiad.

BELVEDERE. 16: «L'urlo della città» V. Mature, R. Conte. S. Winters. Incom.

FERR. S. VITO. 16: Un capolavoro della cinematografia italiana «Il mulino del Po» con C. Del Poggio, T. Sernas. Ult. 21.30.

MARCONI. 15.30: «Rosanna». L'odio è l'amore in un'avvincente vicenda del West. Un film RKO diretto da Samuel Goldwyn. Ultimo giorno a grande richiesta.

MASSIMO. 16: «Iwo Jima - Deserto di fuoco» l'opera più sensazionale dello schermo, con John Wayne.

NOVO CINE. 16: «I cavalieri del nord-ovest» meraviglioso technicolor di John Ford con John Wayne, Joanne Don; RKO.

ODEON 16: «Il sipario di ferro» con Gene Tierney e Dana Andrews. E' un film Zanuck-Fox Film. Segue Incom.

RADIO. 15.30: «Il castello sull'Hudson» attimi densi di emozione in un capolavoro Warner Bros con John Garfield, Pat O'Brien.

VENEZIA. «Arrivederci papà» Gino Bechi, Mariella Lotti.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Ombre rosse» con John Wayne, Claire Trevor, John Carradine, regia di John Ford.

UN'AUDACE RAPINA A GORIZIA

L'autore sarebbe un sergente americano di stanza a Trieste e disertore dallo scorso febbraio

Una sensazionale ed audace rapina a mano armata è stata compiuta domenica sera a Gorizia, nel Bar-pasticceria Viatori, in via Carducci ad opera — così sembra — di un sergente americano in uniforme. Il sottufficiale era entrato nel bar un quarto d'ora prima delle 24 e, portatosi al banco, aveva chiesto in un italiano stentato e con pronuncia decisamente americana, due cognac e una coca-cola. La banconiera, Rita Dollani, aveva notato che lo straniero, in leggero stato di agitazione, era uscito una volta dal locale, per rientrarvi qualche minuto dopo, e ciò, si presume, per vedere se all'esterno ci fossero pattuglie di polizia o altre persone.

Usciti gli ultimi clienti, nel locale erano rimasti la banconiera, certo Rodolfo Pittori, cugino del proprietario, il cameriere Romeo Scaffini e l'americano che si era attardato a bere un terzo cognac. Lo Scaffini, essendo ormai ora di chiusura, dopo aver tirato giù le tre saracinesche, levava dalla tasca il danaro incassato nella giornata per consegnarlo al Pittoni. Quand'ecco il militare levare con decisione dalla tasca interna della giacca una pistola «Beretta» cal. 6.35 e puntarla verso la donna e i due uomini, intimando loro di alzar le mani e di portarsi con la fronte al muro. Ciò ottenuto, intascava i biglietti di grosso taglio che il cameriere aveva messo sul banco e quelli che erano nel tiretto del registratore di cassa, in tutto 25 mila lire, disdegnando i biglietti di piccolo taglio. Non soddisfatto, si avvicinava al Pittoni, dal quale si faceva consegnare il portafogli contenente 10 mila lire. Intascato pure questo danaro, il rapinatore, sempre tenendo sotto il tiro della pistola le sue vittime, portata via alla banconiera la chiave della porta di servizio che dà sul porticato dell'edificio, da dove usciva, dopo aver chiuso a chiave le tre persone nel locale.

Informati prontamente del fatto, gli agenti della Squadra mobile si portavano sul posto ed iniziavano le indagini. Da informazioni raccolte a Gorizia, sembra si tratti d'un sottufficiale americano, già notato altre volte dal personale del Bar Vistori e ricercato dalle autorità americane perchè allontanatosi nel febbraio scorso dal proprio reparto di stanza a Trieste. Le ricerche sono a buon punto e si spera che il malvivente verrà quanto prima catturato. Un commissario della Questura di Gorizia, il dott. Ferrisi, è giunto ieri a Trieste, per continuare le indagini in collaborazione con la polizia alleata e la Polizia civile.

Una guardia dell'Amministrativa ha consegnato iersera al Distretto centrale una pistola Smith, modello 32, inefficiente e senza tamburo, che gli era stata consegnata poco prima da un ragazzo, Duilio Storelli, di 12 anni, abitante in via Ospedale 2, il quale l'aveva rinvenuta su un campo di giochi di via della Cattedrale.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica prossima convegno sociale sul Monte Lussari. Viaggio con autopullman e treno bianco. Per S. Giuseppe e Pasqua gite sciatorie a Cortina, alla Marmolada, a Selva in Val Gardena ed al Passo Rolle. Programmi e prenotazioni in sede sociale, via Milano 2.

Il 2 corrente a Buenos Aires è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Virgilio Levi Minzi

d'anni 46

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie LUCIA, i figli EMILIA e SERGIO, il fratello ROMEO ed i parenti tutti.

Buenos Aires-Trieste 6 marzo 1951

---

† Il giorno 3 corr. spirava

Ernesto Maccari

Ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta la moglie EMILIA, il figlio MARIO, il fratello ANTONIO ed i parenti tutti.

Ringraziano tutti coloro che presero parte al loro cordoglio.

L'Ingegnere capo ed i colleghi del GENIO CIVILE si associano al dolore della famiglia.

La nostra adorata mamma, nonna, e bisnonna

Anna Regina ved. Piesen

nata BRANDWEINER

si è spenta improvvisamente lasciandoci nel più profondo dolore.

Ne dànno il triste annuncio i figli UGO (assente), WALTER, IDA (assente), ELSA, LEO uniti alle NUORE, GENERI, NIPOTI e PRONIPOTI a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali avranno luogo oggi martedì 6 corr. alle ore 16 dal Cimitero Israelitico.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori ma opere di bene.

---

† Lontana dalla sua Pola si spense il 3 corr. la nobile esistenza di

Mattea ved. Stagni

[illegible]

Mondovì-Trieste, 6 marzo 1951

---

† Il 5 corr. spegnevasi serenamente

Anna Fornasari

ved. COLUZZI - d'anni 86

[illegible]

[illegible]

Ersilia Ruzzier

[illegible]

I figli OMERO e MARCELLO, la nuora ANITA, e la nipote FULVIA

A tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria del nostro caro

Oliviero Apollonio

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti. Un grazie particolare alla Direzione e al Personale tutto del Credito Italiano.

Famiglie APOLLONIO - RELJA

I NAVIGATORI

AFFIORA dai ricordi scolastici il viaggio favoloso di Odisseo, così equilibrato tra quieti paesaggi pastorali e sconfinati campi marini. Profumo di alghe e di sale, insieme all'odore acre degli ovili e dei caci di Polifemo, e di terra appena mossa. Da quelle pagine, alle soglie dell'adolescenza, il mare c'incantò: ne sentimmo pulsare il cuore misterioso e vasto. Ora, anche se la sorte di questo secolo è quella di distruggere i miti, di scomporli e di indagarli — fino alle fiabe infantili — non ci spaventa l'avventura di una indagine. Restano sempre, ad ovattare gli urti, e ad impedire le profanazioni, le lontananze remote che il tempo ci ha steso davanti. Tutti i fatti umani, che siano stati compiuti per la prima volta e con stupore verginale, non perdono ai nostri occhi, anche sotto le fredde lame del chirurgo, il fascino della fiaba.

Gli antichi non seppero esser cronisti. La narrazione in loro si trasformava inavvertitamente in luce fantastica. Se uno si metteva in mare su un guscio, e partiva per solcare quelle onde così teneramente verdi, i vati rapsodi recavano la novella di popolo in popolo e la trasfiguravano secondo la loro ingenua poesia. Gli Argonauti forse non furono che avidi mercanti greci in cerca di nuove basi commerciali. A noi non importa. Qualcuno poi disse che Nettuno, dal suo letto di coralli, guardando le trasparenze dolcissime del sole giù per lo spesso vetro dell'acqua, stupì un giorno di vedere un'*ombra* sottile che tagliava silenziosamente quelle trasparenze.

Saremmo tentati a credere che l'Ulisse *callidus* dell'Iliade non sia lo stesso Ulisse *marino* dell'Odissea. L'uno è uomo terragnolo, esperto di politica e di guerra; l'altro è uomo di mare dagli occhi chiari, che un cane ama fino a morirne, e lo sente [illegible]

[illegible] Omero vibra un alto significato di vita. Ma dopo la esperienza di Marco Polo fermenta un senso nuovo di audacia, che Dante rende [illegible] con la morte. La leggenda dantesca dà un valore universale all'anima di Ulisse. L'epica diviene tragedia. «De' remi facemmo ali al folle volo», poi l'incanto di un cielo nuovo e lo scatenarsi della fosca bufera. «Infin che 'l mar fu sopra noi richiuso».

La serenità e la sobria fantasia dell'Odissea svelano il carattere greco e mediterraneo di Ulisse. Anche gli ippocampi di Nettuno, anche i giardini allucinati di Circe [illegible] limiti di verosimiglianza tra realtà e sogno [illegible] della fiaba [illegible].

La fantasia orientale irrompe invece a colori violenti nel racconto dei viaggi di mare di Sindbad il Marinaio, un navigante fantastico del tempo di Harun ar-Rascid. Sindbad compie sei cicli di sette viaggi fortunosi, al termine dei quali si trova ad essere ricco e saggio. Ogni viaggio lo porta ad approdare a terre sconosciute. Le cavalle del re Mihragian, il grande uccello ar-Rukhkh della Valle dei Diamanti, sono [illegible] fiabe fantastiche. [illegible] l'Odissea, anche nelle [illegible] Sindbad [illegible] in contrapposizione [illegible] favoloso e il geografico. [illegible] Omero [illegible] il mare [illegible] Leggende [illegible] geografico [illegible]. Mescolati ai motivi fiabeschi e all'uccello ar-Rukhkh, il Vecchio Marino, gli uomini volanti [illegible] Sindbad [illegible] orientale [illegible] mare [illegible].

Alla metà del X secolo un capitano di mare persiano, Buzurg ibn Sciahriyar [illegible] mercanti [illegible] dell'India. [illegible] viaggi [illegible] mare [illegible].

Anche Ulisse fu dunque un navigatore reale? E allora Polifemo e Calipso e le Sirene? Non perdete le vostre illusioni.

Molti dei greci antichi videro nei loro viaggi di mare il mostro monocolo e dovettero sfuggire le pietre che il mostro lanciava contro le loro navi. Il suo occhio spaventoso era rosso nella notte, alto sull'orizzonte e nessuno lo vide mai di pieno giorno. E lanciava i suoi orrendi boati, come un vulcano. Ricordi di popoli sconosciuti, di strane usanze, uditi dai vati familiari nelle sere calme d'estate, presso le navi tutte incrostate d'alghe, odorose di legno marcio. Furono quel profumo e le lontananze a eccitare la fantasia dei vati. Le sirene, non voglio dire, ci saranno state davvero, a quei tempi.

Marco Polo, invece, il suo poema lo scrisse da sè. Era la fine del dugento, e l'uomo che meno potremmo immaginare seduto a un tavolo a ripensare ai cieli della Cina e ai grandi fiumi e ai mari sfolgoranti d'Oriente, si piega al ricordo nell'ozio forzato del carcere genovese, dopo la disfatta della flotta veneta. E detta a Rustichello da Pisa di palazzi incantati, di suoni, di colori, di belle donne e di re. Non potevamo dimenticarlo. Tra quelli che l'amore della conoscenza spinse in terre remote, in mari fatali, tra Giasone, Ulisse e Sindbad, egli è il solo uomo concreto. Gli altri son simboli come li videro gli antichi poeti e Omero e Dante, e come anch'egli sarebbe divenuto se avesse viaggiato in tempi più antichi.

Anch'egli vive in quel mondo bilicato tra realtà e fantasia, prerogativa di coloro che voglion gustare il sovrumano piacere di lasciar la prima orma. Son uomini che hanno *veduto e sentito*. Spazio e tempo per loro hanno perso il valore comune e ne hanno acquistato un altro più vasto e libero. E allora, fossero stati anche avidi mercanti, soltanto il puro amore del conoscere li ha spinti a osservare un fenomeno nuovo, una stella, un [illegible] ca umana, [illegible] più mo[illegible] cettici an[illegible] soprannа[illegible] L'atmosfe[illegible] li ha resi [illegible]ulli. Così, senza saperlo, hanno cominciato a costruire la loro leggenda.

Son trascorsi dei millenni e l'uomo è tanto giovane da poter essere ancora Ulisse e Sindbad.

E forse in qualche recesso le sirene lo stanno ad aspettare.

ANTONIO LUGLI

Si è spento a Gstaad il Presidente della SPI

Milano, 5

E' giunta notizia della morte del dott. Jean Hegnauer, Presidente della Società per la Pubblicità in Italia, avvenuta oggi a Gstaad (Svizzera). La salma è stata trasportata a Losanna dove avranno luogo domani i funerali.

Il dott. Hegnauer era molto noto nel campo finanziario e la sua carica di Presidente della S.P.I. datava dalla fondazione. Era anche presidente dell'agenzia svizzera «Pubblicitas». Il suo nome era noto anche come ideatore di un sistema di contabilità a ricalco.

UN MARINAIO DA' DA MANGIARE AD UN RIBELLE DEL VIETMIN CATTURATO ASSIEME ALLA SUA GIUNCA DA UN «MAS» FRANCESE NEL DELTA DEL FIUME SAIGON

L'UMANITA' HA DIECI ANNI DI TEMPO PER FORTIFICARE L'EDIFICIO DELLA PACE

Possiamo difenderci dall'atomica?

Malgrado il suo tremendo potere distruttivo quest'arma non è sufficiente a decidere da sola delle sorti di un conflitto e potrà essere impiegata con successo soltanto contro obbiettivi ben delimitati

È DI SETTE anni l'annuncio dello sganciamento della prima atomica su Hiroshima. Da allora il mondo è stato inondato da una ridda di notizie sulle caratteristiche della nuova terrificante arma. Torrenti di parole, mezze verità, fantasie e finzioni sono corsi, con il solo risultato di confondere le idee e di aumentare gli allarmi e le paure. Oggi, dopo l'esplosione di otto atomiche, a non parlare delle recenti esperimentate a Nevada, sembra giunto il momento di far conoscere la verità, rendendo di pubblica ragione i fatti nella loro realtà concreta, con argomentazioni tecniche ben fondate, dalle quali ricavare una risposta sufficientemente precisa agli interrogativi angosciosi dell'umanità: possiamo difenderci dall'atomica? Cento bombe potrebbero contaminare il mondo tanto da rendere impossibile la vita sulla terra? In caso di guerra l'uso indiscriminato del micidiale ordigno consentirebbe al vincitore non meno che al vinto di giungere alla fine del conflitto senza danni tali da distruggere totalmente, o da compromettere senza rimedio, l'avvenire dell'intera civiltà attuale? Il fisico americano R. E. Lapp si è assunto il compito della risposta. Egli è un'autorità nel campo degli studi nucleari. Ha lavorato al progetto dell'atomica sin dai primi giorni ed era presente alle due esplosioni di Bikini. Un uomo, dunque, che sa il fatto suo, e lo dimostra in questa densa pubblicazione egregiamente tradotta da Vittorio Somenzi.

L'autore parte da talune premesse fondamentali per giungere a qualche conclusione positiva. L'atomica non è un'arma decisiva. I danni che produce sono seri soltanto entro aree limitate. Conseguentemente lo spazio è il primo alleato naturale contro l'infernale strumento. Il secondo alleato è pertinente alle protezioni che si possono sistemare a difesa. In caso d'attacco queste ridurrebbero da 100.000 a meno di 10.000 il numero delle vittime. Vittime di che cosa?

Anzitutto della radioattività, uno dei tanti rischi della vita contemporanea. A Hiroshima persone distanti 1200 metri dallo zero-terra, ossia dal punto dello scoppio, ne ricevettero dosi mortali. Questo è il pericolo numero uno, ed è di effetto immediato. Gli altri si fanno sentire più tardi, e sono le radiazioni termiche, i raggi gamma, i raggi beta, i neutroni, i raggi alfa. I raggi gamma penetrano in profondità e distruggono i tessuti cellulari. Hanno effetti genetici, sebbene in casi rarissimi, provocando la nascita di mostri. Anche a distanza di anni fanno insorgere postumi cancerosi. Nelle esplosioni di Hiroshima e Nagasaki il 25 per cento delle vittime soccombette per le radiazioni termiche, il 15 per cento per le radiazioni, il 60 per cento per altre cause indirettamente originate dagli scoppi. Il maggior numero di vittime registrato a Hiroshima (su 245.000 anime 71.000 uccisi e 68.000 feriti) si deve al fatto che non si badò all'attacco. Per contro a Nagasaki dove all'allarme, la gente corse nei rifugi, i morti furono 41.000 e altrettanti i feriti. Le radiazioni termiche, valutate a un milione di gradi, uccidono a 2 chilometri di distanza, ustionano a 4, si fanno sentire come onde di calore ad 8.

Le offese più gravi sono però dovute ai raggi gamma. Essi saturano l'organismo di radio, di cui gli esseri umani possono sopportare senza danni appena un 50 milionesimo di grammo. Meno danni recano i raggi beta, mentre i neutroni sono pericolosi poichè rendono radioattivi gli oggetti che toccano. Le esperienze fatte dimostrano che ci si può difendere da tutte queste offese mortali riparando per tempo in rifugi di calcestruzzo, che abbiano uno spessore massimo di 80 centimetri e minimo di 15.

Le esperienze di Bikini

Sono esperienze risultate dagli studi fatti dopo le esplosioni negli atolli del Pacifico. A Bikini gli esperimenti furono due: scoppio in aria e scoppio sott'acqua. Il primo esperimento non insegnò molto. Il secondo diede risultati migliori. Risultò, fra altro, che l'energia totale sprigionata dall'atomica era centomila volte inferiore a quella liberata dal terremoto di San Francisco. Si ebbe poi la riprova che l'assoluta maggioranza delle radiazioni mortali espulse dalla bomba viene assorbita dal fungo eruttato dall'esplosione.

Bikini dimostrò ancora che le acque assorbono i raggi gamma pur restando contaminate per molto tempo dalla radioattività, allo stesso modo degli oggetti in superficie. Sono i pericoli che permangono dopo l'esplosione, aggravati dal concorso delle particelle alfa.

A quale metro misurare l'entità dei danni provocati dall'atomica? Il milione e 300 mila tonnellate di bombe sganciate sulla Germania durante la guerra corrisponderebbe agli effetti di 70 atomiche. Ciononostante la Germania restò in piedi. Vuol dire che una Nazione convenientemente preparata e messa in guardia, può incassare una quantità non enorme, ma certamente notevole di atomiche, senza uscirne totalmente disfatta. Quando si riuscisse a disperdere i grandi agglomerati cittadini e le industrie-chiavi, riducendo le città a non più di 100.000 abitanti, anche l'impiego di cento atomiche non costringerebbe alla capitolazione. La Germania non cadde per effetto dei bombardamenti; cadde perchè sanguinava da tutte le parti.

Così il Giappone. Prima di Hiroshima, esso non aveva più flotta mercantile. Le forze aeronavali statunitensi ne avevano distrutto nove milioni di tonnellate. Vennero poi i possenti B-29, composti di 137.000 pezzi diversi, che, da basi ravvicinate, completarono la rovina. Tra l'altro manovrando secondo la tecnica del «picchia e scappa» questi giganteschi mostri dell'aria condussero su Tokio, il 7 marzo del 1945, un attacco di saturazione che provocò la morte di centomila persone, il ferimento di altrettante e l'incendio della città. Tuttavia Tokio risorse. Hiroshima venne dopo. Si domanda se, dopo tante distruzioni, era necessario ricorrere all'atomica. Con il senno di poi la risposta è no. Ma allora non si conosceva l'esatta situazione del Giappone. Si sapeva soltanto che novemila aviatori suicidi erano ancora pronti per entrare in azione. E si aveva notizia altresì di ulteriori possibili resistenze, a vincere le quali si sarebbe dovuto invadere l'intero territorio nemico con enorme sacrificio di vite umane. Comunque il piano d'invasione era pronto ed avrebbe dovuto avere inizio nel novembre del 1945.

Non è risolutiva

L'atomica sganciata su Hiroshima tre mesi prima, precisamente il 6 agosto 1945, non fece terminare la guerra, pur dando una forte scossa al Giappone per indurlo a finirla. Se ne deduce che l'atomica è una arma possente, ma non assoluta, capace di per sè di provocare la fine di un conflitto. A questa stregua, nell'ipotesi di un attacco nucleare su New York, l'onda di contraccolpo non potrebbe svilupparsi. Allo stesso modo non sortirebbero effetti decisivi le bombe a scoppio ritardato eventualmente collocate da agenti segreti nel sottosuolo dei grattacieli. Ad ogni modo si avrebbero carneficine disastrose, poichè i grattacieli sono bersagli redditizi dal punto di vista degli attacchi atomici. Il Lapp calcola che un attacco atomico improvviso su New York, senza un allarme tempestivo, farebbe 250.000 vittime, senza confronto più numeroso di quelle che cadrebbero sotto gli attacchi delle V-2.

Possibilità difensive

Queste, infatti, sono armi di limitata efficacia, essendo dotate di una tonnellata di esplosivo ed avendo un'autonomia di volo di soli 500 chilometri. Il loro impiego da parte dei tedeschi che, nel corso della guerra, ne lanciarono duemila su Londra, esige il possesso di sicure basi vicine al bersaglio. I tedeschi le avevano in Francia, e di là i missili, scendendo da un'altezza di cento chilometri, raggiungevano Londra in 5 minuti e colpivano alla cieca. Con l'atomica l'era dei missili, almeno nei loro tipi attuali, è destinata al tramonto.

Resta il problema della difesa. Prendendo ad esempio gli Stati Uniti, si potrebbe pensare a una rete di radar, se non richiedessero l'estensione su uno spazio troppo vasto. Una soluzione radicale sarebbe la dispersione delle grandi città a tipo verticale come New York e Chicago, dove la densità della popolazione è, nella prima, di 8000 abitanti per chilometro quadrato, e di 6000 nella seconda, contro il migliaio circa delle città a tipo orizzontale, come Los Angeles. Decentrare, dunque, disurbanizzare, questo sarebbe l'obiettivo da raggiungere in era atomica, non oggi certamente nè domani. Allo stato attuale occorrono piani concreti, programmi, istruzioni ed addestramenti. Occorre convincere che l'atomica non è un'arma decisiva. Sarebbe tragico se il mondo libero se ne accorgesse troppo tardi. E' necessario inoltre persuadere che la guerra preventiva non sistemerebbe niente. Infine, se il conflitto scoppiasse, bisognerebbe impiegare l'atomica non per condurre una guerra sterminatrice, ma limitata, senza richiesta di rese incondizionate. Contro l'atomica possiamo difenderci oggettivamente e soggettivamente, purchè tutti siano a conoscenza della verità e vi conformino il loro atteggiamento.

Posta la dannata ipotesi che la guerra possa scoppiare, la conclusione alla quale lo scienziato americano arriva è la seguente: elementi ritenuti sufficientemente esatti autorizzano alla constatazione che appena nel 1960 gli avversari potenziali del mondo libero avrebbero a disposizione una riserva di atomiche bastanti per misurarsi con la stessa arma. Dieci anni, dunque, di tempo per fortificare l'edificio della pace in modo da farlo talmente invulnerabile da rendere inutile l'impiego di qualsiasi arma, fosse anche più micidiale dell'atomica.

E. M.

R. E LAPP: «Possiamo difenderci dall'atomica?» - Edizione Universitaria», Firenze, 1950.

I VENTICINQUE FORCELLI DEL PRESIDENTE

E' sempre necessario limitare il carniere

CI NARRAVA un buon amico di un certo presidente di sezione che, invitato dai soci di una riserva comunale a caccia in una delle alte valli del Trentino, fece strabiliare quei montanari con le sue prodezze. Ogni fucilata un forcello. Si che i cacciatori trentini, come in genere tutti i cacciatori di montagna, sono degli ottimi tiratori a palla, ma non hanno [illegible] confidenza con la [illegible] magnifica vena [illegible] il nostro presidente, che veniva dalla pianura ed era per giunta tiratore di valore, raggiunse un vero record: [illegible] alla sera, [illegible] davanti alla [illegible] rendevano testimonianza della sua infaticabilità e della ricchezza venatoria [illegible].

Congratulazioni, brindisi, fotografie, entusiasmo e gioia [illegible] del nostro presidente, [illegible] masticavano amaro, anche quelli che [illegible] trovavano troppo [illegible] a forcelli. [illegible] un corteo trionfale [illegible] partiva: il [illegible] ingenua [illegible] che quella [illegible] della riserva [illegible] erano riuniti [illegible] ripetere [illegible].

[illegible] la diremo [illegible] ci occorre ancora [illegible] di certi cremonesi [illegible] in una località [illegible] ebbero la [illegible] idea di inghirlandare [illegible] l'autovettura che [illegible] collana di [illegible] abbattute dai [illegible]. Malauguratamente [illegible] per poco [illegible] legnate, [illegible] anche per [illegible].

[illegible] episodi che servono a dimostrare come sia necessaria la limitazione del carniere, [illegible] esperti di [illegible] la avversione [illegible] assoluto. [illegible] carniere i [illegible] ne sono pur [illegible] hanno [illegible] lagnarsi. [illegible] mai che più [illegible] della selvaggina [illegible] e quindi [illegible] che se [illegible] colazione, [illegible] buona ragione [illegible] fuori per [illegible] dispensa.

[illegible] di Diana, [illegible] anche [illegible] superiore, [illegible] sezioni [illegible] scrive [illegible] coltivare in [illegible] primordia[illegible] alla distruzione [illegible]? Vi è chi [illegible] la poesia della [illegible] è andare [illegible] e sentire [illegible] Dio e il [illegible] l'ascensione [illegible] fatica con [illegible] mondo di so[illegible] egli orizzon[illegible] che stor[illegible] ti richiama [illegible] poesia è an[illegible] posta che ti [illegible] tutti, l'atte[illegible] ne verrà. Fa[illegible] gioia di un [illegible] non ci dite [illegible] distruzione si[illegible] di ogni es[illegible] o penna. [illegible] imporre re[illegible] proibire l'au[illegible] sulla neve, la caccia con gli sci, se definitivo scopo deve essere solamente la distruzione? Donde ci viene questo istinto predace? Dalla risorgenza del fondo celtico della razza padana, o da lontanissime misture di razza, o rampollano in noi istinti ottusi da secoli di schiavitù? Mistero. Ricordo un incontro con un altro presidente provinciale, di grande intelligenza e cacciatore appassionato come pochi. Per le esperienze fatte, e per il posto di responsabilità che ricopre, è in definitiva un conservatore, ma non può scordare le sue origini di liberista. Si batte quindi per la caccia controllata, che sotto altro nome ripropone concetti riservistici, limita nel suo consorzio le uscite, limita e suddivide le zone, impone tesserini, ma il carniere no, il carniere non si tocca. E gli fa ombra la capienza. E' anche lui un prigioniero del passato.

E di questi prigionieri del passato purtroppo il nostro mondo venatorio pullula. La realtà bisogna vederla com'è, ed avere il coraggio di dire che se 654 cacciatori della pianura possono accedere alla montagna senza troppi danni, il problema si presenta altrimenti quando vi affluiscono 6540 o addirittura 65.400. Tanti non verranno mai, ma se ne venisse solamente una piccola parte? Vorremmo vedere allora il dinamico presidente alla testa delle sue 25 o 35 guardie battersi fino all'ultima cartuccia alle falde delle sue montagne per la difesa del patrimonio faunico del consorzio!

Scherzi a parte, da un presidente all'altro abbiamo fatto un ultrarapido giro d'orizzonte sui problemi della caccia alpina, che attendono da anni una soluzione, se la soluzione si troverà con la caccia protetta o controllata che dir si voglia e con i consorzi di riserve.

Per conto nostro, noi, dell'arco orientale delle Alpi, siamo decisi a mantenere ben saldi i nostri istituti, che hanno dato fino ad oggi buona prova: ben venga perciò anche la caccia controllata e la zona alpina protetta, purchè resti ferma per noi la regolamentazione in atto, in forza della quale abbiamo conservato il patrimonio in selvaggina delle nostre regioni accontentando in quanto possibile tutti i nostri cacciatori e non pochi forestieri.

MARIO RENZI

IL NUOVO CAPO DEL CONSIGLIO INGLESE DELL'ACCIAIO, MR. STEVE HARDIE

L'OPERA - BALLETTO conquista i teatri lirici

Questo nuovissimo «ibrido» sta raccogliendo consensi sempre maggiori di critica e di pubblico

CI SIAMO occupati, un paio di mesi fa, del balletto «Tristan Fou», in cui Tristano e Isotta e la musica stessa di Wagner vennero presentati nell'alterata interpretazione psicanalitica di Salvador Dalì. Abbiamo espresso allora un giudizio di sconcertata perplessità sul discutibile gusto di avvalersi di capolavori musicali consacrati per esperimenti del genere su ricordato, che, a nostro avviso, non dovrebbero trovare giustificazione in sede critica. A quanto pare, d'altra parte, l'interesse degli spettatori e le sempre più singolari e ardite iniziative di compositori e coreografi si orientano decisamente verso tale forma composita di opera-balletto come si potrà rilevare dalla seguente breve sintesi di notizie delle novità in argomento recentemente affermatesi nei principali teatri del mondo.

Oggi infatti il balletto risulta essere una delle forme d'arte più coltivate e più gradite. I grandi teatri lirici lo ospitano con tutti gli onori. In Francia il nuovissimo «ibrido» dell'opera-balletto, che non ha niente a che vedere con l'opera-ballo di cent'anni fa, si è decisamente imposto. A Stoccolma e a Copenaghen i balletti dei teatri reali gareggiano con i migliori complessi. A non parlare di Monaco, di Berlino e soprattutto di Mosca, dove la coreografia è curata come un prezioso fiore della più raffinata tradizione artistica russa. Per quanto riguarda poi i Festival musicali, quello di Edimburgo che è fra tutti il più importante, vedrà alternarsi per tre settimane ai concerti della famosa Orchestra Filarmonica di New York — per la prima volta in Europa e diretta da Bruno Walter e Dimitri Mitropulos — i balletti inglesi con Margot Fonteyn, Moira Shearer e Robert Helpman. Musicisti viventi di fama, sulle tracce luminose di Ravel, Strawinsky e Debussy, non disdegnano rivestire di note azioni coreografiche d'ispirazione classica o ultramoderna.

Ma non è per discutere il «genere» che ne parliamo. Ci limitiamo a constatarne l'incontestabile attualità e successo. Si è protestato perchè il Festival veneziano aveva portato sulle scene Bach, Bellini, Chopin, Schoenberg e persino, come detto, il «Tristano» di Salvador Dalì ridotti a balletto. Aberrazione, parentesi matta, una profanazione finchè si vuole: ma non si può negare che il balletto in tali realizzazioni sia una tipica manifestazione del tempo nostro. Passerà, ma intanto questa sembra essere la sua ora: l'ora del balletto filosofico, del balletto psicologico, persino del balletto... paranoico. Quando Diaghilev ha lanciato e valorizzato con tanta genialità d'organizzatore e di artista il balletto sinfonico non poteva certamente immaginare dove la fantasia di coreografi e di musicisti sarebbe giunta. Ora hanno portato sulla scena anche l'«Amleto» e la «Signorina Giulia» di Strindberg. L'«Amleto» — azione coreografica di Gsovsky per la musica di Boris Blacher — è stato presentato di recente all'Opera di Stato di Monaco. Titolo pericoloso e anche più scabroso argomento. Secondo l'intenzione degli autori e del coreografo Gsovsky — un quotato continuatore di quel Petipa che ha dato armoniosa veste mimica ai balletti di Ciaikovsky — non è una trasposizione della tragedia nel clima della danza, ma una libera interpretazione del capolavoro shakespeariano con qualche confessato sottinteso... metafisico. Indovinata, a quanto si legge, la scena della follia di Ofelia, interpretata con frigida allucinazione da Irene Skorik. Un po' forzati — e non stentiamo a crederlo — il monologo di Amleto e il suo colloquio con l'affossatore. Tutto sommato un successo, ma senza convinzione.

L'Opera di Monaco ha messo in scena ben di peggio o di meglio che dir si voglia: «Abraxas», un balletto così audace e spregiudicato dell'insigne compositore Werner Egk, che il ministro della Cultura bavarese ha levato severa protesta contro lo spettacolo. Come Egk, anche altri musicisti germanici tra i più considerati del momento si sono rivolti al balletto e le maggiori scene tedesche non esitano ad aprirgli le porte.

Ma la «sensazione» dell'anno è il balletto ispirato dalla «Signorina Giulia» di Strindberg, che all'Opera Reale di Stoccolma si sta replicando con un clamoroso, oseremmo dire quasi morboso successo. Qui ogni precedente appare superato. L'«Abraxas» di Egk e il «Pillar of fire» di Turner-Schoenberg, impallidiscono al confronto. Non è più un balletto psicanalitico come quest'ultimo ma addirittura una «creazione»... psicosessuale. Basti un rapido accenno alla trama per avere un'idea del lavoro e del suo erotico clima. La contessina Giulia, bella, viziata e viziosa, s'incapriccia d'un servo e con arte maliarda lo seduce. Poi quando questo, dopo una rapida ebbrezza, disgustato la allontana da sè, ella si uccide. Il fosco romanzo «naturalistico» dello Strindberg è reso coreograficamente con un crudo sconcertante verismo. Musica di Tura Rangstroem.

Come si vede, tale forma di arte sta incontrando il grande favore del pubblico internazionale. Facendo parzialmente sue le parole di Cocteau, Honegger interpellato sull'avvenire e il destino dell'opera lirica ebbe di recente a dire: «Il teatro d'opera è morto. Definitivamente. Sopravvive ancora in Italia e in Germania dove conserva l'importanza tradizionale; ma non c'è da farsi illusioni. E' come la barba che nei morti continua a crescere per qualche tempo».

L'opera-balletto ne approfitterebbe dunque per farsi avanti e conquistare delle posizioni sempre più importanti? Se così è, non dovremo sorprenderci se vedremo presto ridotti a balletto «Hedda Gabler» o la «Traviata» o, addirittura, il «Parsifal»...

N.

IL BALLETTO «ABRAXAS» DI EGK, NELLA REALIZZAZIONE ALL'OPERA DI STATO DI BERLINO

CINE ATTUALITA'

ROMA — I film programmati nella presente stagione e che fino al 31 dicembre 1950 hanno «tenuto» di più nei cinema di prima visione delle dieci città capo-zona (Bari, Roma, Napoli, Milano, Torino, Genova, Bologna, Palermo, Padova e Firenze) sono: Italiani: «Domani è troppo tardi» con 202 giorni; «Napoli milionaria» con 164; «Figaro qua, Figaro là» con 138; «L'inafferrabile 12» con 122; «Il brigante Musolino» con 111; «I cadetti di Guascogna» con 108; «Vita da cani» con 103; «Totò sceicco» con 99; «Prima Comunione» con 94; «Totò Tarzan» con 94; «L'edera» con 86: e «Il cammino della speranza» con 85. Stranieri: «I tre moschettieri» con 206 giorni; «Cenerentola» con 180; «La rosa nera» con 165; «Manon» con 122; «Romantica avventura» con 118; «Bandiera gialla» con 114; «Accadde in settembre» con 113; «La voce nella tempesta» (ripresa) con 113; «La corda di sabbia» con 98; «Sorelle in armi» (ripresa) con 91; «Mamma, non ti sposare» con 89; e «Al Johnson» con 89.

CITTA' DEL MESSICO — Al Festival Internazionale di Punta de l'Este la cinematografia messicana sarà rappresentata da una selezione dei migliori film prodotti nel 1950. La scelta definitiva sarà fatta tra i seguenti film: «Ragazze in uniforme», «Negro es mi color», «Una mujer decente», «Maria Montecristo», «La loca de la casa», «El hombre sin rostro», «Tierra baja», «Pecado», «Deseada» e «Un dia de vida».

A Hitler che la chiedeva in sposa non rispose mai la dolce Stefania

Fu timido e romantico il primo amore del giovane Adolfo

Linz, marzo

Adolfo Hitler arrivò a Linz quando non aveva ancora 15 anni. Da Braunau, alla frontiera fra l'Austria e la Germania, dove era nato da un oscuro impiegato della dogana austriaca, era andato ad abitare al posto di confine di Fassau, sulla via che conduce a Norimberga; da qui era passato a Fischland, un villaggio nei pressi di Lambach, dove il padre aveva acquistato un piccolo podere; e da Fischland a Leontin, in una casetta in cui la madre si trasferì nel 1903 dopo la morte del marito e la vendita del podere. A Leontin e più tardi nella vicina Linz il giovane Adolfo frequentava faticosamente e con scarsissimo profitto le locali scuole tecniche; a Leontin era un ragazzo molto vivace; gli piaceva giocare alla guerra e molti ricordano ancora i suoi modi caporaleschi e il segno delle sue sassate; a Linz, invece, diventò scontroso e scorbutico; non aveva amici, se non un certo Gustavo, conosciuto una sera a una rappresentazione teatrale. A modificare il suo carattere, tra Leontin e Linz, aveva forse contribuito una duplice bocciatura in matematica, storia e geografia: proprio le materie in cui molti anni più tardi il fato lo avrebbe tragicamente e definitivamente respinto.

A Linz, troncati finalmente gli studi, il solitario adolescente si mise a frequentare le biblioteche e si fece membro taciturno e appartato della società degli Amici dei musei. Solo alla sera si incontrava con l'amico Gustavo e insieme a lui passeggiava in su e giù lungo la via che dal centro della città attraversa il Danubio verso il sobborgo di Urfahr. Sul ponte (che oggi segna il confine tra la zona americana e quella sovietica dell'Austria, il Danubio — dicono qui a Linz — ha cambiato nome: per metà si chiama ancora Danubio; l'altra metà si chiama Volga) i due si incrociavano spesso con un gruppetto di ragazze, tra cui si notava specialmente l'ombrosa bellezza di una di esse, Stefania.

Ogni sera Adolfo si soffermava sulla spalletta del ponte e ogni sera sogguardava di lontano quella dolce figura di giovane donna. Mai egli ardì fermare Stefania, mai lanciarle una parola fugace. Solo più tardi, trasferitosi a Vienna, egli si decise a scriverle una lettera: «Io vivo ora a Vienna» egli diceva, «dove studio storia della pittura all'accademia; se lei vorrà attendere, gentile signorina, io sarò ben lieto, al mio ritorno, di chiederla in sposa». Perchè mai quella lettera rimase senza risposta, perchè mai la storia non volle servirsi di Stefania per fare del giovane inquieto un placido commerciante di legnami?

A Vienna Adolfo fu bocciato di nuovo, questa volta in disegno. Si trattava di disegnare una scena del diluvio universale e il busto di una vecchia; e la prova di esame che viene ora alla luce mostra chiaramente che gli esaminatori non commisero davvero ingiustizie: qui la Storia non ha colpa: Adolfo non aveva la stoffa del pittore. Proprio in quell'epoca gli morì la madre; era la vigilia di Natale del 1907. All'annuncio dell'inguaribile malattia Adolfo si era precipitato a Linz, dove la madre viveva ancora. La sera di Natale, dopo avere accompagnato la bara al cimitero di Leontin, egli si trovò solo nella casa rimasta vuota; la sorella Paula, più giovane di lui di sette anni, viveva infatti con la sorellastra Angela, che si era sposata e condivideva col marito il parere che Adolfo non fosse altro che un buono a nulla e un mascalzone.

A modo suo, senza appariscenti manifestazioni di affetto, Adolfo aveva amato profondamente la madre, specialmente da quando, proprio all'inizio della pubertà, egli era rimasto senza padre. In questo amore chiuso e inespresso dobbiamo forse cercare il motivo della sua successiva singolare vita sentimentale?

Adolfo tornò subito a Vienna, dove visse miseramente con la metà della pensione paterna di 50 corone che era costretto a dividere con la sorella Paula. Col ricordo della madre e di Stefania, Linz fu da allora il nome di un regno proibito, di un paradiso perduto nelle inquietudini dell'adolescenza; tanto che a 20 anni quando le autorità militari di Linz lo chiamarono perchè prestasse servizio di leva, egli non rispose e per cinque anni, fino al 18 gennaio del 1914, riuscì a sfuggire al reclutamento e alle ricerche della polizia.

A Linz non piace oggi a nessuno riconoscersi sodale di quel calamitoso soggetto. Stefania, sposa e madre operosa, vive appartata e dimentica di quell'antico e silenzioso innamorato; ed è una colpevole indiscrezione quella del giornalista curioso che ora per la prima volta ne affida alla stampa il dolce nome di battesimo. Anche Gustavo vive solitario e schivo di pubblicità; diventato potente, l'amico della lontana gioventù lo ignorò completamente e mai il più piccolo beneficio piovve dalla «Reichskanzlerei» di Berlino sulla modesta casa di Linz. Povero Gustavo: si era sempre tenuto lontano dalla politica e solo nel 1938, nella sua qualità di impiegato comunale, fu costretto ad iscriversi al partito nazista. Triste cosa: nel 1945 venne fatto prigioniero dagli americani perchè funzionario iscritto al partito e come tale punito con il licenziamento dall'ufficio con un solo terzo della pensione.

Poco prima dell'inizio della seconda guerra mondiale Hitler era tornato finalmente a Linz. Non vestiva miseramente come un tempo e nel volto duro e senza pietà non si leggevano più le angosce di una giovinezza patita, ma i fantasmi di una folle mania di grandezza e di potenza. Riconobbe Gustavo e per la prima volta dopo tanti anni gli rivolse la parola: gli dava del lei. «Si ricorda» disse «quando passeggiavamo insieme sul ponte di Urfahr?». Gustavo sorrise senza rispondere. «Si ricorda» riprese Hitler «di quella ragazza che aspettavamo di veder passare sul ponte di Urfahr?». Gustavo continuò a sorridere malinconicamente senza parole.

Hitler si allontanò improvvisamente e a Gustavo non strinse neppure la mano. Al suo seguito dette un ordine secco: distruggere quel ponte e costruirne un altro nuovo e diverso al suo posto.

SERGIO LEPRI

L'EPIDEMIA INFLUENZALE non si presenta con decorso di gravità

Dinanzi alla minaccia che l'influenza possa estendersi anche nel nostro paese, è opportuno precisare che la attuale epidemia decorre con carattere di benignità e che la terapia dispone già di mezzi idonei ad arrestarne il decorso. Mentre l'attenzione dei ricercatori è rivolta ad identificare i diversi virus responsabili della malattia, studiosi olandesi ed italiani hanno comunicato che il chinino in associazione con l'acido acetilsalicilico (aspichinina) possiede decise e risolutive proprietà terapeutiche contro l'influenza, il raffreddore e le malattie reumatiche.

La constatazione che il chinino esercita azione preventiva sulle serie complicazioni da influenza, conosciute sin dalla pandemia del 1918, fu ben messa in evidenza nelle più recenti epidemie.

La chinina possiede azione antireumatica ed antinevralgica, come l'aspirina, ed agisce quindi in sinergismo con essa.

Dalle ricerche di See, Bachefontaine ed altri, è noto inoltre che le piccole quantità di chinino regolarizzano la frequenza del polso, il ritmo cardiaco e rialzano il tono arterioso. In sintesi il medicamento possiede azione cardiotonica e tonica generale, e combatte l'astenia tipica che s'accompagna alla malattia.

In una malattia così anergizzante come l'influenza, l'associazione chimica-acido acetilsalicilico (aspichinina) rappresenta un mezzo di terapia razionale che consente di evitare complicazioni e le recidive, tanto facili a riscontrarsi nella pratica medica.

E' consigliabile la somministrazione di tale medicamento a scopo preventivo, a persone esposte al contagio sino ad 8 compresse al giorno. Due compresse prese insieme arrestano, al primo insorgere, il raffreddore, il quale spesso apre la porta all'influenza.

Questo spiega perchè grandi medici, come Cardarelli, Baccelli, Murri avevano già visto, con meravigliosa intuizione clinica, nell'associazione aspirina-chinina (aspichinina) il rimedio specifico dell'influenza e del raffreddore.

UN'ONDATA TERRORISTICA SCATENATA DAGLI JUGOSLAVI IN ISTRIA

I passeggeri di due corriere aggrediti durante la sosta nella piazza di Buie

Ad alcune donne sono stati tagliati i capelli e stracciate le vesti - La Polizia popolare assiste compiaciuta dalla finestra - Domenica sera sono stati malmenati anche cinque gitanti triestini - Si mira a paralizzare ogni traffico fra le due zone

E' in corso di sviluppo nella Zona B una vasta manovra organizzata dall'amministrazione jugoslava, con lo scopo evidente di arrivare, fra l'altro, alla paralisi delle comunicazioni marittime e terrestri con Trieste. Come si ricorderà, il Ministro Sforza aveva dichiarato recentemente che l'unica condizione posta dall'Italia a Belgrado per il regolamento dei noti accordi, era stata quella di richiedere la revoca delle restrizioni imposte abusivamente al movimento delle persone tra le due zone. Il giorno stesso della firma degli accordi, infatti, i controlli poliziechi ai viaggiatori venivano allentati e la circolazione risultava notevolmente evoluta.

Se è cosa ormai lapalissiana che la Jugoslavia non ha mai tenuto fede agli impegni sottoscritti, è facile immaginare in quale considerazione essa tenga le promesse verbali. Ritenuti ormai [illegible] gli ostruzionismi ai posti di blocco, gli jugoslavi stanno giocando l'ostacolo mediante l'organizzazione di imprese terroristiche che hanno lo scopo di ammonire i passeggeri a non muoversi da casa. O forse mirano più lontano, dopo quanto hanno scritto in questi giorni alcuni quotidiani americani. Risulta che da alcuni giorni l'argomento del viaggio a Trieste viene trattato assiduamente nel corso di tutte le riunioni indette dal Fronte Popolare. I propagandisti titini sostengono che le persone della Zona B che si recano a Trieste lavorano contro il popolo e l'edificazione socialista, in quanto con i loro viaggi non solo accreditano la opinione che in Istria c'è penuria di generi di prima necessità, ma fanno pure opera di spionaggio a favore dei circoli reazionari di Trieste, dai quali ricevono, in compenso delle prestazioni, denaro e viveri.

Quanto sia meschina questa trovata lo si può capire considerando le reali condizioni della Zona B, dove manca tutto e dove [illegible], i generi di prima necessità scarseggiano paurosamente e gli stipendi vengono pagati in base ad un mercato calmierato. [illegible] Le carne, per esempio, che sino a qualche tempo fa veniva distribuita regolarmente ogni settimana, ora è scomparsa dalla circolazione. La VUJA ha voluto comunque fare una sorpresa alla popolazione, domenica scorsa ha distribuito [illegible] portando il prezzo [illegible] a 50 dinari il chilogrammo. [illegible] qualche anno fa erano stati abituati a mangiare carne di asino.

Qualche esponente titino ha pure infamato l'onore di quelle povere donne istriane che sono costrette spesso a ricorrere ad acquisti sul mercato di Trieste per poter mettere qualcosa in pentola, affermando che esse vengono nella nostra città per concedere i loro favori ai soldati stranieri dai quali ricevono in dono cioccolato e calze di nylon. Era pertanto logico che questa infame campagna sobillatrice dovesse sfociare in qualche episodio di violenza.

Dopo la nota aggressione avvenuta la sera del 27 febbraio scorso contro un gruppo di donne di Isola d'Istria, le quali vennero malmenate appena scese dalla corriera proveniente da Trieste, ieri mattina è stato organizzato un duplice brigantesco assalto alle corriere che passano da Buie nel viaggio fra Trieste e Cittanova e viceversa. Il primo automezzo, partito all'alba da Cittanova con a bordo una quarantina di passeggeri era giunto nelle prime ore del mattino nella piazza di Buie, ove si era fermato per imbarcare i passeggeri che attendevano sul posto. La sosta dura normalmente una mezz'ora. Invece dei viaggiatori, sulla piazza attendeva una squadraccia composta da una ventina di malviventi, tre dei quali, saliti nell'autocorriera, obbligavano i passeggeri a scendere immediatamente. I viaggiatori obbedivano non senza opporre resistenza, non riuscendo a comprendere cosa stesse per succedere. Appena messo piede a terra, essi venivano malmenati e bastonati a sangue, mentre uno degli attivisti, munito di forbice, tagliava i capelli e i vestiti alle donne che gli capitavano sotto. Nel frattempo, i tre titisti saliti a bordo dell'automezzo scaraventavano fuori dai finestrini borse, involti e bottiglie, che poi venivano calpestate e distrutte a terra.

Persone che hanno assistito alla scena affermano che la piazza di Buie pareva fosse diventata teatro di un linciaggio collettivo. I viaggiatori, infatti, hanno abbandonato le loro cose e sono fuggiti in preda al terrore non appena gli aggressori si stancavano di colpirli. E' stato constatato che numerosi di essi perdevano sangue per i colpi ricevuti sulla faccia.

A Trieste l'autocorriera è giunta con sole quattro persone spaventate a bordo.

L'episodio si è rinnovato quasi mezz'ora più tardi, all'arrivo cioè della corriera partita in mattinata da Trieste e diretta a Cittanova. Nel momento della sosta nella stessa piazza di Buie, sono saliti nella macchina alcuni tipacci (o gli stessi di prima) i quali si sono diretti verso tre passeggere, e dopo volgari insulti e sghignazzi, le hanno afferrate per la testa e con le forbici hanno tagliato loro i capelli. Vi fu così un'altra volta un fuggi fuggi generale, fra un senso di terrore. Compiuta la loro bravata, i tre croati avvertivano i passeggeri che la corriera ormai poteva ripartire. Nella macchina giacevano mucchi di capelli delle tre disgraziate donne rimaste vittime dell'odiosa, selvaggia violenza.

Si è avuta pure notizia di un'altra violenza commessa — sempre a Buie — domenica scorsa, protagonisti cinque o sei persone, presumibilmente triestini, che si erano recati in Zona B a fare una gita di «piacere» a bordo di motoscooter. I gitanti, di passaggio per la cittadina verso sera, hanno fatto una breve sosta in un bar, e allorchè sono usciti dal locale sono stati improvvisamente affrontati da alcuni titisti i quali, dopo aver rovesciato e danneggiato i motoscooter, hanno bastonato i proprietari. I malcapitati hanno potuto in seguito allontanarsi con le loro motoleggere, salvo uno che è stato trainato per un tratto di strada perchè il motore non funzionava. Pare escluso che i triestini abbiano provocato l'incidente, per cui è da ritenere che gli jugoslavi abbiano voluto dare una «lezione» a coloro che si recano in Zona B in Vespa e vestiti «signorilmente» per insultare il «popolo lavoratore». Questi concetti, del resto sono stati espressi dal «Primorski Dnevnik» a proposito delle persone che si recano in gita nell'Istria ceduta, portando in dono a parenti ed amici affamati qualche genere alimentare.

Come ieri mattina, in occasione del duplice assalto all'autocorriera, così pure domenica sera la polizia non è intervenuta, benchè un comando della stessa sia situato proprio nella piazza ove si sono verificati gli incidenti. Anzi, quando i gitanti triestini venivano bastonati, è stato osservato che gli agenti della polizia assistevano dalle finestre della caserma alla scena e sorridevano di compiacimento.

Non vi può essere ormai alcun dubbio che gli jugoslavi hanno sferrato una nuova offensiva contro la popolazione della Zona B, offensiva che ha come primo obbiettivo quello di ridurre ed eventualmente paralizzare il traffico con la Zona A. Nei centri meridionali della Zona, queste intenzioni sono già state esplicitamente confermate da esponenti locali i quali, anzi, ripetono spesso che fra poco verrà chiusa la linea di demarcazione tra le due Zone. Ad Isola, un funzionario addetto alle carte d'identità, ha affermato che prossimamente chiunque vorrà recarsi a Trieste dovrà preventivamente munirsi di un benestare che verrà rilasciato dall'organizzazione di base del Fronte popolare. Alcuni affermano che le violenze vengono predisposte in seguito alla voce d'una possibile futura occupazione della Zona B da parte degli Alleati.

Ricostituita la deputazione della Borsa valori di Trieste

La Camera di Commercio comunica che è stato provveduto alla ricostituzione della Deputazione della Borsa valori. Ne fanno parte quali membri effettivi i signori: rag. Francesco Benedetto, Giovanni Dinon, prof. dott. Giorgio Manni, dott. Domenico Picucci, dott. Carlo Podestà, rag. Giuseppe Tirroni, rag. Dario Zaffiropulo. Ne sono membri supplenti i signori: Dante Del Piero, rag. Renato Ferraiolo, rag. Cataldo L'Episcopo, dott. ing. Giusto Muratti.

Un cane ha sfogato il proprio malumore su Martino Preden, di 40 anni, abitante in via Battisti 15, e gli ha piantato i denti nel braccio sinistro. Il Preden è stato medicato alla CRI.

Una boccata d'aria fatale per un ladro

Iermattina intorno alle 8, prima di mettersi al lavoro, il signor Aldo Bicchierai, di 36 anni, rappresentante di vini con deposito e abitazione in via Giulia 9 si è affacciato a una finestra del suo appartamento per respirare una boccata d'aria. Il Bicchierai si era appena appoggiato al davanzale, quando scorgeva uno sconosciuto il quale, entrato cautamente nel cortile della casa, si avvicinava ad una catasta di damigiane di sua proprietà. Dopo essersi guardato più volte intorno — molto distrattamente, ad onor del vero — il tizio afferrava una damigiana e, postasela in spalla, s'allontanava a lunghi passi. A quella vista il Bicchierai usciva come un razzo di casa, mettendosi ad inseguire il ladro. La caccia... alla volpe si è conclusa all'incrocio di via Ireneo della Croce, dove il derubato è riuscito ad acciuffare il fuggitivo. Il Bicchierai chiedeva successivamente l'intervento dell'Emergenza, e agli agenti intervenuti consegnava la preda, identificata per il disoccupato Emilio Apollonio, di 38 anni, ospite dell'alloggio popolare di via G. Gozzi 5. Mentre la damigiana è stata riconsegnata al legittimo proprietario, l'Apollonio è stato trattenuto.

A quale pregevole schiatta appartiene il coniglio che ignoti ladri hanno asportato l'altra notte ad Andrea Vatta, di 66 anni, abitante in Vicolo delle Rose 34? Nel denunciare il furto, il Vatta ha precisato che l'animale valeva ben 4500 lire, e che era custodito in una gabbia del cortile. Anche la fauna domestica di Carlo Maselli, di 36 anni, abitante in via Sara Davis 94, è stata decimata la scorsa notte, quando i soliti ladri hanno fatto una visita al pollaio e hanno rubato cinque galline per un valore complessivo di 10 mila lire.

IL GIOVANE PADOVANO CHE SI È FATTO ARRESTARE

Voleva sparire dal mondo ma la prigione ora gli pesa

Alla Corte di rinvio si è ripresentato il padovano Alessandro Tonin che, giorni fa, appena giunto a Trieste, s'era presentato ad un ufficio della Polizia americana, per il solo piacere di farsi arrestare. Per meglio riuscire allo scopo, aveva tranquillamente esibito una pistola, dichiarando di possederla abusivamente.

Al maggiore Grabb, presidente della Corte, il Tonin ha ripetuto ieri le ragioni del suo atto: una lite coi propri familiari, il bisogno di allontanarsi da Padova, la necessità psicologica di fare un po' il misantropo. Dato che in un convento non se la sentiva di entrare, anche perchè, oltre le formalità burocratiche che sono piuttosto complicate e vanno per le lunghe, non possiede la «forma mentis» adatta, il Tonin aveva pensato che, con più facilità, poteva riuscire nel suo intento isolazionistico col farsi rinchiudere in prigione.

Il magg. Grabb ha insistito per conoscere meglio il confuso pensiero del giovane, ma questi s'è limitato, a pronunciare parole sconnesse, dicendo, fra l'altro, che «quello che è stato è stato», che «il cerchio è ormai chiuso», ed altre frasi consimili, dando l'impressione di avere la mente un po' confusa. Un ispettore di Polizia, che aveva assunto informazioni presso la Questura di Padova, ha riferito che si tratta di un giovane per bene, di buona moralità, ottimo lavoratore, eccetera. Il magg. Grabb ha quindi deciso di rimetterlo, sempre in istato di arresto, alla competenza della magistratura ordinaria: «E' quello che voi desideravate — ha soggiunto il magg. Grabb —: continuare a rimanere in prigione». Ma il Tonin, dando un'occhiata al finestrone dal quale si osservano le case illuminate da un tiepido sole, parve non gradire troppo la prospettiva di trascorrere così belle giornate al chiuso, per cui ha fatto capire che avrebbe preferito essere rimesso in libertà. Il Presidente, piuttosto seccato da questo suo dondolamento, ha fatto sapere al Tonin che, se desiderava essere messo a piede libero, poteva presentare richiesta alla Procura di Stato, e che per la bisogna la Polizia gli poteva facilitare le pratiche. Il Tonin è scattato in posizione di attenti, battendo i tacchi e quindi s'è seduto in mezzo ad un gruppo di profughi, giunti in udienza per certe contravvenzioni commesse al regolamento del campo nel quale sono alloggiati.

Sulla soglia dell'ospedale lanciarono l'ultimo evviva

Gli udinesi, che domenica hanno assistito all'incontro della loro squadra con la Triestina, speravano in una clamorosa vittoria; i triestini, dal canto loro, formulavano gli stessi voti per la squadra del cuore. Una folla di sportivi cittadini ha raggiunto Udine per seguire le fasi della partita, risoltasi, come noto, con un pareggio che, se non ha messo le ali alle segrete speranze dei sostenitori dell'una o dell'altra squadra, non ha deluso nessuno.

Tra i numerosi tifosi che hanno seguito nella città friulana la Triestina, c'erano anche due amici e colleghi di lavoro: il falegname Nicola Bet, nato 26 anni or sono a Udine, e domiciliato a Bagnoli della Rosandra 23, e Gino Tencich, nato 20 anni or sono a Trieste, abitante in via dei Vigneti 8. Probabilmente l'udinese faceva voti per la squadra della sua città d'origine, mentre il triestino augurava una clamorosa vittoria ai rosso-alabardati. Il pareggio, però, non deve avere deluso i due amici, i quali, usciti dallo stadio, hanno fatto il giro di diverse trattorie, e quando hanno ripreso il treno che doveva trasportarli a Trieste erano, come si suol dire, cotti. Alla Stazione Centrale i due amici sono giunti in condizioni non troppo brillanti, tanto che il personale ferroviario gli ha accompagnati alla CRI. Ma nel loro caso particolare, la tradizionale fiutatina d'ammoniaca non è stata sufficiente per rimetterli in sesto, e così i due ubriachi, per amor di squadra, hanno dovuto essere accompagnati all'ospedale. Al momento di essere adagiati sull'autolettiga sembravano due cenci, ma appena giunti nel pio luogo, i bollenti spiriti che li avevano animati per tutta la durata dell'incontro si sono risvegliati nelle loro robuste tempre di tifosi, e i due amici sono entrati all'ospedale lanciando qualche imprecisato «evviva». Sono stati trattenuti per la nottata: non hanno però precisato se hanno levato i calici per la gioia o per la stizza. Comunque il Bet e il Tencich non sono certo gli unici ad annegare nel vino entusiasmo e delusione, in quanto il treno dei tifosi aveva un po' l'aspetto di un allegro convoglio della terra di Bacco.

Nella nostra edizione di ieri abbiamo riferito le clamorose bizze dei quattro ubriachi che non intendevano abbandonare la trattoria «Pina dei Porchi», a Santa Maria Maddalena. I quattro malmenavano il figlio del titolare dell'esercizio e un suo amico, e poi si eclissavano. La Polizia riusciva ad acciuffare la sera stessa due degli sgraditi clienti, e il terzo, vista la brutta piega che stavano prendendo gli avvenimenti, si è presentato da solo in Polizia. Si tratta di Eugenio Russich, di 31 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 756, il quale iermattina si è presentato spontaneamente al Distretto di Muggia, i cui agenti lo hanno trattenuto.

E poichè siamo in tema di ubriachi riassumiamo anche l'avventura di quel marittimo americano che ha scambiato il Viale XX Settembre per una prateria del Texas. Alle 24, agenti del Distretto centrale hanno sorpreso il lupo di mare, identificato per Warren Comer, di 33 anni, imbarcato sul mercantile «Bucyras Victory», il quale in pieno viale si era lasciato andare a tali gesti da dover essere fermato per atti osceni.

Ha aspettato un po'...

Chissà perchè la signora Annamaria Marco in Matattia, di 65 anni, abitante in via Giulia 1, ha deciso di denunciare soltanto ieri il borseggio di cui è rimasta vittima ancora il 19 febbraio? Misteri delle cose umane. La signora ha narrato ai funzionari del Distretto centrale che quel giorno, mentre viaggiava su un tram della linea 9, in corsa nel tratto piazza della Borsa - piazza Goldoni, era stata alleggerita del portafogli che custodiva in una tasca del soprabito, e che conteneva la carta d'identità, la tessera permanente del Teatro Rossetti e altri documenti. Lamenta un danno di 4 mila lire.

Ha viaggiato per 30 ore sotto un carro ferroviario

Ha scelto la libertà, il cittadino jugoslavo, di 24 anni, giunto ieri ad Opicina Campagna. Verso le 13, alcuni agenti della P. C. che procedevano al controllo di un treno proveniente dalla Federativa hanno rinvenuto sotto una vettura, dove era disperatamente aggrappato ad alcune assi, un giovanotto ridotto ormai allo stremo delle forze. Il poveretto ha narrato di avere viaggiato per oltre 30 ore in quell'incomoda e rischiosa posizione, per poter raggiungere la nostra zona.

Un gatto incrociato con una pantera, quello che Giovanna Cristancich, di 60 anni, abitante in via dei Giuliani 11, ospita nella sua casa. Ieri l'animale è stato colto da un improvviso accesso d'ira, ed ha addentato selvaggiamente la padrona alla mano e al braccio sinistro, producendole una serie di graffi e morsi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5850 (5855), Generali 6960 (6800), Ras 1860 (1835), Bastogi 1592 (1603), Cantoni 18600 (18550), Olcese 4160 (4185), Linif. e Canap. 1285 (1280), Un. Manifatt. 227000 (—), Rossi 11300 (11000), Fisac 482 (475), Fibre 2620 (—), Snia 3718 (3735), Finsider 491 (493), Ilva 225 (223.50), Catini 1510 (1490), Dalmine 1808 (1800), Ansaldo 207 (—), Breda 102.50 (102), Fiat 570 (572), Sade 942.50 (946), Edison 2007 (2007), Valdarno 3380 (3390), Sarda 3030 (3055), Esticino 995 (990), Seso 2244 (2247), Sip 1150 (1147), Vizzola 2275 (2270), Meridelettrica 946 (948.50), Rom. Elettric. 3360 (3370), Distill. Ital. 2387 (2395), Eridania 10900 (—), Anic 232 (232.75), Gas 23 1/8 (23.25), Pirelli Ital. 1065 (1080), Pirelli e C. 1063 (1080).

TRIESTE

Generali 6970 (6795), Assicuratrice 897 (897), Ras 1840 (1815), Tripcovich 7250 (7250), Crda 104 (103).

Il calice del congedo sul ponte della "Saturnia,,

FERVIDO SALUTO DELL'EQUIPAGGIO AL COMANDANTE ARRIGO GLADULICH

L'amaro calice del congedo si è alzato l'altro giorno a bordo della «Saturnia» al suo rientro da New York a Genova: era il comandante Arrigo Gladulich che aveva compiuto l'ultimo suo viaggio al servizio della Società «Italia». Anche il comandante Gladulich è nato nell'isola di Lussino, la famosa isola di navigatori, ed appartiene ad una magnifica generazione di comandanti che soltanto in questi tempi, dopo quarant'anni di navigazione, man mano che raggiungono il limite dei sessant'anni, lasciano un servizio di cui la nostra Marina mercantile dovrà essere grata e orgogliosa.

Alla cerimonia sulla «Saturnia», per il saluto al comandante, era presente tutto l'equipaggio, dal comandante in seconda al più giovane mozzo. In un'artistica pergamena erano state vergate con paziente amore le parole che esprimevano la simpatia e la stima di tutti per il comandante. Il cap. Gladulich ha ringraziato commosso, salutando la sua gente con cui ha diviso, per tanti anni, le fatiche, le trepidazioni e le solitudini del mare. Ha parlato quindi il comandante in seconda Taglicato, interpretando il rimpianto e l'augurio dell'equipaggio. Poi, tutti gli uomini della nave si sono stretti intorno al comandante ed, uno per uno, hanno voluto stringergli la mano e ricordargli il loro affetto devoto.

In quell'atmosfera, nella commozione di quel momento, il comandante Gladulich ha ripercorso certo con la memoria la sua carriera sul mare. Si imbarcò per la prima volta sopra un veliero, nel 1908. Salì lentamente tutti i gradini della gerarchia marittima, sempre meglio perfezionando l'istintivo carattere di marinaio e gli studi compiuti all'Istituto nautico di Lussino. Voleva diventare un bravo comandante, un comandante di grandi navi, e ci riuscì. Al ponte di comando ci arrivò nel 1927, sul «Dora C.». Da questa ad altre navi, con incarichi sempre più importanti ed impegnativi, nel giro di pochi anni rientò nel gruppo dei più fidati e valorosi comandanti su cui contasse la Società di navigazione «Italia» per le grandi linee transatlantiche. Durante l'ultima guerra, al comando di varie navi adibite al trasporto di truppe e di materiale bellico, affrontò con decisione e coraggio esemplari le tragedie di ben quattro naufragi per siluramento, con la perdita totale delle navi «Giulia», «Birmania», «Dora C.» e «Neptunia». A riconoscimento e a ricordo di questi drammatici eventi, sostenuti con eccezionale tempra di comandante, figura al suo petto una medaglia d'argento al valore militare.

Finita la guerra, il comandante Gladulich serenamente ritornò al comando dei transatlantici sulle ripristinate linee per le Americhe della Società «Italia», alternandosi tra la «Vulcania» e la «Saturnia» sinchè non lo ha raggiunto, su quest'ultima motonave, il limite di età e l'inevitabile congedo.

Nelle mani dei «soci in affari» sfumati i cinque milioni di lire

I responsabili - due coniugi - sono stati denunciati per truffa: l'uomo è stato arrestato, la donna è latitante

Di una grossa truffa si sono occupati in questi giorni i funzionari del Distretto Centrale. La sera del primo corrente, poco dopo le 19, in quell'ufficio di Polizia si presentavano Massimiliano Jannitti, di 41 anni, abitante in via San Lazzaro 23, e Attilio Biasoletto, di 35 anni, abitante in Viale XX Settembre 72, i quali hanno presentato denuncia di truffa a carico dei coniugi Mario e Rosa Cernecca, di 51 e 48 anni rispettivamente, abitanti in via delle Ginestre 10.

I denuncianti hanno dichiarato di essere entrati, tempo fa, in una combinazione d'affari con i Cernecca, commercianti all'ingrosso di frutta e verdure con magazzino e deposito al mercato di Campo Marzio, e che per far prosperare il commercio e trarne un adeguato guadagno, hanno partecipato alla combinazione con un fondo di cinque milioni. Il grosso importo di denaro era stato affidato all'amministrazione dei Cernecca, i quali, esibendo ai due soci fatture e conti, hanno lasciato ad essi l'impressione che gli affari andassero a gonfie vele.

Ma, si sa, ogni bel gioco dura poco, e un giorno lo Jannitti e il Biasoletto, insospettiti dal fatto che non si vedevano ancora i frutti della combinazione affaristica, hanno voluto veder chiaro nella faccenda. Hanno dovuto così amaramente constatare che le lettere commerciali e i conti che i Cernecca avevano esibito loro erano tutt'altro che regolari mentre il grosso capitale versato era pressochè sfumato. Si sono inoltre sincerati che i dinamici sposi avevano acquistato, col capitale sociale, un autocarro, che era stato intestato personalmente al Mario Cernecca anzichè alla società. Allarmati da questi tutt'altro che rassicuranti particolari, lo Jannitti e il Biasoletto si sono incontrati con i Cernecca, ma non essendosi potuti accordare con loro, hanno deciso di rivolgersi alla Polizia.

I funzionari, verbalizzata la denuncia, hanno iniziato le indagini, e il mattino del 2 marzo hanno proceduto al fermo del Cernecca. L'uomo è stato successivamente arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria; sua moglie non è stata rintracciata, per cui è stata denunciata in stato di latitanza. Lo Jannitti e il Biasoletto hanno nel frattempo fatto gli opportuni passi per tentare di ricuperare il proprio denaro.

Passeggiate pericolose

Al posto di blocco della P. C., a Sant'Elia, si è presentato domenica pomeriggio Mario Tassovich, di 23 anni, abitante in via Rossetti 13, il quale ha denunciato il prelevamento di un suo amico, l'impiegato delle Ferrovie Luigi Serbo, di 24 anni, abitante in via Foscolo 46. Poco prima i due stavano passeggiando nei pressi del posto di blocco, quando il Serbo, che precedeva, sconfinava involontariamente in territorio jugoslavo e veniva fermato da guardie della difesa popolare. Dopo avere aspettato un bel po' nella speranza che il Serbo venisse riaccompagnato nel nostro territorio, il Tassovich si è deciso a rivolgersi alla Polizia.

L'auto lo trascinò per una ventina di metri

Caricato un amico sulla propria Vespa, l'orologiaio Damiano De Santis, di 27 anni, abitante in via Broletto 28, ha voluto fare domenica pomeriggio una gita a Monfalcone. La corsa è proseguita senza scosse sino a Duino, ma dopo il controllo al posto di blocco è accaduto l'incidente che ha messo nei pasticci il guidatore. La Vespa aveva superato di un centinaio di metri il varco stradale, quando è stata raggiunta alle spalle da una «Lancia Ardea», targata Trieste. Nel superare il micromotore, l'auto l'urtava di striscio: un momento difficile per il De Santis, che non sapeva da che parte sterzare; da un lato c'era l'«Ardea», dall'altro il fossato. Mentre il suo amico si buttava sulla scarpata rimanendo incolume, il De Santis veniva letteralmente uncinato dall'auto, che lo trascinava per una ventina di metri. Per sua fortuna se l'è cavata abbastanza a buon prezzo, e del drammatico incidente è uscito soltanto con qualche contusione escoriata alle mani e a un braccio. Verso le 21 il De Santis si è recato alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 16.40 di ieri in piazza Foraggi, dove si era verificato un incidente. Albino Zerial, di 23 anni, da Prosecco 47, sulla propria bicicletta, scendeva a quell'ora dal viale Ippodromo diretto verso il viale D'Annunzio, quando, giunto nella piazza, era venuto a collisione con un autocarro militare inglese, che procedeva in senso contrario. Lo Zerial veniva disarcionato e stramazzava pesantemente al suolo, riportando profonde contusioni alla regione sacrale. La CRI lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni.

Una gita in Vespa si è conclusa piuttosto maluccio per gli amici Nicola Orciuolo, di 25 anni, abitante in via Guerrazzi 9 e Giuseppe Ferrante, abitante in via Risorta 7. Verso le 12 i due stavano filando sulla strada di Punta Grossa, a bordo della Vespa pilotata dal Ferrante. Ma nello imboccare una curva, non si sa come, il micromotore faceva un brusco scivolone, e i due passeggeri finivano a gambe all'aria. Mentre il Ferrante è rimasto illeso, l'Orciuolo ha riportato ferite al capo, ed è stato raccolto dalla CRI che lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato trattenuto nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

A ruzzoloni per le scale

Curvo sotto il peso di un blocco di materiale, il manovale Angelo Corda, di 50 anni, da Scoffie 256, Zona B, scendeva alle 15 le scale di un edificio dell'ILVA. Il Corda era giunto quasi alla fine della rampa — gli mancavano ancora quattro gradini per essere al pianterreno — quando metteva un piede in fallo e percorreva a ruzzoloni l'ultima parte della gradinata. Raccolto dalla CRI, il poveretto è stato accompagnato all'ospedale, e qui accolto con prognosi di 12 giorni nel reparto ortopedico per profonde contusioni alla gamba destra. Un analogo incidente è accaduto, alla stazione centrale, a Nereo Pustetta, di 30 anni, abitante in via Veruda 23, il quale, mentre si accingeva a scendere una rampa di scale, perdeva l'equilibrio e s'abbatteva pesantemente al suolo, riportando profonde contusioni alla gamba destra e alla regione sacro-lombare. E' stato soccorso dalla CRI.

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 17 di ieri in piazza della Libertà, e i sanitari hanno raggiunto l'infermeria del Sylos, dove hanno rinvenuto il manovale Paolo Giardina, di 38 anni, abitante a Monte di Servola 759, il quale presentava contusioni alla testa e stato confuso. Poco prima, nello scaricare una pompa da un motocarro, il poveretto era stato colpito al capo dal manico del congegno. E' stato accompagnato all'ospedale.

Verso le 16, Giovanni Bocatti, di 40 anni, abitante in via B. Angelico 37, stava lavorando in una officina di via Udine, dov'era intento ad eseguire una saldatura con la fiamma ossidrica. All'improvviso il cannello si spezzava in due, e una violenta fiammata, sprigionatasi con inusitata violenza dallo squarcio, lo investiva alla mano destra producendogli ustioni di III grado.

Infortunio sul lavoro può essere considerata anche la disavventura occorsa al guardiano Giovanni Kirchner, di 44 anni, abitante in via Corridoni 9. Verso le 18, il Kirchner eseguiva un giro di controllo sul fondo affidato alla sua vigilanza, quando si è sentito piovere sulla testa una pietra scagliata da chissà chi, che gli ha prodotto una ferita al vertice.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (.it); B. 7 «Pegaso» (i.t); B. 11 «Konitsa» (gr.); B. 12 «Popi» (gr.); B. 14 «Olavus» (gr.); B. 15 «Modica» (it.); B. 16 «Abbazia» (it.); B. 22 «Loredan» (it.); B. 33 «C. Madrigal» (sp.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 37 «C. Maria G.» (it.); B. 38 «Panaghia K.» (gr.); B. 43 «Heron» (br.); B. 44 «Bucyrus Victory» (am.); B. 45 «C. Rapids Victory» (am.); B. 46 «Dromit» (isr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.); **Dock:** «Chioggia» (it.), «M. Foscarini» (it.); **Scalo Legnami N.:** «G. Bottiglieri» (it.); **Scalo Legn. E.:** «C. Corsini» (it.); **Ilva Nuova:** «Akron» (hond.); **San Rocco:** «Italvega» (it.), «Stadium» (it.); **Dock:** «Irian» (ind.), «Kalimantan» (ind.).

PROSSIMI MOVIMENTI

5 marzo: «Heron» B. 43 a mare; 6 marzo: «C. Madrigal» B. 33 a mare; «Akron» Ilva a mare; «Chioggia» Ars. a B. 20-21.

NAVI IN ARRIVO

6 marzo: «Barletta» B. 26; «Carluccia Viola» B. 39; «Tinos»; «Extavia» B. 43; «Danubian» B. 46.

UNA «TOPOLINO» SI RIBALTA per evitare un ciclista ubriaco

Di un curioso, ma per fortuna non grave incidente stradale, è rimasto vittima ieri a Gradisca il triestino Massimiliano Curelli, di 51 anni, abitante in via Manzoni 18, rappresentante di commercio. Verso le 12, a bordo della propria FIAT 500, targata TS 8000, il Curelli percorreva il Borgo Basso, a Gradisca. All'improvviso l'autista si è trovato dinanzi un ciclista che procedeva a sinistra, e per evitare una collisione, frenava bruscamente. Sotto l'improvvisa morsa, la Topolino ha avuto un brusco sobbalzo e si è rovesciata nel bel mezzo della carreggiata. Tratto dalla macchina, il Curelli, che ha riportato una serie di contusioni, è stato accompagnato in un ambulatorio e qui medicato e giudicato guaribile in sei giorni. Il ciclista, che è rimasto illeso, era ubriaco.

Morto come suo padre

Un triste destino ha voluto che domenica, alla stessa ora e nelle stesse circostanze in cui sei anni or sono morì suo padre, Pietro, la morte ponesse fine anche ai giorni del calzolaio Noè Montenesi, di 49 anni, abitante in via Sant'Apollinare 4. Verso le 14, appena consumato il pranzo nella stanzetta adibita a laboratorio, il Montenesi è stato colto da un improvviso malore. I suoi familiari si affrettavano a soccorrerlo, mentre qualcuno telefonava alla CRI. Ma l'opera del medico è stata purtroppo vana, e il povero Crispino ha chiuso gli occhi per sempre accanto agli arnesi del suo lavoro. Una paralisi cardiaca l'aveva ucciso.

Un caso di tetano

Ancora una ventina di giorni fa Silvia Comin in Sveghel, di 26 anni, abitante in Vicolo delle Rose 42, rimaneva vittima di un piccolo infortunio, che lì per lì le parve insignificante: nel camminare nell'orto di casa sua, la giovane donna aveva posato inavvertitamente il piede su un ramo secco di susino, abbandonato sul terreno, e una punta le si era conficcata nella carne. Per nulla impensierita, la Sveghel ha trascurato di adottare qualsiasi medicamento, e soltanto iermattina, impensierita per la febbre che la bruciava e per la sopravvenuta enfiagione dell'arto, ella si è decisa a chiamare la CRI. Il medico ha accertato trattarsi d'una infezione tetanica, ed ha provveduto ad accompagnare la Sveghel all'ospedale, dove è stata ricoverata nel III reparto medico con prognosi riservata.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Oliviero Apollonio dal dott. Mario Renzi 1000 pro Ass. sordomuti; dal dott. ing. Sebastiano Trani 1000, da Cesarina e Danilo Venutti 1000, dall'assist. sanit. Polacco 1000 pro Vill. del Fanciullo; da Tina e dott. Enrico De Domini 500, dalla famiglia Zanettini 1000 pro C.R.I.; da Roberto e Bruna Donati 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Alice Benni 1000 pro Osped. inf. (lettino nome Bruno Benni); dalla famiglia Rizzardi 1000, da Vittoria Arsieri 300 pro Lega Nazionale; da Romolo Tamaro 1000 pro E.C.A.; da Dante Mustachi 1000 pro Ist. Poveri e 1000 pro Vill. del Fanc.; da Piero ed Elda Borruso 1000 pro Comp. Volont. giuliani e dalm.; da Ada Marass 1000 pro Ist. Poveri; dalla famiglia Paucich 1000 pro Rifugio S. Cuore; da Piero de Marchi 500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; dal dott. Ernesto Presca e famiglia 1000 pro Osped. Maggiore; da Alice e Guido Stefanelli 500 pro Osped. Magg. e 500 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Riccardo ed Elda Visintin 1000 pro Esuli istr.; dalla ditta Vittorio Grego & C.o 1000 pro Orf. Marianum; dalla famiglia Pittoni 1000 pro Opera dif. minorenni e 1000 pro Seminario; dal dott. Giuseppe Rosani 1000 pro Ass. medica (ved. ed orf.); dal prof. Romeo Neri 500 pro Ist. tecnico L. da Vinci (Cassa scuola); da Remigio Bracci 1000 pro Fondo Serravallo.

In memoria di Giovanni Flego dalla famiglia Scheri 2000 pro Osped. inf.; da Lotte e Giuseppe Szanto 1000 pro C.R.I.

In memoria del dott. Luigi Gallo da Alfonso Cavallar 500 pro Fondo Serravallo; da Rubina e dott. Paolo Cossi 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Carlo Luciani dalla famiglia Tiritelli 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Umberto Susan da Egidia ed Erminio Emperger 500 pro C.R.I.

In memoria di Sarino Valastro, nel XVIII anniv., dal padre e fratelli 5000 pro Soc. Amici dell'Inf.

In memoria dell'arch. Piero Benciani, nel VI anniv., dalla moglie Gemma 1000 pro Unione ital. ciechi.

In memoria di Emma Garulli Rigutti dal notaio Vladimiro e Carla

In memoria di Ernesta Mezger dalla famiglia Tommaso Longo 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Antonio Moro, nel I anniv., da Ada e Nerina Moro Senciari 1000 pro Vill. del Fanc. 1000 pro Vill. del Fanc.

Da N. N. 375 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Luigi Runti da Adelia e famiglia Giorgio Bertoli 1000 pro Vill. del Fanc.; da Margherita Ferruggia e famiglia 1000 pro Ass. sordomuti; da Remigio Bracci 1000 pro Fondo Serravallo; dall'Ass. assist. universit. 11.000 pro E.C.A.; dalla famiglia Schifflin 1000, da Alberto e Vittorio Micol 500 pro Ist. Rittmeyer; da Santina Pavanello e figlia 300 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Flego da Giovanni Zucchiatti 500, da H. Hausbrand 3000, da Tullio Scartezzini 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Luigia Duisi dal personale Sanatorio neurologico 500 pro Vill. del Fanc.; dal prof. Donini e famiglia 500 pro Patronato nepropsichici.

In memoria di Concetta ved. Zaccardi da Gioconda e Anna Scherolli 500 pro Ist. Rittmeyer; da Nedda e Bruno Bernardini 1000 pro erig. chiesa S. Rita; da Giorgio Rocco 500 pro Osped. infantile.

In memoria del cap. Tommaso Maresca dalla moglie e figlie 1000 pro Orf. marittimi, 1000 pro Madri Ausiliatrici e 1000 pro erig. chiesa Madonna del Mare; dai cognati e nipoti 500 pro erig. chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Nidia Kersevany, nel VI anniv., dai genitori 1000 pro Scuola via Giotto (bambine povere).

In memoria di Maria de Mayer dalla famiglia prof. Vincenzo Bronzin 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Luisi Reifner da Carlo Meeraus 2000 pro Comunità evangelica augustana.

In memoria di Guglielmo Desilia da Massimiliano Quintelli 300 pro Ist. Rittmeyer e 300 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina ved. Babuder da Santina e Rodolfo Kenich 500 pro Villaggio del Fanc.

In memoria di Silvia Cossi in Perini da Cesarina e Danilo Venutti 1000 pro Vill. del Fanc.

Da N. N. 5000 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Emma Rigutti Garulli, nel trigesimo, dalla famiglia Milleri 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Elisa Zipponi da Valeria e Umberto Siega 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Emma Luzzatto ved. Pincherle dalla nipote Ofelia De Comuni 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria Luigia Perlini da E. Finelli 250 pro Comitato Dalm.

In memoria di Giovanni Giassi dalla moglie Fanny Giassi 500 pro chiesa S. Francesco.

In memoria dell'avv. Vincenzo de Pangher Manzini, nel II anniv., dalla famiglia 2500 pro Osped. inf. e 2500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (S. Ant. Taumaturgo).

In memoria di Delia Aumaitre da Silvio Bradaschia 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dell'indimenticabile Pina, nel XIX anniv., dal papà Alessandro Pappadopulo 500 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

LE DIVERGENZE ANGLO-AMERICANE PER LE CARICHE MILITARI

LONDRA RISCHIA DI PERDERE anche il comando mediterraneo

Con l'apertura del convegno parigino torna a riaffiorare la tendenza ad un accomodamento con Mosca anche a costo di ulteriori rinunce - L'avvicinarsi della primavera fa temere l'«Ora X» d'un attacco russo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Parallelamente alla burrasca, non ancora placata e anzi tuttora in sospeso, per il comando navale atlantico, un'altra burrasca sta maturando in sordina: quella per il comando del Mediterraneo. Il pubblico britannico, già amareggiato per dover cedere ad un americano il controllo dell'Atlantico, ha appreso, con altra amarezza, che forse dovrà cederlo ad un americano anche nel Mediterraneo, e precisamente all'Ammiraglio Carney, che oggi comanda la 6.a Flotta americana dell'Atlantico orientale e del Mediterraneo.

Sul quadro delle designazioni preparate da Eisenhower, il nome di Carney, secondo si apprende a buona fonte, figurava da parecchio tempo; ma dopo la visita fatta gli scorsi giorni a Londra, il generalissimo americano si è reso conto che la nomina getterebbe nuovo olio sul fuoco, già così vivido della suscettibilità inglese. Ed ha fatto sondare gli umori di Londra dall'ammiraglio Sherman, capo di Stato Maggiore della Marina, che è personalmente arrivato ieri in questa capitale assieme con Carney per consultarsi con l'Ammiragliato e discutere amichevolmente la faccenda.

Non è dato sapere con precisione quale andamento abbiano preso le consultazioni. Gli ambienti ufficiali sono estremamente riservati. Sherman ha conferito oggi col Primo Lord dell'Ammiragliato Hall e successivamente con l'Ambasciatore statunitense Gifford. E' interessante notare che, secondo il programma, egli avrebbe dovuto incontrarsi con Attlee e col Ministro della Difesa Shinvell. Le visite sono state cancellate, senza che nessuna spiegazione ufficiale sia stata data. Il portavoce di Downing Street ha detto ai giornalisti che la visita di Sherman avrebbe dovuto essere una pura visita di cortesia: se non è avvenuta — ha soggiunto — vuol dire, evidentemente, che non ha avuto tempo.

Negli ambienti governativi stasera si dà per molto probabile che gli americani non insisteranno nel chiedere il comando del Mediterraneo e si assicura che Attlee ha fermamente chiesto che tale posto sia riservato ad un ammiraglio inglese. Giovedì venturo, alla Camera, egli dovrà «discolparsi» per avere accettato la nomina dell'ammiraglio Fechteler per la Flotta atlantica; la sua posizione diventerebbe difficile se risultasse che ha «abdicato» anche nel Mediterraneo.

Alla Camera ha fatto oggi la sua comparsa, per la prima volta dopo alcuni mesi, il Ministro degli Esteri Bevin, salutato da grandi applausi. Tutti, anche gli oppositori per bocca di Eden, si sono felicitati per la ricuperata salute. Ma nessuno pensa che Bevin rimanga a lungo al suo posto.

Commenti e consigli che dalle rive del Tamigi partono all'indirizzo del convegno di Parigi esprimono che urge l'opportunità di non insistere su formalismi, di essere accomodanti.

I dirigenti occidentali devono abbandonare le pregiudiziali ambigue secondo cui ogni forma di compromesso deve considerarsi a priori un «appeasement», ammonisce il «Daily Mail». Non negano gli osservatori londinesi che il momento non è favorevole per discutere sul prezzo coi russi: l'Occidente dovrà negoziare non dalla piattaforma del forte, come sarebbe augurabile, bensì da una piattaforma piuttosto debole: quella di una potenza militare ancora in buona parte «in fieri». Ma ovviamente obiettano: se non si tratta adesso, è presumibile che i russi pazientemente aspettino finchè l'Occidente abbia costruito la piattaforma che oggi gli manca.

Altri giornali, come il «News Chronicle», nettamente suggeriscono di lasciare perdere per sempre l'idea di un riarmo germanico e accordarsi con Mosca a condizioni accettabili circa una Germania unificata e neutralizzata, malgrado tutti i rischi connessi alla esistenza di un vuoto siffatto, alle soglie del quale peserebbe paurosamente la presenza di un potente esercito sovietico.

E' un rischio che vale la pena di correre, secondo l'organo liberale, anche perchè altrimenti riarmando i tedeschi, lo Occidente dimostrerebbe di voler perpetuare la divisione della Germania e a lungo andare il popolo tedesco medesimo si volgerebbe contro l'Occidente. Il giornale ricorda che al tempo del plebiscito della Saar, svoltosi quando Hitler era ancora piuttosto impopolare in Germania, gli «esperti» occidentali davano per sicura la vittoria dei separatisti. Furono smentiti in pieno dai fatti: per i tedeschi, allora come oggi — dice il giornale — l'idea della unificazione è una molla potentissima.

A giudicare dalle voci della stampa, c'è nell'opinione pubblica britannica un desiderio ardente di riuscire ad un accomodamento con Mosca e anche, ci pare, di pagare un certo prezzo; purchè sia ragionevole, non esorbitante. Ci si rende conto che la primavera essendo ormai alle porte, l'ora «X» è forse vicina. Se i russi credono che il riarmo delle potenze atlantiche è una cosa veramente seria — osserva il «Manchester Guardian» — possono dedurne che la situazione presente non è tale da garantire loro la vittoria militare; ma sicuramente ne deducono che tra un paio di anni la vittoria sarà ancor meno sicura; agli occhi di Mosca la potenza dell'Occidente diventa una seria minaccia contro i paesi comunisti, diventa un incitamento ad agire prima che sia troppo tardi.

Anche il «Manchester Guardian» suggerisce di negoziare, di trattare con diplomazia, senza pregiudizi: intestardirsi sulla questione dell'agenda sarebbe follia. Si può aggiungere che, ad iniziativa di un gruppo di deputati laburisti, è cominciata in vari centri una vasta campagna intitolata «per la vittoria del socialismo». Quattrocento delegati iscritti al partito e alle Trade Unions hanno ieri votato una mozione che condanna il riarmo germanico e chiede il ritiro delle forze britanniche dalla Corea e la restituzione di Formosa alla Cina. La mozione conclude chiedendo al Governo di prendere una nuova iniziativa per assicurare la pace.

L'iniziativa è venuta dal gruppetto della sinistra e nel comizio sono state pronunciate parole molto forti all'indirizzo dell'America. Non è un movimento che possa creare imbarazzi al Governo, ma rispecchia sentimenti molto diffusi nelle masse: rispecchia il desiderio di allontanare l'amaro calice degli armamenti e dei sacrifici.

Domani notte il Cancelliere dello Scacchiere parlerà alla Nazione attraverso la radio. Sarà un nuovo monito a tenersi pronti per sacrifici imminenti: nuove tasse, nuove restrizioni.

Granbretagna e Stati Uniti hanno raggiunto un accordo in merito alla possibilità che le truppe alleate riattraversino in Corea il 38.o parallelo. La decisione contenuta in tale accordo non può essere annunciata per evidenti ragioni di sicurezza. Ciò si è saputo oggi in seguito alla risposta data alla Camera dei Comuni dal Ministro di Stato Kenneth Younger ad un'interrogazione sulla strategia futura in Corea. Younger ha ricordato che è stato già stabilito di procedere a consultazioni fra gli alleati prima di eventuali operazioni nella Corea del Nord e che è già stato raggiunto un accordo.

CARLO TROTTER

IL COLONNELLO MONCLAR (a sinistra) COMANDANTE DEL BATTAGLIONE FRANCESE INQUADRATO NELLE FORZE DELL'O.N.U. IN COREA, CONSEGNA LA CROCE DI GUERRA CON STELLA D'ARGENTO AD UN UFFICIALE AMERICANO, APPARTENENTE AD UN REPARTO CHE COMBATTE IN STRETTO COLLEGAMENTO CON LE TRUPPE FRANCESI

GLI STATI UNITI D'EUROPA, TERZA FORZA NEL MONDO

E' venuto da Tokio il fondatore del movimento per l'unione del Continente

Dal crollo dell'impero absburgico il conte Riccardo Coudenhove-Kalergi trasse lo spunto per il suo affascinante disegno, esposto in «Paneuropa» - Degli uomini politici responsabili solo Briand aderì con coraggio all'idea - La nuova offensiva concertata con Churchill

II

LA STORIA del movimento per l'unità europea sarebbe incompleta se non si citasse il nome del conte Riccardo Coudenhove-Kalergi. Quest'uomo elegante, bello, aristocratico, portava in sè la predestinazione al compito cui ha dedicato la propria attività e il proprio patrimonio durante trent'anni. La stessa locuzione «Paneuropa» è legata a lui.

La battaglia per l'unificazione del continente, che dal tempo del cardinale Enea Silvio Piccolomini (Pio II) e del suo appello alle nazioni cristiane contro il pericolo turco, come abbiamo visto, di tanto in tanto vanamente cercavano di scuoterla filosofi, poeti e spiriti illuminati), fu riaccesa dall'entusiasmo del giovane nobile viennese. Abbiamo detto viennese; ma è un'inesattezza grave. Riccardo Coudenhove-Kalergi è soprattutto un cittadino del mondo, un «Weltmann» che, non potendo abbracciare nella sua generosa concezione unitaria tutti i continenti, ha ripiegato su un obiettivo minore: gli Stati Uniti d'Europa.

Nacque a Tokio da un diplomatico [illegible] Fino a quel momento egli era stato un ragazzo e poi un adolescente come tutti gli altri. «Europeismo»? Parola sconosciuta. «Stati Uniti d'Europa»? Espressione eretica sulle labbra del figlio di un Coudenhove-Kalergi, famiglia di fedeli servitori dell'imperatore. Il conte narra di se stesso e di quel periodo un episodio stupefacente, per esserne protagonista colui che era destinato a diventare il nemico principale dei nazionalismi.

«Un giorno — scrive il conte — mio padre ci spiegò che il maggiore dei miei fratelli avrebbe ereditato le nostre proprietà di Boemia e che avrebbe dovuto imparare la lingua cèca, mentre l'altro fratello e io avremmo ereditato le terre ungheresi. Cominciò quindi con l'insegnarci l'ungherese e ci promise che a 18 anni avremmo avuto quella nazionalità. Il risultato fu che noi decidemmo di diventare dei nazionalisti ungheresi fanatici della storia dell'Ungheria. Fondammo una «lega ungherese» costituita da due soli membri — noi due — che si garantivano mutua assistenza contro il nemico comune. Il nemico era il nostro fratello boemo, contro il quale combattemmo molte «battaglie [illegible] esterrefatto alle conseguenze della sconfitta: l'inflazione, la miseria, la disoccupazione, la prostituzione. Egli intuì immediatamente due cose: 1) che l'unità dell'Impero austro-ungarico era stata un potente fattore di benessere, ma che era storicamente scontata e per questo si era dissolta; 2) che il frazionamento dell'Europa danubiana in piccoli Stati era la conseguenza necessaria dello sgretolamento dell'impero, ma era altresì l'inizio di un periodo infausto di depressione politica ed economica. La storia dei trent'anni che seguirono a quell'inverno di fame del 1919, a Vienna, gli diedero ragione.

Nel 1923, dopo anni di maturazione culturale e spirituale, Coudenhove-Kalergi scrisse un libro, lo intitolò «Paneuropa». A sue spese ne inviò una copia a migliaia di personaggi politici europei. Vi allegò una cartolina sulla quale era stampata la frase: «Aderisco all'Unione paneuropea», e, più sotto, una riga punteggiata sulla quale il destinatario del libro poteva apporre la sua firma. Risposero in molti. L'idea era affascinante. Conteneva una verità evidente, un'istanza sentita. Due anni dopo il singolare libro era tradotto in tutte le lingue, compreso l'esperanto. [illegible] soste. Masaryk, Benes, il cancelliere tedesco Luther, Mussolini, gli rispondono con cortesia. Ma è evidente l'immaturità del continente e dei suoi uomini rappresentativi per l'unione politica paneuropea. Masaryk crolla il capo addolorato e dice: «Non sono stato capace nemmeno di riunire gli staterelli danubiani...». Mussolini risponde con un certo acume: «L'Inghilterra non tollererà mai un'unione italo-francese». Luther si mostra buon profeta e risponde nel 1924 a Coudenhove: «Non ce la farete. Germania, Francia e Italia sono troppo deboli, l'Inghilterra non vorrà compromettersi e la Russia è non-europea». Richiesto da qualcuno di un giudizio sulle tesi del giovane professore viennese, il luogotenente di Hitler, l'aviatore Goering, risponde: «Sono per la Paneuropa, ma non per quella di Coudenhove». Naturalmente: il futuro maresciallo è per un'Europa riunita sotto il peso della svastica.

Solo un grande uomo politico, forse «l'ultimo dei Mohicani» dell'illuminismo francese, Aristide Briand, compie un grande gesto di coraggio e accetta la presidenza onoraria dell'Unione paneuropea. Ma è la vigilia del «putsch» nazista che apre il travaglio dell'Europa. Le conseguenze dello spezzettamento europeo si fanno sentire. Lo «Stato coccodrillo» di Benes e l'Austria macrocefala sono fagocitati dalla Germania che agitò la bandiera di un'unione europea alla maniera di Goering.

Che cosa può fare Coudenhove-Kalergi? Null'altro che attendere che la storia gli dia ragione. Ospite degli Stati Uniti, insegna all'Università di Nuova York per tutta la durata della seconda guerra mondiale. L'eco delle cannonate non si è ancora spenta, ed ecco il professore di Vienna balzare dalla trincea: il suo spirito e il suo volto sono giovani come se gli anni — per lui — non passassero. Un suo intimo assicura che Coudenhove non invecchierà prima che il suo sogno si sia realizzato.

Nella nuova offensiva, l'aristocratico professore trova fin dai primi giorni un potente alleato: Winston Churchill. Il 19 settembre 1946 il più importante personaggio della Granbretagna, dalla significativa cattedra di Zurigo, lancia l'allarme: «Se dobbiamo creare gli Stati Uniti d'Europa, cominciamo subito. Non abbiamo molto tempo dinanzi a noi». L'anno seguente si firma a Londra il patto d'azione fra il sognatore austriaco che non ha mai avuto una carica pubblica, e l'uomo politico che ha assommato su di sè gli oneri delle più pesanti responsabilità.

La macchina dell'unità europea si mette lentamente in cammino. Spinte da urgenze concrete e palpabili, la pesante massa inerte di questa Europa tritata nello spirito e nella carne compie i primi passi. Il figlio del diplomatico absburgico, il professorino di Vienna, [illegible] europee.

FRANCO FUCCI

Il processo Zaroudka "Ho paura della mia ombra,, grida nell'aula una teste

San Remo, 5

[illegible] roudzka, mentre la Paola Ratto sarebbe stata assassinata dallo Scopi. Lo Stalla, il Belloso ed il Quartino avrebbero fatto da palo.

Tra le tante esitazioni la teste, tuttavia, conferma quanto riferì al giudice istruttore, e cioè che autori materiali del delitto sono stati il Marcellin e lo Scopi. Non vuole confermare la stessa accusa contro il Quartino, lo Stalla ed il Belloso. Insistendo il presidente per la conferma di quest'ultima accusa, la donna molto agitata grida: «Ho paura... ho paura... anche della mia ombra».

Il prof. Furlani ad Ancona parla sul problema giuliano

Ancona, 5

[illegible] ne «libero» né «territorio» né potrebbe in alcun modo, sotto nessun pretesto, malgrado tutti i contorcimenti pseudo-giuridici degli «esperti» separatisti, acquistare forma di ente di diritto.

Il pubblico seguì con intenso interesse l'esposizione degli stupefacenti articoli dello Statuto permanente per cui un ente, come il Consiglio di sicurezza, privo di qualsiasi capacità di legiferare se non per i suoi membri, e anche in questo caso, solo per quelli che ne accettano volontariamente le norme (non essendo esso un soggetto di diritto internazionale) abbia supposto di poter dare origine a un territorio, privo persino di quella consistenza che hanno i mandati coloniali.

La conferenza è stata vivissimamente applaudita.

LE ATTUALI POSSIBILITA' ECONOMICHE DELL'ITALIA

Industria e agricoltura alla fine dell'anno 1950

E' DA TUTTI chiaramente avvertita l'inversione della congiuntura economica mondiale, dopo che gli alterni eventi della guerra coreana e la sconcertante ambiguità cinese hanno determinato gli Stati Uniti a stringere i tempi, non essendo il caso di continuare ad illudersi: solo una forte politica di... forza potrà salvare la pace. Anche l'Europa, pur attraverso i tentennamenti di un'opinione politica in parte abulica in parte travisante gli eventi, sta comprendendo la realtà dei fatti e la lezione della storia.

Ora, questa nuova politica non può essere attuata se non impostando nel modo più acconcio lo sforzo economico: produttivo, commerciale e finanziario. Nessuno di questi tre settori può considerarsi a sè stante, chè, anzi, ciascuno è legato in doppia funzione di causa ed effetto (e reciprocamente) con gli altri; così come nessun paese può considerarsi autonomo, pena la decadenza, dal complesso degli altri Stati. La stessa dolorosa divisione del mondo in due grandi settori di potenza ruotanti rispettivamente uno attorno all'America e l'altro attorno alla Russia, altro non indica — e ci si passi il paradosso apparente — che l'estrema necessità di giungere ad una chiarificazione distensiva: il mondo non può continuare a vivere diviso in due!

Per il momento, però, la situazione è quella che è; e bisogna adattarsi ad essa nel tracciare quei piani che potranno meglio permetterci di fronteggiarla al fine di essere bene accetti, come forza attiva e non peso passivo, a chi dovrà essere al nostro fianco.

Poste queste premesse, logiche e precise, quali sono le nostre effettive possibilità?

Poniamoci al di sopra della mischia e cerchiamo di fissare statisticamente — quindi imparzialmente — un quadro che, in rapidissima sintesi, ci permetta poi di portare, a ragion veduta, il nostro modesto contributo agli onesti sforzi che si stanno compiendo per individuare la via giusta o, se non altro, la meno peggiore. In sintesi del genere si ha l'abitudine di fissare un punto di partenza che, di solito, è individuato nel periodo normale a noi più vicino: nel nostro caso ovvio che esso sia l'anno 1938; ultimo anno di pace, non eccessivamente perturbato e praticamente in grado di esplicare una abbastanza sincera funzione di termine di paragone.

Cominciamo, innanzi tutto, dal settore produttivo: rileviamo subito, sia nell'agricoltura sia nell'industria, un progressivo miglioramento, tanto che, preso 100 come numero indice del 1938, dopo i minimi livelli toccati nel 1945 e che furono di 62 per l'agricoltura e di 30 per l'industria, alla fine del 1950 i rispettivi indici erano: 94 e 108. Tra l'altro ciò denota che la produzione industriale ha sviluppato un movimento di ascesa secondo un crescendo assai più rapido di quello della produzione agricola.

Questa sensibile ripresa è stata senza dubbio sensibilizzata dalla inversione della congiuntura verificatasi sui mercati mondiali: tutti i settori, quasi senza eccezioni, ne hanno beneficiato, in special modo i tessili. Però, se si raffronta il progresso produttivo dell'industria italiana con il complesso produttivo dell'industria mondiale (ed è un raffronto logico ed istruttivo per sapere quale è il nostro peso rispetto alle altre nazioni) si trova che, malgrado tutto, siamo in regresso: infatti, mentre nel 1880 l'industria italiana partecipava con il 2,4 per cento alla produzione industriale mondiale, giungendo al 3 per cento nel 1926-1929, ora essa è discesa a solo il 2 per cento.

Buona — seppure non così brillante — la situazione della produzione agricola che, nell'anno scorso, si è avvalsa dell'apporto di raccolti favoriti da un andamento climatico nel complesso soddisfacente. Inoltre, un dato probante in materia è quello del consumo dei concimi chimici aumentato del 17 per cento rispetto all'anno precedente, e questo benchè non vi siano state variazioni nella superficie coltivata.

Qualche incremento si è avuto nella produzione del frumento che dalla produzione media per ettaro di 14,8 quintali nel 1938, è passata a 16 quintali nel 1950. Un regresso si è verificato invece negli ortaggi, patate, granoturco e, assai sensibile, nelle barbabietole da zucchero, discese a 222 quintali per ettaro nell'anno scorso dopo la punta di 273 del 1949.

Strettamente connessa con la produzione agricola è quella zootecnica: si può osservare in proposito che nel 1950 la consistenza del nostro patrimonio zootecnico pure segnando, rispetto al 1949, una lieve contrazione, ha superato, nel suo complesso, la media annua del periodo prebellico. Infatti, rispetto a detto periodo, nell'anno scorso il patrimonio zootecnico, misurato in capi grossi (un capo grosso è eguale ad un bovino, un equino, sei suini, dieci ovini), supera la media prebellica nella misura del 6 per cento. Se poi si considerano i principali prodotti animali, il 1950 segna un incremento di produzione rispetto al 1940, ad eccezione delle carni suine, lardo e strutto, formaggio e burro. In particolare l'incremento delle carni bovine è valso a riportare la produzione del 1950 ad un livello quasi uguale a quello del 1938. Il fabbisogno di prodotti animali è però sempre deficitario rispetto ai nostri consumi, perchè si deve anche tenere conto dell'incremento demografico.

Puntualizzata così la parte più strettamente produttiva della situazione italiana, passeremo in rassegna, nei prossimi articoli, i commerci, il mercato del lavoro, il reddito ed i consumi, il risparmio e gli investimenti, la circolazione monetaria e la politica finanziaria.

Quando avremo sotto gli occhi, in stretta sintesi, il quadro generale, potremo farci una ragione chiara delle causali per cui la «delega dei poteri» richiesta dal Governo per la manovra delle leve economiche, sta sollevando tanta passione di fervidi consensi e di aspri attacchi.

AES RUDE

«Domani è troppo tardi» premiato a Montevideo

Montevideo, 5

Al film italiano «Domani è troppo tardi» è stato assegnato il gran premio del Festival cinematografico di Punta del Este. Lo stesso film ha vinto anche il premio per il migliore soggetto. Il film italiano «Il brigante Musolino» ha vinto il premio per la migliore fotografia.

Il Cremlino ha posto su tutto il sigillo del segreto di Stato

Lotta accanita fra America e Russia per le informazioni atomiche

New York, marzo

Quando Truman a suo tempo annunciò che nel corso della precedente settimana in Russia era stata fatta esplodere la prima bomba atomica, nè gli Stati Uniti nè gli altri paesi rimasero sorpresi. Si sapeva da un pezzo che nell'Unione Sovietica si lavorava febbrilmente a costruire la bomba atomica. Ma nessuno conosceva alcun dettaglio. Nessuno era in grado di dare alcuna informazione sullo stadio dei preparativi. Tutto si svolgeva nel più assoluto segreto. Un sipario di ferro, assai più solido di quello che separa l'Europa occidentale da quella orientale, divide l'Unione Sovietica e tutto ciò che in essa si svolge dal resto del mondo.

Ancora qualche anno fa, anzi ancora alcuni mesi or sono, gli americani avevano qualche informazione dalla Russia attraverso loro connazionali che vivevano colà o vi si recavano da turisti. Oggi questa fonte d'informazioni è completamente esausta. E così pure si può dire di quella diplomatica: attualmente l'America non ha nell'Unione Sovietica neppure un consolato. L'ultimo, quello di Vladivostok, lo dovette chiudere dopo l'affare della Kosenkina. Gli ultimi quattro americani civili — ingegneri occupati in una centrale elettrica — sono rimpatriati.

Nell'Unione Sovietica tutto è segreto di Stato. Uno che, senz'esserne autorizzato, fornisca notizie sulla produzione di un kolkoz o di una fabbrica di scarpe, commette un delitto di tradimento e viene condannato da otto a dodici anni di lavori forzati. La preoccupazione di nascondere ogni fatto e attività ha assunto nell'URSS forme finora sconosciute. Anche a non tener conto del fatto che la vastità del territorio e le grandi distanze favoriscono questo segreto, bisogna però considerare che il centro di tutto questo paese si sposta sempre più dall'Europa verso l'Asia. Le 1710 città e i 70 mila villaggi distrutti nell'ultima grande guerra, molto probabilmente non verranno ricostruiti che in minima parte. I 1300 stabilimenti industriali e il milione di carri ferroviari che prima dell'invasione tedesca furono trasferiti in Siberia, non sono ritornati nè ritorneranno più al di qua degli Urali. La maggior parte della ricostruzione sovietica si svolge nelle regioni orientali. Numerose città della Siberia hanno raddoppiato e triplicato la popolazione e ne sono sorte di nuove.

Nel corso di questi ultimi anni intorno al lago Baikal sono stati costruiti non meno di 13 centri industriali. Di uno solo di questi centri si sa il nome: Kuibischev IV. Altrettanto si può dire delle numerose città nuove sorte negli Urali e nel bacino dell'Amur. Persino nell'Ucraina, così vicina a noi geograficamente, ci sono tante cose misteriose: l'«Enciclopedia Britannica» infatti ha pubblicato una carta geografica della regione con ben sei punti neri, vicino ai quali sta scritto: «Unnamed City», città senza nome.

Fino al 1944 i russi pubblicavano regolari informazioni sui loro giacimenti di uranio. Lo facevano per ragioni propagandistiche, volendo dimostrare ch'essi sono indipendenti dal resto del mondo e autosufficienti anche in questo settore. Allora resero nota tutta un'elencazione dei loro minerali radioattivi, da cui l'America apprese quanto modesti fossero in Russia i giacimenti d'uranio, materia prima questa indispensabile per la costruzione delle bombe atomiche. Piccoli giacimenti si trovano nella Repubblica dei Kirghisi, e ci sono poi altri dieci giacimenti, più o meno consistenti, come per esempio quelli di Utka sulle coste del Mar Glaciale settentrionale. Un dodicesimo giacimento assai misterioso, che supererebbe tutti gli altri per importanza, sarebbe stato scoperto tre anni or sono nel Caucaso. Per il suo sfruttamento fu ordinata alla Svizzera una grande quantità di macchine idrauliche. Ma, nonostante tutto, sembra potersi oggi affermare che le maggiori fonti d'uranio dell'Unione Sovietica rimangono quelle della Cecoslovacchia e le modeste miniere di Bad Oberschelna in Sassonia, dove sono occupati 35 mila lavoratori.

A capo della commissione per le ricerche atomiche sta Beria, il quale, come si sa, è anche il capo della polizia. Egli congiunge dunque nelle sue mani una parte notevole dello Stato sovietico, giacchè la polizia costituisce in Russia uno Stato nello Stato. E Beria custodisce il segreto dell'atomica russa con il suo stesso corpo di polizia. Non deve quindi meravigliare se per vie normali non si riesce ad avere alcuna notizia attendibile sull'attività dei russi nel campo nucleare.

Si parla assai di una misteriosa città battezzata Atomgrad. Si narra ch'essa occupi 400 mila lavoratori, completamente segregati dal resto del mondo, e che nessuno possa avvicinarsi ad essa a meno di 200 chilometri. Ma se tutto ciò sia o no vero, nessuno è in grado di saperlo, all'infuori dei dirigenti moscoviti. Non si ha la minima idea dove questa città sorga, giacchè non si è certi neppure della sua esistenza.

Si sa che i russi costruiscono continuamente nuove fabbriche, ma non si sa dove. Grazie al sistema del lavoro forzato praticato nell'Unione Sovietica, si sa anche che costruiscono nuove strade; ma nessuno sa, fuori della Russia, dove incominciano e dove conducono. Si sa che la Russia, due volte e mezza più estesa degli Stati Uniti, ha una rete ferroviaria che non raggiunge un quarto di quella americana, e che si costruiscono sempre nuove linee, ma non si ha idea dei territori che attraversano. In tutti gli altri paesi del mondo strade e ferrovie sono cose note a tutti, soltanto in Russia esse sono un segreto.

Che gli americani non abbiano più dall'Unione Sovietica pressochè alcuna notizia attendibile, è dovuto al fatto ch'essi, fino a poco tempo fa, non avevano, come gli altri paesi, un servizio segreto. Per mantenerlo occorrono avere fondi segreti, che finora non erano previsti nel bilancio statunitense. Ma gli americani mai avevano interesse come ora di conoscere la vera situazione dell'Unione Sovietica e, tenaci come sono, hanno voluto creare l'organo informatore di cui mancavano. Fatta l'esperienza che il conoscere certe cose è un elemento insostituibile per veder chiaro nelle situazioni, il Congresso non ha esitato a romperla con la tradizione e ha votato molti milioni di dollari senza conoscere gli scopi a cui devono servire e senza la pretesa di chiederne conto al Governo: è nato così l'Intelligent Service americano. Esso non ha l'esperienza di quello inglese, ma dispone di ingenti mezzi finanziari e lavora con sistema e tenacia. A questo servizio d'informazioni l'America deve infatti quanto si sa sull'attività atomica russa.

M. D.

L'industriale Polenghi si è ucciso a Milano

Milano, 5

Stamane si è ucciso con un colpo di rivoltella nella sua abitazione il noto industriale caseario Angelo Polenghi. Già presidente della società di esportazione «Polenghi Lombardo» di Lodi, fondata dal padre, Angelo Polenghi si era ritirato, due anni or sono dagli affari cedendo la carica ad un nipote. Si ignorano le ragioni del suicidio.

NON ACCETTA SFIDE la calcolatrice vivente

Sakuntala ha rivelato la chiave per estrarre la radice quinta - Il mancato confronto con uno studente romano

Roma, 5

Domenica lo studente Alfredo Rizzi si è presentato all'albergo dove alloggia la «calcolatrice vivente», l'indiana Sakuntala Devi, insieme ad un gruppo di giornalisti per proporre alla signorina una sfida di calcoli matematici. L'iniziativa non ha trovato accoglienza troppo entusiastica da parte di Sakuntala, la quale si è subito irritata per la parola «sfida», opponendo alla giovane età dello studente la propria affermata fama. Comunque i presenti stavano cercando di convincere la signorina ad accettare un confronto amichevole col Rizzi, quando l'intervento dei fotografi coi loro apparecchi ha finito per far perdere la calma all'indiana che è fuggita a rinchiudersi nella sua camera.

Quanto al Rizzi, egli è rimasto scombussolato dalla fuga di Sakuntala, e ovviamente è stato indotto a ritenere che l'indiana preferisce non misurarsi con lui. Tuttavia sarebbe esagerato giungere a siffatta conclusione, anche se, come abbiamo potuto constatare, non sono dei fenomeni nè Sakuntala nè il giovane studente. L'una e l'altro, infatti, non vanno oltre certe operazioni matematiche.

Prima che giungesse il Rizzi, ci eravamo intrattenuti con Sakuntala, ed ella ci aveva più o meno confessato di non poter compiere calcoli ascendenti. Abbiamo scritto su un foglio di carta «24 alla nona potenza», e la ragazza non ha saputo darci il risultato di quella elevazione a potenza. Ha detto invece che in India anche i bambini sanno estrarre la radice quinta da un numero, e ci ha spiegato come ha fatto ieri Alfredo Rizzi a dire che la radice quinta di 11881376 è 26. Seguite il ragionamento e rammentate che la estrazione di radice è il procedimento inverso dell'elevazione a potenza.

L'ultima cifra del grande numero, il 6, sarà anche la cifra finale della radice, perchè tutti i numeri, elevati alla quinta potenza, terminano con lo stesso numero della base. La quinta potenza di 2 è infatti 32, di 3 è 243, di 4 è 1024, così via. Un bravo calcolatore deve ricordare giustappunto a memoria le potenze seconda, terza, quarta, quinta, e sino alla nona, dei numeri che vanno da 1 a 9.

Posto questo principio, e ritornati al nostro 11881376, togliamone le ultime cinque cifre, sicchè ci resta un 118. Di quale numero è la potenza quinta il 118? Pescando nella memoria ricordiamo che la potenza quinta di 2 è 32 e di 3 è 243. Il 118 è inferiore al 243 e maggiore di 32. La regola è che si preferisca l'approssimazione per eccesso a quella per difetto, e quindi si sceglie il 2. Avevamo messo già da parte il 6, e davanti a quello collochiamo il 2. Abbiamo così il 26, che è la radice quinta del famoso 11881376. Potete ripetere il gioco coi vostri amici, e sembrare così formidabili calcolatori. Volete un altro esempio? Qual è la radice quinta di 33554432? Abbiamo subito il 2 per difetto, e quindi si sceglie il 2, che è la seconda parte della vostra radice, tagliate i cinque numeri finali e vi resta 335. Nell'angolino della vostra mente troverete che la quinta potenza di 3 è 243, e di 4 è il 1024. L'altro numero che vi serve è quindi il 3. E potete proclamare che la radice quinta di 33554432 è 32.

Per le radici cubiche, quarte, ecc., tanto l'indiana quanto il Rizzi hanno senza dubbio altre chiavi.

D. M.

GIORNALE SPORT

POSTILLE AL CAMPIONATO

Due partite fra dieci

Dalla sconfitta subita domenica sul campo di San Siro, la Juventus vede vieppiù affievolirsi la speranza di conquistare il titolo nazionale per un ulteriore anno. Su quel titolo, il Milan, che da qualche tempo aveva posto gli occhi, domenica addirittura ha messo le mani. L'opinione pubblica male si adatta ad accettare la nuova situazione perchè ha per la Juventus un'invidiabile simpatia. Non così per il Milan nè per l'Inter. Sarebbe interessante un referendum che ci dicesse le proporzioni della popolarità goduta dalle tre grandi squadre, ma crediamo di essere facili profeti dicendo che non meno del 70 per cento dei voti andrebbe alla squadra torinese e non più del 30 condiviso fra le milanesi. Ma la preferenza non è soltanto di ordine sentimentale: c'è in molti la convinzione che anche tecnicamente la Juventus è tuttora insuperata. Noi condividiamo quest'opinione: dopo aver veduto le tre squadre sul campo di Trieste, e basando il giudizio unicamente su queste sole prestazioni, è difficile non essere dalla parte della Juventus.

La classifica, nella freddezza dei numeri dà torto a noi e a tutti coloro che credono all'eccellenza della squadra campione. Da domenica il Milan ha cinque punti — non uno solo — di vantaggio sulla Juventus, la quale, si badi, dovrebbe recuperarne sei per scavalcare il rivale. Inoltre non bisogna dimenticare la precedenza di una seconda rivale, l'Inter, a sua volta sovrastante i campioni di due punti. Il distacco è dunque quasi proibitivo persino per una compagine d'eccezione.

I delusi possono consolarsi all'idea che non sempre la classifica rispecchia fedelmente il rapporto dei valori, tanti essendo i fattori extra sportivi influenti sulla condotta delle squadre, specialmente la fortuna. E' elemento determinante, quest'ultimo, nell'esito della gara fra unità di pari valore.

Guardate ad esempio le due partite triestine del Milan e della Juventus. Quest'ultima avrebbe dovuto vincere e non ha vinto, il Milan avrebbe dovuto perdere, nemmeno pareggiare, ed ha invece vinto grazie alla madornale topica dell'arbitro. A distanza di tanto tempo, lo onesto Galeati viene colto dai rimorsi tutte le volte che gli ricordano quella partita e l'inesistente fallo che ne determinò il risultato. Disgraziatamente in quel momento egli teneva il fischio tra i denti e gli scappò un sibilo; se avesse avuto lo zufolo in mano, un istante, quanto occorre per portarlo alla bocca, gli avrebbe permesso di riflettere evitando l'errore di giudizio. Oggi il Milan avrebbe forse due punti di meno, mentre la Juventus ne avrebbe uno di più se non fosse stata danneggiata da circostanze sfavorevoli nella sua partita triestina. Abbiamo citato due episodi a noi vicini per dimostrare come, pur da un ristretto angolo visuale sia evidente il forte gioco che la sorte esercita sulla condotta delle squadre e sulla situazione della classifica. Chi vuole, dunque, può pensare che più giusta sarebbe la graduatoria se la Juventus stesse dove il Milan sta e viceversa.

O

Abbiamo veduto la partita disputata dalla Triestina a Udine. Merita ritornarci su per i suoi aspetti esteriori: la cordialità dell'accoglienza, il festoso clima ch'era sulle gradinate, la esemplare tolleranza degli sportivi delle due parti che mai hanno mancato, gli uni ai loro doveri di ospiti, gli altri ai riguardi dovuti dagli ospitati. Nessuno può dire d'aver partecipato o anche soltanto assistito a uno di quei battibecchi che pur sono così frequenti quando schiere ugualmente numerose e appassionate si frammischiano e vengono a contatto di voce e... di gomito. Tanto più è degna di menzione simile tolleranza, dato il quasi ininterrotto equilibrio del risultato. Per soli sette minuti l'una squadra sovrastava l'altra, mentre per gli ulteriori 83 minuti di gioco, la partita era in bilico, il che contribuisce a tendere la corda della passionalità. Ma, al di là di una bonaria battuta di spirito, la rivalità, che pur era sentita, non ha mai trascinato i seguaci. Per i quattromila sportivi triestini che hanno accompagnato la loro squadra, la trasferta di Udine è stata una piacevole gita alla cui riuscita hanno concorso la blandizie della cucina friulana e la generosità del vino, ben più che la qualità della partita. Questa è rimasta su un piano tecnico dei più modesti. Perchè? Abbiamo rivolto la domanda a due giocatori della Triestina. Risposta: l'emozione. Gli interlocutori erano, l'uno paraguajano, l'altro marchigiano. Ebbene — ecco il potere assimilatore del nostro sport, che puro rimane attraverso tutte le contaminazioni del professionismo — i due giocatori, pur così poco triestini, confessano d'aver subito il peso d'un'antica rivalità di campanile. Rendiamo omaggio allo sport per questa confessione.

G

Ottica-Foto Celic

UNA FASE DEL SECONDO TEMPO DELLA PARTITA UDINESE-TRIESTINA TERMINATA ALLA PARI (1-1): L'ALA VALENTI DELLA TRIESTINA E FARINA ALLE PRESE. IL PORTIERE ANGELINI E' IN ISTATO D'ALLARME

A NAPOLI IL G.P. LOTTERIA ITALIA

Battere Egan Hanover: questo il problema della corsa

Bayard potrebbe dargli la soluzione

Con il sorteggio dei numeri di partenza, del Gran Premio della Lotteria Nazionale Italia (lire 11.500.000, metri 1700), che si disputerà domenica all'Ippodromo di Agnano, l'attività trottistica è entrata in una fase di attesa febbrile. La corsa, la maggiormente dotata di tutte quelle comprese nel calendario europeo del 1951, si è già assicurata uno splendido successo. La formula delle tre batterie, alle quali farà seguito una finale, ha permesso le iscrizioni dei trenta migliori trottatori del momento. La rinuncia più discussa, quella del francese Chambon, non ha arrecato disturbo allo schema della gara. E' noto che il cavallo di Charlie Mills non gradisce il percorso breve e quindi la sua presenza non avrebbe costituito per gli osservatori più eruditi una incognita, bensì un semplice motivo di distrazione. E' bastata invece la cronaca dello spettacoloso debutto dell'americano Egan Hanover per far dimenticare tutti quelli che erano stati gli «idoli» del Prix d'Amerique disputato in gennaio a Vincennes.

Le tre batterie

A pochi giorni di distanza dal grande evento, che apre realmente un nuovo capitolo nelle proposizioni di corsa, le previsioni dei tecnici sono discordi e caotiche. Il fatto che il probabile vincitore assoluto risulterà dalla disputa di due prove (batteria e finale) costringe ogni ippofilo ad affondare l'attenzione in una rosa di trenta nomi, suddivisi anche da un'indovinata penalità.

Scorriamo rapidamente le tre batterie. La prima, allo start dei cavalli indigeni, a metri 1675, ci presenta Contessa de Sota che Gonella ha tenuto a riposo durante il periodo invernale ed ha ripresentato in condizioni perfette di brio nel Premio Viminale, prima prova del «campionato», disputata il giorno 18 febbraio a Villa Glori. Assieme a Contessa de Sota ecco Agrio, un soggetto bizzarro, spesso capace nel piegare anche i più celebri campioni. Vada considerato come ultimo esempio il facile successo ottenuto ierl'altro a San Siro nel Premio delle Alpi contro Dracma, Pipino e Sagunto. Allo start dei 1700 metri, un cavallo americano (Leola Hanover) e due francesi (Busiris e Banco III). L'interrogativo che balza immediato dall'osservazione di questo campo è uno solo: potrà Leola Hanover prendere 25 metri a Contessa de Sota, la quale a sua volta potrebbe trovare incentivo per una eccezionale velocità dalla forte partenza di Agrio?

La seconda batteria è forse quella che deciderà in senso assoluto della corsa. Tre cavalli dominano nettamente: Bayard a metri 1675, Migthy Ned e Egan Hanover a metri 1700. Qualora tutti e tre dovessero impegnarsi a fondo in questa batteria, è verosimile che non tutti potrebbero occupare i primi tre posti nell'ordine di arrivo, i soli che possono dare accesso alla finale. Ci hanno parlato molto bene di Egan Hanover, l'americano di Branchini che giovedì ha trottato da 1.20 sulla pista napoletana, palestra del suo debutto europeo.

Gli "outsiders,,

Apparentemente più quieta l'atmosfera che dovrebbe regnare tra i concorrenti della terza batteria. Sagunto è dato come partente dubbio, e vi spieghiamo subito il perchè: Sagunto è un trottatore molto delicato, di temperamento eccezionalmente nervoso. I suoi preparatori lo hanno riportato in allenamento sulla pista milanese che, come è noto, presenta uno sviluppo di un chilometro (mentre quella napoletana ha lo sviluppo di 800 metri). In queste ultime settimane il cavallo di Mangelli aveva tre iscrizioni: il Premio delle Alpi, disputato ieri a San Siro, sui 2100 metri; il Premio della Lotteria Italia, che è oggetto di questa nostra dissertazione ed il Premio Milano sui 2100 metri, che figura al centro del convegno milanese in programma per il giorno 18 marzo. Un cavallo preparato su una pista che non presenta pendenze troppo sensibili non può spostarsi da una città all'altra senza danni. Sagunto preferirà rimanere a San Siro. La terza batteria vedrà così in azione Scotch Thistle e Volume all'inseguimento di Artefice Guy e Birbone, due indigeni che sovente hanno dato del filo da torcere anche agli avversari provenienti dagli allevamenti d'oltreoceano.

Difficile profezia sarebbe quella di indicare oggi il vincitore assoluto di questa grande competizione. Egan Hanover è il trottatore che più interessa le folle in queste ultime settimane. Il fatto che il suo debutto in Europa sia avvenuto proprio a Napoli all'inizio di questo mese deve farci pensare che Fausto Branchini abbia rivolto tutta la sua cura a questo soggetto, con il preciso intendimento di portarlo in pista in perfetta efficienza. Di Leola Hanover non abbiamo notizie recenti. Anche Volume parte per Agnano avendo lasciato i suoi sostenitori milanesi in uno stato di delusione. Ieri l'altro nel Premio Monte Generoso, Volume non è stato in grado di rendere 40 metri, sulla distanza delle due miglia, al forte Karamazow. Scotch Thisle, Mighty Ned ed il francese Banco III che hanno un bagaglio di esperienza internazionale notevole vanno considerati gli immediati «outsiders» della gara. Tra gli indigeni, Bayard e Contessa de Sota sono i nomi che soverchiano ogni fantasia.

In questo duello fra trottatori di tre allevamenti, ogni scelta può riuscire imbarazzante. Trascurando il campo francese, rappresentato dal solo Banco III, pensiamo che il probabile vincitore debba ricercarsi nella seconda batteria, come abbiamo detto più sopra, e cioè fra Bayard ed Egan Hanover. Il primo è l'orgoglio dell'allevamento italiano, il secondo la più fresca importazione dall'America.

MARIO GIACOMINI

Le formule per le prove motociclistiche internazionali

Milano, 5

La commissione sportiva nazionale e l'ufficio corridori della Federazione motociclistica italiana hanno ricevuto il regolamento del XXXIII Tourist Trophy inglese che si svolgerà nel prossimo giugno per le classi 350 (4 giugno), 125 e 250 (6 giugno) e 500 (8 giugno) sul classico circuito dell'isola di Man, come terza prova del campionato del mondo per le cilindrate di 500 e 350 cc. Il circuito, che misura km. 60,72 (pari a miglia 37,73), dovrà essere percorso due volte (km. 121,44) dalla classe 125; quattro (km. 242,88) dalla classe 250, sette volte (km. 425,04) dalle classi 350 e 500.

Agli stessi organismi è pervenuto il regolamento del V Gran Premio motociclistico internazionale San Remo che si svolgerà il 15 aprile sul circuito di Ospedaletti. Il Gran Premio San Remo, prima delle prove valevoli per il G.P. della Federazione motociclistica italiana, è aperto alle classi 250 e 500 (giri 60, km. 202.800), con la partecipazione di 18 corridori per classe dei quali cinque stranieri. Le macchine della classe 350 cc. si allineeranno con quelle di 500 cc.

La rappresentativa elvetica ai mondiali di hockey

ZURIGO, 5

Dopo la clamorosa vittoria per 17-3 riportata ieri sugli Stati Uniti, la Federazione svizzera di hockey su ghiaccio ha oggi nominato la squadra che difenderà i colori rossocrociati ai campionati mondiali di Parigi. Ecco l'elenco dei prescelti: Portieri: Baenninger e Ayer; difesa: Handschin, Heierling, Duerst e Schlaepfer; avanti: Trepp, Uli e Gebi Poltera, Bieler, Reto Delnon e Schubiger; riserve: Golaz, Pfister, Favre, Guggenbuehl. Giovedì la squadra elvetica sosterrà un allenamento a Basilea.

De Jurco, arbitro benemerito. Su proposta del presidente dell'A.I.A., il Consiglio federale della F.I.G.C. ha nominato il maestro concittadino Piero de Jurco arbitro benemerito per l'operosa attività ch'egli svolge da 25 anni in seno al Gruppo «Gianni Godina».

Il servizio Totocalcio del C.O.N.I. comunica che il monte-premi del 26.o Concorso pronostici è di lire 232.428.534. Hanno totalizzato il punteggio di «tredici» 60 giocatori, cui spetterà la somma di lire 1.936.904; mentre ai «dodici», che sono 2384, toccherà la somma di lire 48.747

La Ginnastica Triestina al Concorso di Firenze

Nella palestra cittadina di via Rossetti ferve con ritmo crescente la preparazione delle squadre maschili e femminili con un totale di 120 atleti, che prenderanno parte in primavera al grandioso concorso ginnastico F. G. 51 di Firenze. I valorosi ginnasti e le campionissime bianco-azzurre si misureranno in un confronto diretto oltre che contro le migliori squadre nazionali, pure contro le numerose formazioni estere, svizzere, belghe, francesi, finlandesi, portoghesi e brasiliane che hanno già inviato le prime adesioni.

Sono iscritte pure le squadre estere di Vienna, Amsterdam, Lussemburgo, Tunisi, Sofia e Stoccolma con agguerritissimi complessi. Anche l'Argentina sarà rappresentata al Concorso.

Ci riserviamo di pubblicare fra breve più dettagliati particolari.

Il motociclista di Orleans, Jean Couratier, che era campione francese 1950 della categoria 125 cmc., è morto nei pressi di Orleans questa notte, essendo stata la sua moto investita da un'automobile. Couratier aveva 20 anni.

88 corridori, di cui 25 nordafricani, prenderanno domani il via del Giro ciclistico dell'Africa del Nord. La prova comporta 11 tappe e i componenti sono divisi in 8 squadre di 10 ciclisti ciascuna. Direttore di corsa sarà l'ex campione del mondo George Speicher.

LE REGATE DEI DRAGONI A GENOVA

Sorrentino guida il "Tergeste,, alla vittoria nella seconda prova

Oggi la bella per il primato

Genova, 5

Si è svolta oggi la seconda giornata delle regate internazionali a vela al lido d'Albaro. Le gare si sono svolte con mare calmo e brezza tesa da tramontana. Ecco i risultati:

Sei metri stazza internazionale, seconda prova: Coppa Ente provinciale Turismo (tre giri pari a 15 miglia, partenza ore 11): 1) «Lupa» alle ore 13 23'37''; 2) «Ciocca II» alle ore 13 24'50''; 3) «Violetta II» alle ore 13 26'44''; 4) Mizar III».

Metri 5.50 st. i. Coppa Rylard, seconda prova, partenza alle ore 10.10: 1) «Syohax» (Svezia) alle ore 13 43'51''; 2) «Gilliat» (Francia) alle ore 13 50'25''; 3) «Serthea» (Italia) alle ore 13 53'38''.

Dragoni, stanza internazionale, seconda prova, Coppa Olympia, partenza ore 11.20: 1) «Tergeste» (tim. S. Sorrentino, eq. Sangulin e Gorgato) del Y. C. Adriaco, alle ore 14 5'28''; 3) «Rovilla» (tim. Audisio) di Genova, alle ore 14 7'20''; 3) «Gabbiano» (tim. Cosentino) di Napoli, alle ore 14 8' 50''; 4) «Vanity» (Portogallo).

La classifica della Coppa Olympia, alla quale concorrono dieci imbarcazioni, vede in testa a parità di punti (17) il triestino Sergio Sorrentino e il genovese Audisio, terzo il napoletano Cosentino con 13 punti. Domani terza e ultima prova. Mercoledì avrà luogo una regata per Dragoni fuori torneo. Al timone del «Tergeste» sarà Abba.

Classe stelle (due giri del percorso pari a 10 miglia), seconda prova, Coppa Cagni, partenza alle ore 11.30: 1) «Tramontane» (Francia) alle ore 13 22'49''; 2) «Drago» (Italia) alle ore 13 23'7''; 3) «Samba III» (Italia) alle ore 13 23'42''; 4) «Argo» (Italia). Ritirati per avaria «Donar III» (Svezia) e «Vega» (Francia).

La Sei Giorni parigina

La coppia australiana passata in testa

Parigi, 5

La coppia australiana Strom-Arnold è balzata ieri sera in testa alla Sei Giorni di Parigi al termine della quinta giornata di cose al Velodromo d'Inverno. I due australiani erano in testa alle 23, dopo le volate delle ore 22, ed avevano coperto al termine delle volate, in 120 ore, 3069.25 km. Essi hanno totalizzato 184 punti di volata. Ecco le altre posizioni: 2) Bruylandt-Adriaenssens (Belgio) p. 129; 3) Schulte-Peters (Olanda) p. 90; ad un giro: 4) Lapebie-Teruzzi (Francia-Italia) p. 203; 5) Seres-Roger le Nizerhy (Fr.) p. 192; a due giri: 6) Bruneel-De Beuckleaer (Belgio) p. 708; 7) Goussot-Van Steenbergen (Francia-Belgio) p. 294; 8) Reynes-Jean le Nizerhy (Francia) p. 192; a tre giri: 9) Gillen-Van Buren (Lussemburgo-Svizzera) p. 187; 10) Prat-Mignat (Francia) p. 104; a quattro giri: 11) Bouvard-Surbatis (Francia) p. 440; a sei giri: 12) Van Vliet-Bucher (Olanda-Svizzera) p. 354; 13) Godeau-Bareth (Francia) p. 235; ad otto giri: 14) Robic-Senftleben (Francia) p. 20; a tredici giri: 15) Logerot-Monticelli (Francia) p. 143.

Il torneo del Cairo

Patty impegnato da Cernik in tre «sets»

Cairo, 5

Budge Patty è andato vicino alla sconfitta nel suo odierno incontro con Vladimir Cernik ai campionati internazionali di Egitto. Dopo aver vinto il primo «set» per 8-6, l'americano ha ceduto di schianto nel secondo per 0-6. Nel «set» decisivo Cernik ha vinto il primo «game». A questo punto il campione di Wimbledon si è ripreso ed ha chiuso vittoriosamente l'incontro aggiudicandosi l'ultimo «set» per 6-2 ed eliminando il boemo ora cittadino egiziano. Altri risultati di secondo turno:

Felicissimo Ampon (Filippine) batte Gianni Cucelli (Italia) 6-3, 2-6, 6-4; Fred Kovaleski (USA) b. Simon Bercovitz (Egitto) 6-1, 6-2; Irvin Dorfman (USA) b. Jack Harper (Australia) 6-1, 5-7, 6-2; Jaroslav Drobny (Egitto) b. Man Mohan (India) 6-1, 6-2.

Doppio uomini - Primo turno: Kovaleski-Dorfman (USA) battono Acobas-Zogheb (Egitto) 6-3, 6-1; Cernik-Harper battono Talaat-Homsy (Egitto) 6-2, 6-4; Cucelli-M. Del Bello (Italia) battono Shafei-Cohen (Egitto) 6-1, 6-4; Ampon-Drobny battono Alloubà-Doche (Egitto) 6-0, 6-0.

Singolare signore - Quarti di finale: Dorothy Head (USA) batte Rita Anderson (USA) 6-1, 6-3.

Doppio misto - Secondo turno: Davidson (Svezia) - Abbas (Egitto) battono Homsy-Diab (Egitto) 6-0, 9-7; Marcello Del Bello (Italia) - Greiss (Egitto) battono Yazbeck-Mathieu (Egitto) 61-, 6-1.

Doppio signore - Quarti di finale: Hart-Fry (USA) battono Bezbola (Svizzera) - Burley (G. B.) 6-3, 6-2.

Dodds riabilitato

Londra, 5

Jack Dodds, centravanti del Lincoln e della nazionale scozzese, espulso lo scorso anno dalla Lega, è stato riabilitato dalla Fott-ball Association inglese. Il giocatore era stato punito per avere agito da intermediario fra giocatori inglesi e società sud-americane. E' titolare di un'avviata gelateria, e non si sa se intenda riprendere l'attività. Sta di fatto che sarà libero di farlo a partire dal primo agosto. La sua vecchia squadra, il Lincoln City, risente parecchio della mancanza di Dodds ed è probabile che gli offra di riprendere il posto per la stagione 1951-52.

Robinson ammalato

Miami (Florida), 5

Sugar Ray Robinson è convalescente dell'attacco di influenza ed il dott. J. McCormick ha annunciato che nella prima settimana d'aprile il campione mondiale dei medi sarà pronto a combattere ancora. Si prevede che nel periodo indicato Robinson incontrerà Holly Mims, con il quale avrebbe dovuto misurarsi giovedì scorso quando cadde ammalato.

I mondiali di ping-pong

Primi risultati

Vienna, 5

Ecco i primi risultati dei campionati mondiali di ping-pong nella giornata odierna:

Coppa Swaythling - Gruppo A: Brasile-Lussemburgo 5-1, Jugoslavia-Brasile 5-1, Jugoslavia-Svezia 5-1, G. B.-Lussemburgo 5-0, Egitto-Italia 5-4, Galles-Italia 5-1.

Gruppo B: Francia-Nuova Zelanda 5-0, Vietnam - Olanda 5-2, Germania-Portogallo 5-1.

Gruppo C: India-Svizzera 5-4.

Coppa Corbillon - Gruppo A: Ungheria-USA 3-0, G. B.-Jugoslavia 3-0, Germania-Italia 3-0.

Gruppo B: Francia-Olanda 3-0, Belgio-Egitto 3-0, Romania-Galles 3-0.

L'Alfa Romeo parteciperà insieme alle maggiori Case costruttrici italiane al prossimo Salone internazionale dell'automobile di Ginevra esponendo sette vetture di recente produzione, tre delle quali rappresentano una novità in campo europeo. Gli stessi modelli saranno successivamente esposti al Salone internazionale di Torino.

MONDIALE DI SOLLEVAMENTO PESI

JOHN DAVIS: 482.500 kg.

Buenos Aires, 5

Nel corso dei giochi panamericani si sono registrati i seguenti risultati. Ciclismo, prova su strada (km. 149,300): 1) Muleiro (Arg.) in 3 ore e 58'30''; 2) Pesoa (Arg.) a 1'24''; 3) Varisco (Arg.); 4) Salas (Arg.); 5) Valderrama (Perù). Scherma, spada, finale: 1) Antonio Villamil (Arg.) 7 vittorie; 2) Ramoz (Messico) 7 vittorie; 3) Webell (U.S.A.) 6 vittorie. Ginnastica: 1) Argentina 668,25; 2) Cuba 650,50; 3) Messico 599.35. Pallanuoto: Messico batte Cile 5 a 2 (2-0). Atletica: lo statunitense Curtis Stone ha vinto da prova dei m. 3000 in 9'32'', davanti al connazionale Ross (con lo stesso tempo) e all'argentino Caffa (9'44''6). Nella finale dei 400 metri, Mal Whitfield (U.S.A.) ha vinto in 47''8 davanti a Maiocco e a Mac Kenley. Dopo le prime cinque prove di decathlon (100, salto in lungo, in alto e 400 metri) Figueros (Cile) è in testa con punti 3636, davanti al peruviano Alzamora punti 3383. Pallacanestro: Brasile batte Cile 58 a 39 (30 a 17); Argentina batte Cuba 72 a 56 (36 a 24); U.S.A. battono Panama 90 a 55 (43 a 22). Sollevamento pesi: Nel corso di tali prove il peso massimo statunitense John Davis ha battuto il primato mondiale del totale olimpico con kg. 482,500. Egli ha uguagliato il primato della distensione con 152,5 kg. ed ha battuto quelli dello strappo. Il precedente primato, che gli apparteneva dal 1937 era di kg. 455. Nella categoria dei medi, il titolo è stato aggiudicato a Stanczyk (U.S.A.) con kg. 405.

«Derby». Nella consueta e lussuosa veste tipografica è uscito il n. 54 (febbraio) di «Derby», rivista mensile di vita moderna e sportiva, con numerose fotografie e disegni. Brillanti articoli sulle corse al galoppo ed al trotto in Italia ed in Francia, notizie ippiche dall'Inghilterra e dall'America, e sul torneo di polo al Cairo. Con competenza tecnica è anche trattato il gioco del golf, con una cronaca dettagliata delle gare di S. Remo. Inoltre molte pagine sono dedicate al turismo, all'automobilismo, alla moda, al teatro, al cinema. Figurano nelle «Note triestine» notizie di turismo e di vita mondana cittadina.

Jack Nagel, con i secondi posti conquistati nello slalom e nella discesa, è divenuto campione americano di combinata. Egli ha totalizzato 253 punti, battendo di due punti il professionista Ernie McCulloch, vincitore della discesa libera. Terzo lo studente norvegese Suttorm Berge, vincitore dello slalom, con 256 punti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

MEDIA età fidata pratica lavori domestici, cucinare, offresi ore combinare. Telefonare 88-15. 61707 A

PRESTASERVIZI capacissime, ragazze robuste, lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA stabile sappia bene stirare cucire cercasi. Presentarsi dalle 10-12, 14-16, via S. Nicolò 30, Cali. 61681 B

CAMERIERA cuoca domestiche piccole famiglie altissime paghe cercansi. Radetti, Battisti 9. 61718 B

DOMESTICA media età tutto fare cercano coniugi. Gasperini, dell'Istria 41. 61697 B

PRESTASERVIZI due ore mattina cercasi. Presentarsi pomeriggio, viale Sonnino 9-II, Bardi. 61715 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne coloriture olio offresi. Telefonare 94635, Madonnina 13, portineria. 61710 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, Via Battisti 24, portineria. 61693 C

BARBIERE capacissimo occupebebbesi. Cass. 20657 C UPI.

MARESCIALLO carabinieri quarantacinquenne, settentrionale energico, dattilografo, pratico ufficio contabilità, cerca ovunque impiego stabile, mansioni fiducia, ecc. Cass. 9 A, S.P.I., Udine. 2232 C

MECCANICO perfezionatosi Germania, offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche domicilio. S. Michele 22. 61509 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime, domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 61684 C

RAGIONIERE giovane, espertissimo, cassiere, corrispondente inglese, tedesco; primarie referenze; migliorerebbe. Cass. 10948 C U. P. I.

SARTA donna diplomata offresi domicilio. Gatteri 54, terzo, p. 8. 61687 C

TAGLIATRICE sarta, abile, cucitrice, offresi a seria ditta. Telefonare 96773. 61694 C

VEDOVA cerca posto governante o dama compagnia presso persona sola. Cass. 20623 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

ESEGUISCONSI stampi in carta anche su misura. Carducci 34-I. 61668 CC

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.

PITTORE decoratore professionista eseguisce lavori in genere. Via Mazzini 19, portineria. 61714 CC

SARTA confeziona rivolta ripara per donna uomo, prontamente. XX Settembre 22, port. 61711 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5348 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi, posto stabile. Via Negrelli 2, angolo Navali. 61713 D

LAVORO femminile facile remunerativo domicilio. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 5347 D

PARRUCCHIERA quale direttrice cercasi, con piccola cauzione. Salone centro. Rivolgersi Bar Tomasi, piazza Hortis. 61705 D

PARRUCCHIERA, posto stabile, cercasi. Via Geppa 12. 61680 D

PRINCIPIANTE sarta uomo e pantalonaia brava cercansi. Palestrina 5-I. 61709 D

PRIMARIA casa mondiale, cerca laureato economia o ingegneria, limite età 30-35, appartenente ottima famiglia del luogo, per avviarlo dopo periodo specializzazione retribuito, a carriera consulenza tecnico-commerciale grandi aziende enti locali, posizione ambita, ottimamente retribuita. Escludonsi professionisti. Scrivere dettagliatamente: Casella Argo 1036-A, Milano. 5349 D

RAGAZZA per bar cercasi. Madonnina 9. 61700 D

RAGAZZO 16-enne massima onestà cercasi. Via Severi 5. 61726 D

RITOCCATRICE negative-positive cercasi urgentemente. Indirizzo UPI 61691 D.

SIGNORINA dattilocontabile cercasi. Presentarsi dalle 12-13. Indirizzo UPI 61576 D.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE, parte appartamento indipendente, affittansi, Palma, Goldoni 9-I, tel. 95-146. 61720 F

CAMERA, bagno, telefono, affittasi. Indirizzo UPI 61699 F.

CAMERA mobiliata con due letti affittasi amici. Via Ponziana 1, porta 13. 61679 F

INGRESSO scale, elegantissima, centrale, distintissimo, affittasi. Cass. 20658 F UPI.

MATRIMONIALE, salotto, cucina, bagno, tutto comfort, stanze uso ufficio, altre per distinti soli affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZA bene mobiliata affittasi signore distinto con referenze. Indirizzo UPI 61678 F.

STANZA mobiliata affittasi a signore solo. Ind. UPI 61685 F.

G ISTRUZIONE L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Iniziansi corsi economici. Traduzioni. Rossini 14. 61550 G

INSEGNANTE impartisce lezioni elementari italiano, latino, tedesco, sloveno. Malcanton 4, caffè. 61698 G

SIGNORINA universitaria impartisce lezioni latino, italiano, scuole medie ed elementari. Via San Francesco 52-I, porta 10. 61700 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

QUARTIERE 2 stanze e cucina, esente affitto, Muggia, scambiasi uguale con Trieste, buon compenso. Piazza S. Caterina 3-III, sartoria. 61719 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 1-4 stanze accessori, preferibilmente periferia, fitto aggiornato, eventuale contributo spese, cerca ingegnere. Cass. 20601 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato matrimoniale, salotto, cucina, telefono, bagno, ascensore, riscaldamento centrale, cercano coniugi americani. Cass. 20643 L UPI.

APPARTAMENTO 2 camere cucina, cercasi, compensando spese. Cass. 20661 L UPI.

AZIENDA industriale cerca locali uso ufficio con annesso magazzeno, paraggi portici Carducci. Cass. 20641 L UPI.

QUARTIERINO camera camerino e cucina, cercasi. Telefon. 95951. 61721 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CALZE nylon straordinarie: 650, 850, 950! Bemberg da 270! Irene, S. Nicolò 31. 61682 M

DISCHI operistici da 150 in poi, ballabili da 80 in poi, vendonsi. Commerciale 15. 61653 M

FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 61572 M

MACCHINA Singer rientrante perfetta, vendesi occasione. Pascoli 24 A. 61706 M

MACCHINE Necchi cuciono rammendano ricamano, fanno sopraffili, sottopunti, occhielli, attaccano pizzi e bottoni, tutto senza telaio. Garanzia 15 anni. Vendita rateale fino a 24 mesi. Altre Singer rientranti occasione. Tullio, via Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 61665 M

MACCHINE cucire d'occasione, mobiletti, massima garanzia, rinomato negozio Gramaccini, piazza Impero 10. 61696 M

MACCHINE maglieria Dubied nuove originali svizzere 8×70, 8×80, 10×100; altre sopragitto Rimoldi per maglieria e pellicceria, altra tagliacuce, vendita accessori e lana Dubied. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso n. 28. 61665 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane. rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

DISCHI assortiti, anche una facciata, acquisto pagando il massimo. Commerciale 15, tel. 3620. 61653 N

MACCHINA Singer, vasca bagno, lana per materassi, scaldabagno, binoccoli prismatici, compero in settimana. Telefono 93224, Bosco 12, magazzino. 61725 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. MATRIMONIALI cucine librebar, poltroneletto ultimissime. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 61690 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

ASSORTIMENTO cucine camere salotti, poltroneletto, attaccapanni, prezzi bassi, facilitazioni nelle possibilità del cliente. Troverete soltanto: Media 6. 41646 NN

ATTENZIONE, sposi! Punzo, Mobili, Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Confrontate condizioni speciali per voi. 61572 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96544 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CUCINA lussuosa grandiosa, altra mobile unico, vendesi ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 61712 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

LETTINO rosa vendesi occasione. Timeus 14-V. 61702 NN

MATRIMONIALE cucina vendesi a prezzo di concorrenza. Rossetti 59, falegname. 61662 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

PIANOFORTE corto ottimo stato vendesi. Madonna Mare 19-II, sinistra. 61689 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO forte partita tavolame faggio Slavonia evaporato refilato. Offerte Cassetta 15-C, SPI, Milano. 5350 O

AFFIDASI esclusività articolo alimentare grande provato successo a negozio solido ogni media piccola città Veneto forte utile. Offerte: Mensitai, Avesella 20, Bologna. 61683 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PER vendita prodotti dolciari mezzo apparecchio a fori cercansi esclusivisti dispongano automezzo capitale adeguato. Rivolgersi dottor Rusconi, Albergo Commercio. 61686 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BALILLA quattro marce lire 270 mila vendesi causa partenza. Autosport, via Zovenzoni. 61723 Q

1100-B 1949, 1100 1948, vendonsi. Rivolgersi Autotecnica, piazza Oberdan. 61724 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR affittasi, buffet casetta quartieri vendonsi. Bar Ragno, Oriani 1. 61717 R

BAR cedesi o darebbesi in gestione. Universal, Caccia 3. 61722 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CONDOMINIO 2 stanze stanzino, uso bagno, cucina, con poggiuolo, casa nuova, posizione, libero fine maggio, vendesi. 16-18, negozio S. Marco 4. 61716 S

QUARTIERE centralissimo, lussuoso, 4 stanze, tutti conforti, vendesi in condominio, libero. Universal, Caccia 3. 61722 S

QUARTIERI condominio liberi 2, 3 camere, vendonsi. Virgili, Rossini 14. 61695 S